

1817

Ignazio di Toscanella si trasferisce a Roma.

Ignazio Brunacci (1772-1840) si trasferisce nel 1817 da Toscanella a Roma. Lo seguono la moglie **Barbara Lucarelli** ed i suoi due figli **Giuseppe e Lorenzo**.

Alla morte del Cardinale, Ignazio ed i suoi due figli riceveranno nel testamento un legato mensile "*finchè vivranno*". L'eredità del Cardinale invece andrà a Propaganda Fide che ne entrerà in possesso soltanto nel 1869 ad opera di Pio IX.

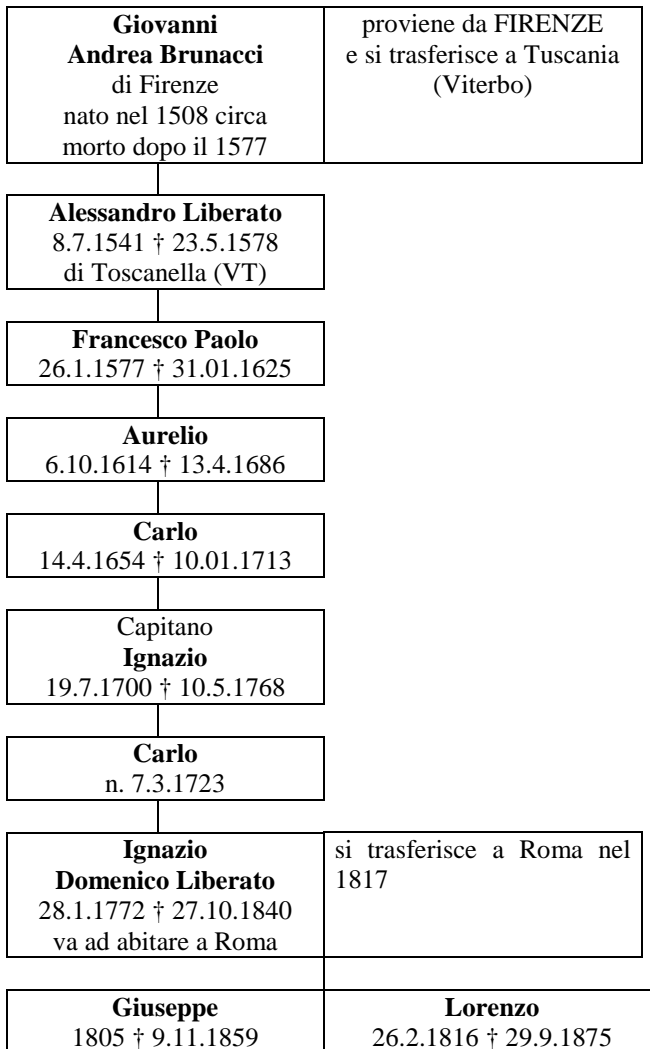
Ignazio muore nel 1840 e suo figlio Giuseppe muore nel 1859. Invece Lorenzo morirà nel 1875.

Saranno **i nipoti di Ignazio** ad intentare causa, dal 1882 in poi, contro Propaganda Fide per l'eredità del Cardinale.

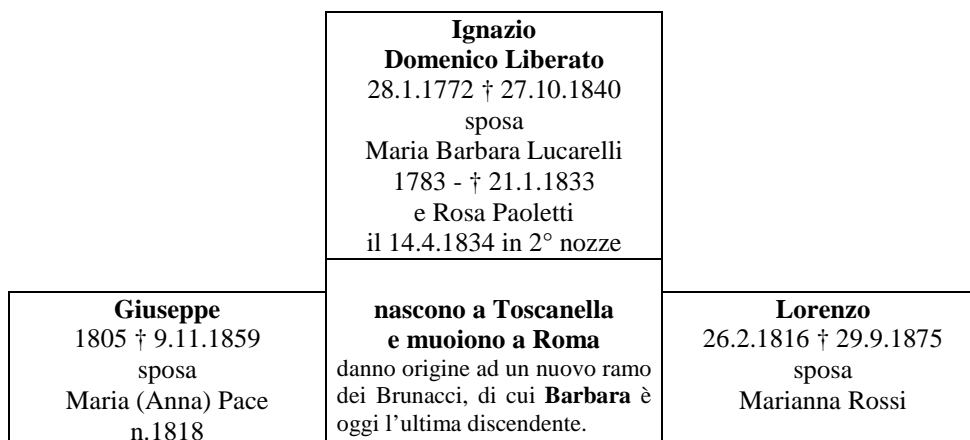
Le varie sentenze diedero però sempre torto ai Brunacci. Tutti i loro tentativi furono rigettati sempre per "**prescrizione**".

**Albero genealogico di Ignazio
e dei suoi discendenti sino ad oggi**

(toglierò naturalmente i numeri telefonici e le vie di alcuni discendenti attuali)



Inizia a Roma un nuovo ramo dei "Brunacci" tuscanesi



Ignazio muore a Roma a **68** anni all'ospedale di S. Spirito, dove arriva il 12 ottobre 1840. Arriva a Roma da Toscanella nel 1817, anno della grande carestia nello Stato Pontificio.

La data precisa l'ho trovata nella dichiarazione fatta dal figlio Lorenzo nell'atto pre-matrimoniale della figlia Elisabetta con Domenico Mencucci: "*ho 50 anni, sono di Toscanella ed è dal 1817 che dimoro fisso a Roma*".

Sposa **Maria Barbara Lucarelli** nata nel 1783 e morta il 21 gennaio 1833. L'anno dopo, il 14 aprile 1834 Ignazio si risposa con **Rosa Paoletti**.

Il 29 aprile '97, cercando nell'archivio di S.Giovanni, ho trovato l'atto del **2° matrimonio** di Ignazio Brunacci con **Rosa Paoletti**.

Nell'atto scopro che Rosa Paoletti (di Orte) era vedova (di Gioacchino Ricci), e che le due famiglie erano amiche da anni, per cui decidono di sposarsi quando ambedue i coniugi muoiono **ambidue nel 1833**: Maria Barbara Lucarelli muore a 50 anni, il 21 gennaio, mentre Gioacchino Ricci, muore a 49 anni, il 19 ottobre.

Leggo inoltre che erano molto poveri, (il Cardinale nel frattempo era morto già da 8 anni). Infatti, trovo anche questa dichiarazione di Ignazio Brunacci a Sua Eccellentissima: "*Ignazio Brunacci e Rosa Paoletti, ossequiosamente espongono che non si possono sposare nel santo matrimonio per mancanza di denaro ... già ora sono poverissimi e non hanno neppure il pane per mangiare, supplica pertanto Vostra Eccellentissima affinché gli faccia grazia per il suddetto pagamento dal Notaro, altrimenti non si possono sposare.*"

Non si capisce questa "povertà" visto che il nonno di Ignazio era un possidente con varie case e terreni a Tuscania e che Ignazio partì per Roma con abbastanza denaro contante sì da poter iniziare una attività di commerciante di pollame. Sembra, quindi, che sia andato fallito!

Il figlio **Giuseppe** nasce a Tuscania e muore a 55 anni a Roma al S.Spirito. La moglie **Maria Pace** muore dopo il 1856.

Anche il figlio **Lorenzo** nasce a Tuscania. Risiede a Roma in via S. Ignazio 19 e muore a 60 anni. La moglie **Marianna Rossi** muore dopo il 1882.

**I nipoti di Ignazio Brunacci
con tutti i loro discendenti fino ad oggi**

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Ignazio Domenico Liberato 28.1.1772 † 27.10.1840 sposa Maria Barbara Lucarelli 1783 - † 21.1.1833 e Rosa Paoletti il 14.4.1834 in 2° nozze</p> | | |
| <p>Giuseppe 1805 † 9.11.1859 Maria (Anna) Pace n.1818 di Pietro di Genzano</p> | <p>ROMA Ambedue sposano 2 donne di Genzano.</p> | <p>Lorenzo 26.2.1816 † 29.9.1875 Marianna Rossi di Antonio di Genzano</p> |
| <p>Maria 12.01.1843 † 08.03.1924 sposa il 11.03.1889 Costantino Candela n. 21.09.1841</p> | <p>Lorenzo e Marianna Rossi vivono nella Parrocchia di S. Maria sopra Minerva. Maria nasce nella Parrocchia di S. Maria in Traspontina. Giuseppe si trasferisce nella Parrocchia di S. Giacomo In Augusta (Santa).</p> | <p>Elisabetta 02.07.1846 - † 05.07.1905 sposa nel 1868 Domenico Mencucci 03.06.1839</p> |
| <p>Santa 01.11.1844 † 20.04.1933 sposa il 09.04.1864 Achille Giuliani n. nel 1837</p> | | <p>Giuseppe b. 29.08.1848 - † 18.10.1901 celibe</p> |
| <p>Carlotta Vittoria b. 04/11/1846 in S. Maria Maggiore Battesimi 1843-58 Pag. 61, n. 68.</p> | <p>Carlotta Vittoria l'ho trovata per caso, cercando il battesimo di Lucia, che non riesco ancora a trovare.</p> | <p>Ignazio 08.02.1851 - † 26.04.1887 sposa il 13.04.1882 Adele Polacchi 13.10.1859 - † 05.07.1906</p> |
| <p>Lucia (1) 1848 † 25.03.1931 sposa il 09.11.1865 Cesare Preti</p> | <p>(1)Più avanti vi è un capitolo su Lucia ed il pittore Anselm Feuerbach, di cui fu modella. Non si trova il battesimo di Lucia, forse a causa della Repubblica Romana del 1848.</p> | <p>Ercole b. 08.02.1853 - † ?</p> |
| <p>Clementina 08.05.1850 † 07.12.1921 sposa il 07.02.1878 Zaccaria Pesaresi</p> | <p>Parrocchia di S. Giacomo In Augusta (Clementina)</p> | <p>Paolina b. 03.07.1854 - † 08.07.1921 sposa il 18.6.1876 Augusto Taddei 17.01.1845 - † 18.07.1924</p> |
| <p>Angelo 23.10.1852 † 11.09.1930 sposa il 08.06.1871 Fagnani Candita 1838 - † 5.5.1892 ed il 24.10.1893 Mansanti Chiara n. 1852</p> | <p>Parrocchia di S. Giacomo In Augusta (Angelo)</p> | <p>Cesare 01.04.1857 - † 05.05.1900 sposa il 8.11.1880 Anna Mellini 29.07.1854</p> |
| <p>Assunta (2) 22.07.1856 † 20.01.1918 sposa Felice Tassotti</p> | <p>Parrocchia di S. Giacomo In Augusta (Assunta) (2)Dopo il capitolo su Lucia ho inserito un capitolo che riguarda sua sorella Assunta.</p> | <p>Enrica 19.11.1860 - † 26.04.1932 sposa il 7.2.1895 Romolo Ginocchi 08.03.1863 - † 20.01.1941</p> |
| <p>Ettore 1860 † 06.03.1900</p> | | |

Giuseppe Brunacci

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Giuseppe 1805 † 09.11.1859 Maria Pace (di Pietro) n. 1818</p> | muore all'ospedale S.Spirito |
| <p>Maria 12.01.1843 - † 08.03.1924</p> <p>sposa l'13.03.1871</p> <p>Candela Costantino n. 21.9.1841</p> | <p>Maria muore ad 81 anni in via Valle Giulia Maria, il giorno del matrimonio, dichiara di avere 27 anni. Sua madre Maria Pace (di Pietro), quando si sposa la figlia, ha 53 anni e vive in via del Babuino 117.</p> <p>Maria e Costantino si sposano nella chiesa di S.Maria in Transpontina ed hanno 2 figlie: Erminia 17.10.1877 (muore l'8.8.1961) e Regina 13.4.1882 (muore il 20.3.1966) (sposata con Armando Bonora, nato il 15.9.1877 e morto il 8.8.1957), battezzate nella chiesa di S.Giacomo in Augusta (dove è stata battezzata anche la madre Maria). Erminia e Regina abitavano in via Trinità dei Monti 18.</p> <p>Erminia lavorava in via della Purificazione come portiera. Regina abitava in via Giustiniano Imperatore 16. Erminia nel 1950 si era recata dall'avv. Taormina, insieme ad altri suoi parenti, per intentare un'altra causa sull'eredità del Cardinale Consalvi. Quando Maria si sposa, Achille Giuliani, marito di sua sorella Santa, ha 34 anni e gli fa da testimone.</p> |
| <p>Santa Giulia/Barbara 1.11.1844 - † 20.4.1933</p> <p>sposa il 09.04.1864</p> <p>Achille Giuliani n.1837</p> | <p>Arriva al Verano il 21.4.1933, muore a 90 anni in via Veneto 155 ed è sepolta nella tomba "Bertoni", riquadro 13, n. 5, nuovo reparto. Santa ed Achille sono braccianti, 4 figli: Alfredo, Giulia, Cesira, Vittoria. Achille Giuliani è di Marino.</p> |
| <p>Lucia 1848 - † 25.03.1931</p> <p>sposa il 09.11.1865</p> <p>Cesare Preti nella Parrocchia di S.Giacomo in Augusta. Avranno 2 gemelli nati il 16.9.1866 nella Parrocchia di S.Eustacchio, che non si sono mai sposati.</p> | <p>Lucia è molto famosa in Germania. In gioventù fu modella del pittore Feuerbach Anselm, muore ad 83 anni. Avrà da Cesare Preti 2 figli: Romolo e Remo.</p> <p>Il 19/11/03 ho trovato all'anagrafe del Verano che Remo è morto il 1.mo novembre e fu seppellito, a 75 anni, il 4 nov. 1941, mentre Romolo è morto al S.Spirito il 16 marzo e seppellito il 18/3/1900. Sia Lucia che i figli furono sepolti al Verano e dopo 10 anni furono tumulati all'ossario comune.</p> <p>Nel 1887 Lucia abitava in via Paolina 2. Muore in viale Regina Margherita 302, Parrocchia di S. Giuseppe.</p> |
| <p>Clementina Lorenza/Angela 8.5.1850 - † 7.12.1921</p> <p>sposa il 07.02.1878</p> <p>Pesaresi Zacaria n. 16.7.1847</p> | <p>Quando si sposano, Clementina, "sarta", ha 28 anni, mentre Zaccaria, "coloraio", ha 31 anni. Zaccaria Pesaresi è figlio di Serafino e di Anna Maria Cruciani. Clementina viene battezzata l'8.5.1850 e cresimata il 24.5.1864 nella parrocchia di S.Jacobi in Augusta. Arriva al Verano l'8.12.1921, dove è sepolta nell'ossario comune. Muore a 71 anni in via Asilo P. Vecchio.</p> |

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Angelo Antonio/Ignazio 23.10.1852 † 11.9.1930 sposa l'8.6.1871 Candita Fagnani 1838 - † 5.5.1892 ed il 15.10.1893 Mansanti Chiara n. 1852</p> | <p>Angelo si sposa la prima volta a 18 anni con Candita di 33 anni, domestica, figlia di Feliciano e di Maria Valeriani, di Vallerano (Viterbo), la quale muore il 5.5.1892. Non è un errore! E' proprio così: 18.enne vuole sposare, e sposa, la domestica! Un anno dopo, il 15.10.1893, Angelo si risposa a Viterbo con Mansanti Chiara di 41 anni come lui. Nel primo matrimonio risulta essere "portiere", mentre nel secondo risulta come "negoziante". Angelo e Chiara avranno una figlia di nome Ines nata il 22.9.1895 e morta il 20.10.1895 a 28 giorni. Angelo muore a 78 anni ed arriva al Verano il 12.9.1930, dove è sepolto nell'ossario comune.</p> |
| <p>Assunta Maddalena/Carolina n. 18.07.1856 b. 22.7.1856 † 20.1.1918 convisse e, forse, sposò Giuseppe Felice Tassotti nato il 18 o 26.02.1838</p> | <p>Assunta nasce nella Parrocchia di S.Giacomo in Augusta (libro terzo dei battezzati, pag. 151). Assunta arriva al Verano il 21.1.1918, muore a 62 anni in v.le Regina Elena. E' sepolta nella tomba "Tassotti/Forti", riquadro 22, n. 15, vecchio reparto. Giuseppe del fu Angelo, nasce a Roma nella parrocchia di S. Rocco. Assunta e Felice hanno 3 f: Angelo, Enrichetta ed Annunziata. <i>Però, nell'atto dell'Avv. Taormina trovo questo riferimento: "Tassotti Angela ed Enrica presso le Piccole Suore a San Pietro in Vincoli"</i> (vedere più avanti).</p> |
| <p>Ettore 1860 - † 6.3.1900</p> | <p>Falegname, vive in via Lungara 30. Si chiama Ettore e non Ercole. Lui stesso ha firmato come Ettore, il certificato di morte dello zio Ignazio (figlio di Lorenzo). Muore all'ospedale S.Spirito Secondo gli appunti di Ignazio Taddei, Ettore non ha avuto eredi. Padrino di battesimo di Ettore risulta Tassotti Giuseppe (di Angelo). (Sappiamo che Assunta sposerà Tassotti Felice).</p> |

Lorenzo Brunacci

Questo ramo è il più prolifico e si estinguerà anch'esso in Barbara Brunacci, tutt'ora vivente

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Lorenzo 26.02.1816 - † 29.09.1875 Marianna Rossi n. 1824</p> | <p>Marianna Rossi (di Antonio) è nata a Genzano/Albano di lei ho una foto regalatami dai discendenti di Elisabetta.</p> |
| <p>Elisabetta 02.07.1846 † 05.07.1905 sposa nel 1868 Domenico Mencucci n. 3.06.1839 (sembra che Domenico fosse un ex-sacerdote)</p> <p>Ho una foto di Elisabetta con il marito da giovani ed un'altra di lei dove dovrebbe avere un'età tra i 50 ed i 60 anni.</p> | <p>Viveva in via S.Giovanni in Laterano 87 Elisabetta viene battezzata il 5.7.1846 e cresimata il 28.8.1853. Suo marito, Domenico Mencucci (di Pietro), viene battezzato il 4.6.1939 e cresimato il 4.7.1847. Marianna Rossi, sua madre, presente al matrimonio, dichiara di avere 44 anni e che il marito era "pollarolo" di mestiere. Suo fratello Giuseppe anch'egli presente al matrimonio dichiara di avere 24 anni. Elisabetta arriva al Verano il 08.07.1905, muore a 59 anni ed è sepolta nell'ossario comune. Sembra che abbiano avuto 12 figli: Mariano, Silvia, Enrico, ecc. Mariano sposa Marietta , nessun figlio Silvia va in America come cantante: 1 figlio Enrico (29.11.1890 † 1941), sposa Bianchi Elena: 3 figli: <u>Alberto</u>, morto in Russia, <u>Fernanda</u> (23.1.1918) e <u>Marcella</u> (1.8.1921). Fernanda (parrucchiera) sposa D'Ambrogio Armando (1912 † 1971), hanno 3 figli: Stefano, Cesare ed Ivano ed abitano a Trastevere (ho tolto la via). Marcella Ronzoni ha 2 figli: <u>Enrico</u> 3.12.1940 e <u>Sandro</u> 2.7.1944. Enrico, vive a Viterbo (un ritorno alle origini), sposa Germani Fernanda Maria 10.4.44, ed ha una figlia: Maria Laura 9.4.73. Sandro, è sposato con Teresa Rinaldi ed ha una figlia: Elenia 1.10.72.</p> |
| <p>Giuseppe 1848 - † 18.10.1901</p> | <p>celibe, secondo gli appunti di Ignazio Taddei, Giuseppe non ha avuto eredi. Negoziante, viveva in via dei Volsci 56, muore a 53 anni.</p> |
| <p>Ignazio 1851 - † 26.04.1887 sposa il 13.4.1882 Adele Polacchi 13.10.1859 - † 05.07.1906</p> | <p>Ignazio quando si sposa aveva 30 anni ed era "pollarolo" di professione come il padre (viveva in via del Fiorentino 7), mentre Adele aveva 22 anni ed era figlia di Angelo e di Bevattini Pasqualina. Testimone di nozze il fratello Cesare. Secondo gli appunti di Ignazio Taddei, Ignazio Brunacci non ha avuto eredi, ma io ho trovato che ha avuto ben 2 figli, tutti nati morti e, quindi, senza nome: uno da "donna non maritata" ed uno da sua moglie: esattamente il 16.8.1880 (morto in via Montesalato 1) ed il 26.4.1883. Potrebbe, comunque, essere sempre la futura moglie! Ho trovato la tomba di Adele Polacchi: scaglione F, fila 1, n. 3, loculi esterni (insieme a sua sorella Caterina Polacchi († 1924).</p> |
| <p>Ercole b. 08.02.1853 - † ?</p> | <p>Oggi, 16 settembre 2014, ho scoperto per caso che Lorenzo e Marianna avevano avuto un altro figlio, nato il 6 febbraio e battezzato l'8 febbraio 1853 nella Parrocchia di S. Maria sopra Minerva, a cui avevano messo nome ERCOLE, come il Cardinale Ercole Consalvi Brunacci, loro parente. Non so quando sia deceduto. Forse è vissuto poco tempo.</p> |

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Paolina 03.07.1854 - † 08.07.1921</p> <p>sposa il 18.6.1876</p> <p>Augusto Taddei 17.01.1845 - † 18.07.1924</p> | <p>Quando Paolina si sposa aveva 22 anni e faceva la "sarta", mentre Augusto ne aveva 31 ed era impiegato.</p> <p>il 10 luglio 1997, entro in contatto con i Taddei: esattamente con Tina, moglie di Edmondo Taddei, nipote di Augusto, marito di Paolina. Ora si è trasferita in Messico al seguito del figlio.</p> <p>Grazie alla lettera da me ritrovata nell'archivio della Propaganda Fide in cui Ignazio Taddei, figlio di Augusto, dichiara di essere sposato con Benzoni Adele, mi son potuto mettere in contatto telefonicamente con Francesca Benzoni, la quale mi ha fatto il nome di Edmondo Taddei, la cui moglie Tina (57 anni), gentilmente, mi ha messo al corrente delle notizie a me mancanti.</p> <p>Paolina nasce a Roma nella parrocchia di S.Maria sopra Minerva (perché sulla lapide risulta nata il 30.6.1857? controllare!) ed arriva al Verano l'11.7.1921, muore in via Salaria 119. è sepolta al blocco XIII, fila 4, n. 93, nuovo reparto.</p> <p>Paolina ed Augusto hanno un figlio: Ignazio Taddei (3.8.1888 † 1.11.1951), il quale sposa il 2.8.1914 Adele Benzoni (25.10.1893 † 30.4.1973). Essi hanno 5 figli:</p> <p>Brunetta 11.2.1919 † 18.2.1919</p> <p>Mario 13.7.1920 a Roma, † 3.11.1981 a Napoli, sposa il 30.12.1953 Cloe Ferretti 26.6.1932, la quale vive ancora a Napoli, i quali hanno 4 figli: Bruno 9.8.1955, che vive a Bologna; Paolo 16.8.1957, che sposa il 3.5.1986 Fiorella De Luca 6.3.1958 (2 figli: Giulia ed Alessandra); Laura 10.12.1918, che sposa il 14.11.1980 Federico Bruno 17.2.1958 (2 figli: Alessandro e Teresa) e Giovanni 26.6.1964, il quale vive in Israele.</p> <p>Paolina 28.6.1922 ora deceduta, che io ho conosciuta personalmente (sono stato anche al suo funerale), viveva a Napoli in via Cimarosa 65, al Vomero. Sposa il 1.1.1953 Osvaldo Antonelli (16.4.1919 † 11.10.1988), hanno una figlia: Silva 14.10.1955, la quale sposa il 28.1.1982 Nello Noviello 21.1.1954 (2 figli: Alessia e Simona), vivono ad Ivrea.</p> <p>Augusto 11.8.1925 † 25.1.1948 a Roma, non si è sposato.</p> <p>Edmondo 5.4.1930 † 1.9.98, sposa il 27.4.1964 Concetta Zaccaria (Tina) 15.12.1940, vivevano a Roma, in viale Partenope 12. Hanno 4 figli: <u>Marina</u> 24.5.1965, la quale sposa il 12.9.1987 Davide Miceli (3 figli: Gloria, Noemi, Emanuele); <u>Stella</u> 23.11.1967, la quale sposa il 26.12.1981 Giuseppe Crissantu (1 figlio: Lorenzo); <u>Ignazio</u> 3.6.1970 ed <u>Augusto</u> 15.9.1975. Ignazio ed Augusto si sono trasferiti con la madre in Messico perché uno dei due si è sposato con una messicana.</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p style="text-align: center;">Cesare 01.04.1857 - † 05.05.1900</p> <p style="text-align: center;">sposa l'8.11.1880 (data anagrafe comunale) Anna Mellini n. 29.07.1854</p> <p style="text-align: center;">da questo ramo giunge a noi <u>Barbara</u>, l'ultima discendente di Ignazio Brunacci di Toscanella.</p> | <p>Cesare quando si sposa aveva 23 anni ed era "negoziante", mentre Anna Mellini, all'anagrafe "Melina", aveva 26 anni ed era figlia di Pio e Pasqua Cerri.</p> <p>Sia sul certificato di nascita del primo figlio Luigi, che sull'atto di matrimonio, è stato registrato che Cesare ed Anna hanno riconosciuto il loro figlio Luigi contraendo il matrimonio.</p> <p>Cesare/Vincenzo/Domenico, sposa Anna Mellini (o Melina), battezzata il 30.7.1854 nella parrocchia dei SS. Vincenzo ed Anastasio. Cesare viene battezzato il 2 aprile 1857 nella parrocchia di S. Maria sopra Minerva, e cresimato il 27.6.1869.</p> <p>Cesare muore nella parrocchia di S. Maria in Monticelli. Essi hanno 6 figli, di cui uno nato prima del matrimonio: Luigi 25.11.1877 † 1.10.1908. Bianca 18.12.1881 † 15.7.1939. Umberto /Bruno/Eugenio/Arturo 8.8.1883 † 21.10.1944. Anonima (bambina senza nome) nata morta il 6.6.1885. Assunta/Ernesta 22.9.1886 † 2.10.1886 all'età di 10 giorni. Giovanna nata viva l'8.5.1889 e morta subito dopo.</p> <p>Luigi contabile, muore a 30 anni. Egli si trova all'ossario comune. Muore al Policlinico ed arriva al Verano il 4.10.1908. Sposa il 22.2.1906 Fabretti Orsola, detta Lina, († il 20.4.1960), la quale si risposa con Valeriani Leopoldo († 10.1.1927).</p> <p>Luigi ha 2 figli: Anna (26.7.1906 † 16.9.1996), che sposa Grisorio Antonio il 26.2.1908 di Minervino Murge ed è sepolta al Verano al riquadro n. 20. Il 30.1.1998 entro in contatto con Patrizia Grisorio (50 anni), figlia di Anna. Suo padre Antonio (91 anni) vive ancora (nel 1998!) ed anche tutti i suoi fratelli: Edda, Luigi (60), Adriana (58), Elisabetta (55), Ambra (40). Edda è nubile, Luigi è sposato con Goretti Silvana, Adriana con D'Alessandro Bruno, Elisabetta con Farinelli Paolo, Patrizia con Puglia Franco ed Ambra con Lambricciosa Sergio.</p> <p>Cesare (22.8.1908 † 10.3.1959) muore al S.Spirito ed è sepolto al Verano al riquadro 47, fila 4, n. 35, lettera O. Si era sposato il 21.4.1934 con Maria D'Isep (31.9.1909 † 25.6.1988) di Sois (Belluno). Ha 3 figli: Luigina (27.2.1935 † 5.9.1935), Piera (24.2.1942 † 10.7.1944) ed Enrico (2.1.1936 † 31.12.1996). Luigina arriva al Verano il 6.9.1935 muore a 7 mesi in via Salaria, è sepolta nell'ossario comune. Piera si trova a Prima Porta, pag. 106 n. 1988 (1944). Enrico sposa Di Renzo Antonia (11.11.1939), nativa di Andria (Bari). L'11.8.97 entro in contatto con la figlia, Barbara, nata l'8.3.1972 e sposatasi il 5.9.1998 con Attilio Cristofari. 2 figli: Silvia n. il 14.9.2002 ed Enrico n. il 20.1.2006. Barbara è l'ultima Brunacci vivente di questo ramo di Toscana.</p> <p>Bianca sposa il 13.1.1906 Paoletti Augusto. Essi hanno 5 figli: Pietro (23.8.1908 † 9.3.1944), Anna, Giovanna, Maria e Marcella. Bianca si trova al Verano, loculo esterno, riquadro 16, fila 2, n. 145. Paoletti Giovanna (87 anni) figlia di Bianca, vive presso la figlia Paola Marzi coniugata Volpe. Giovanna ha 3 sorelle (3 sono ancora vive, ma sono tutte 90.enni!).</p> <p>Umberto si trova a Prima Porta, pag. 190 n. 2290 (1944).</p> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p style="text-align: center;">Enrica detta "Enrichetta" 19.11.1860 - † 26.04.1932</p> <p style="text-align: center;">sposa il 7.02.1885</p> <p style="text-align: center;">Romolo Ginocchi 08.03.1863 - † 20.01.1941</p> | <p>Maria/Maddalena/Angela/Enrichetta viene battezzata nella chiesa di S.Maria Sopra Minerva il 22.11.1860 e cresimata il 13.3.1884. Enrica sposa il 6.2.1895 Romolo Ginocchi, nato l'8.3.1863, battezzato il 15, e figlio di Alfonso e di Teodolinda Picarelli (di Vincenzo). Al compromesso di matrimonio è presente la madre Marianna Rossi (del fu Antonio di Genzano) di anni 69 ed anche Ettore Mellini di anni 28 (la moglie di Cesare fa Mellini di cognome). Si dichiara che Romolo è amico di famiglia fin da piccolo.</p> <p>Enrica arriva al Verano il 29.4.1932: Riquadro 103, fila 2, n. .. (entrata v.le delle Provincie). Muore a 71 anni in via Merulana 94, ha vissuto anche in via Leopardi.</p> <p>Enrica e Romolo hanno 3 figli: Luisa, Anna e Renato.</p> <p>Luisa non si sposa</p> <p>Anna sposa Mercatali Filippo: 7 figli: Elsa, Olga, Fulvio, Franca e Maria (gemelle), Orietta ed Ornella.</p> <p>Renato ha 5 figli: Vera 3.5.1916, marito Fausto Fratellani 19.2.1910 † 9.7.1974, tel. 23268544 vive in via Rugantino 41, Danilo tel. 5002123, † Lidia, Marisa, ed Enrica.</p> <p>Sono in contatto diretto con Vera e le sue sorelle. Sono persone simpaticissime!</p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Ed ora raccontiamo qualcosa di Ignazio di Tuscania e dei suoi discendenti.

Ignazio, arrivato a Roma nel 1817, sembra aver avuto qualche problema, in particolare con il figlio Giuseppe.

“Supplica” di Ignazio di al Cardinale della Somaglia

Riporto qui di seguito un curioso episodio che riguarda **Giuseppe, figlio di Ignazio**.

Nell’archivio segreto del Vaticano ho trovato un **decreto** del Cardinale Consalvi del 1820 sugli “**Oziosi e vagabondi**”, ed una comunicazione di servizio del Prefetto di Polizia, riguardante Ignazio Brunacci e suo figlio Giuseppe, indirizzata al Segretario di Stato, Cardinale della Somaglia (quindi dopo la morte del nostro Cardinale).

In questa lettera, il Prefetto della Polizia dichiara che, nonostante Ignazio abbia ritrattato tutto, secondo lui la calligrafia della prima lettera era identica a quella della “supplica”. In altre parole Ignazio, prima aveva chiesto l’intervento della Polizia per ritrovare il figlio e, poi, aveva “supplicato” di rilasciarlo, perché non era vero quanto “altri” avevano scritto.

Direzione Generale di Polizia

3 maggio 1828

Oggetto

Informazione alla supplica d’Ignazio Brunacci

E.mo Sig. Card. della Somaglia

Decano del Sacro Collegio

Segretario di Stato di N.S.

Con supplica

Cit. n. 12890 - 1827

“ n. 4016 - 1828

*Fin dal Mese di Novembre dello scaduto anno 1827 richiese **Ignazio Brunacci** con formale sua istanza allo scrivente Governatore di Roma Direttore generale di Polizia che il di lui figlio Giuseppe, perché ozioso, discolo e fuggito dalla Casa paterna, fosse arruolato soldato, esprimendo che, sotto quella rigorosa disciplina, sperava di vederlo moderato.*

Richieste perciò dal Presidente Regionario di Ripa del domicilio, le informazioni opportune, si rilevarono coerenti all'esposto, e descrisse il suddetto Giuseppe per adatto alla Milizia per essere in età di anni 21, alto e ben complesso.

Fu allora ordinato il di lui arresto, ch'ebbe effetto il 21 dello scorso marzo, e tenuto per qualche giorno in Carcere, fu poi nel q.no 2 Aprile spirato, inviato ad arruolarsi soldato.

Quest'ossequioso discarico devoto. scrive all'Eminenza Sua Ill.ma, in obbedienza al venerato Dispaccio, del 23 pp.to n. 41372, in accompagnamento alla supplica dello stesso Ignazio Brunacci inoltrato al Trono di Sua Santità, in contraddizione di ciò, che prima aveva richiesto, e che acclusa vi ritorna, facendole di più osservare, che tanto la supplica con cui richiese che venisse come discolo destinato alla Milizia, quanto l'altra in cui asserisce essersi presa una tal misura senza di lui saputa, e senza demeriti del figlio, presentano una medesima mano, e carattere.

*Mentre prostrato al bacio della S. Porpora con profondissima venerazione passa a rassegnarsi. **Firma illegibile***

Praticamente fu proprio la "Notificazione dell'Illustre Parente" a mettere nei guai Giuseppe! "Notificazione" che riporto qui di seguito:

NOTIFICAZIONE

SU' GLI OZIOSI, E VAGABONDI

ERCOLE della S:R:C: CARDINAL CONSALVI,

Diacono di S. Maria ad Martyres,

della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO VII.

Segretario di Stato

La Classe di quelle persone, le quali benchè valide di corpo, ma mancanti di mezzi sufficienti ad una onorata stabile sussistenza, si abbandonano all'ozio, ed alla infingardaggine, ha sempre richiamata la più diligente sorveglianza di tutti i Governi, stanti i fondati sospetti di un'attiva loro inclinazione al delitto, ed i mali gravissimi che questa maniera di vivere produce alla Società.

Il Governo Pontificio seguendo una tal massima ha dalle epoche eziando le più remote stabilito, e di tratto in tratto rinnovato per un più sicuro adempimento adeguate Leggi anche penali, ed altre utili provvidenze, colle quali proscrivendo l'ozio, ed il vagabondaggio si è proposto di determinare le indicate persone in una, o altra maniera ad una utile applicazione, e porle così fuori dello stato di nuocere a se, ad agli altri.

Su queste tracce pertanto essendo venuta in cognizione LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, che da vari mesi si rimarca in Roma, e nello Stato una straordinaria moltitudine di OZIOSI E VAGABONDI , ci ha commesso di pubblicare la presente Notificazione, colla quale s'ingiunge strettamente a chiunque di loro o Suddito, o Straniero, il quale abile al lavoro, al mestiere, e ad una qualunque onesta occupazione, non n'eserciti alcuna, né giustifichi altronde una innocua maniera di corrispondere al proprio sostentamento, debba nel termine perentorio di dieci giorni assumere una stabile e continua applicazione, mentre passato un tal termine, e trovandosi in contravvenzione, si procederà irremissibilmente su di lui alla esecuzione delle pene, e provvidenze enunciate.

Né gli suffragherà l'eccezione che una qualche particolar circostanza, gli abbia impedita, e fatta interrompere la continuazione dell'applicazione, e non abbia trovata occasione opportuna di riassumere la stessa, o di supplire con altra, a cui possa essere adatto, poiché in tal caso dovrà presentarsi nel termine di tre giorni alla Direzione Generale di Polizia in Roma, o alle particolari Direzioni nei Paesi dello Stato per denunziare, e giustificare il motivo della sua disapplicazione, e le diligenze usate per riassumere o il precedente, o l'altro esercizio, dichiarandosi che fuori del caso di una impotenza fisica, mancando a questa presentazione sarà per li enunciati effetti considerato per vero Ozioso e Vagabondo ec. Data della Segretaria di Stato li 3 luglio 1820.

E. CARD. CONSALVI

A titolo di cronaca, **Giuseppe** nasce nel 1805, si sposa nel 1842 ca. e muore a 55 anni, nel **1849**, all'Ospedale S. Spirito di Roma, mentre **Ignazio**, suo padre, muore nel **1840**.

Essi sarebbero i due Brunacci di cui si parla nell'articolo di giornale "**La confessione di un moribondo e la prescrizione**", ritrovato dal sottoscritto e nel quale si dichiara che "è anche da notare che **tanto il padre degli eredi come il loro nonno sono stati avvelenati.**"

Articolo che riporto qui di seguito:

La confessione di un moribondo e la prescrizione

Nel principio di quest'anno veniva gravemente malato un certo Gasperini, delle Marche ricchissimo possidente. Trentacinque anni fa fu nominato tutore di certi pupilli rimasti orfani di padre e di madre; durante tutto il tempo che il Gasperini era tutore di questi pupilli, si appropriava tutto il patrimonio e quando giunsero all'età fuori di minorità che doveva consegnare ai pupilli le loro sostanze, non gli fece trovare più nulla, e da piccoli possidenti dovettero andare a fare i cencioli.

Nella lunga malattia il signor Gasperini leggeva spesso libri e giornali, e fra i quali gli capitò un libro di una causa di certi Brunacci contro Propaganda Fide e leggeva che la Propagazione della Fede, che aveva usurpato tutto il patrimonio a questi Brunacci, nella causa che fu intentata contro la Propaganda Fide, domandavano la prescrizione.

Il tale che era malato e che giornalmente si aggravava di più; pensò bene di fare la confessione e tutte le altre devozioni, però tentennava se doveva o no restituire il denaro usurpato a quei poveri orfani, ma prima di dare a Cesare quello che era di Cesare ed a Dio quello che era di Dio (secondo quelle gran parole di Nostro Signore), volle consigliarsi con un confessore che gli fu fatto subito venire.

Allora nella confessione domandava al confessore se doveva restituire quel denaro a quei poveri fanciulli, però fece riflettere al confessore che erano passati 35 anni e che per questo motivo vi era la prescrizione. Ma il buon Padre fece riflettere al penitente che la prescrizione non la invocano altro che i malfattori per trattenerne la roba altrui, ma che davanti a Dio e per le persone oneste, non vi è prescrizione.

Allora il penitente fece riflettere al suo confessore che i capi della Chiesa che sono quelli della Propagazione della Fede, per non restituire più agli eredi Brunacci, domandavano alla giustizia la prescrizione e l'hanno ottenuta, e non hanno dato più niente a chi dovevano dare.

Ma il buon Padre esortò di nuovo il penitente a non valersi della prescrizione ed a restituire tutto ciò che aveva usurpato, altrimenti non l'avrebbe assolto e sarebbe dannato, di più aggiunse il buon Padre di fare ciò che dicono i preti e non quel che fanno; allora il penitente persuaso dalla esortazione del suo buon confessore, nel suo testamento lasciava agli orfani del quale era stato tutore tutti i suoi beni per acquistarsi l'eterna gloria del paradiso e così fece anche un buon affare!

Questa prescrizione oggi invocata dai Capi della Chiesa, che vanno predicando nei lontani Paesi per convertire i barbari alla fede cattolica, non è una difesa suggerita dai Sacri Evangelii, ma una scappatoia per i birbanti fortunati contro i quali il Codice Civile si riconosce impotente.

Non valgono dunque per i Padri della Chiesa le parole e le esortazioni che faceva il confessore al moribondo penitente, che prima di morire volle aggiustare i suoi conti per non andare dannato? Questo fa supporre che l'inferno è in questa terra ed il Paradiso sono i quattrini che vanno i Capi della Chiesa radunando per poi servirsene per cospirare e far dei partiti e se possono per far rovesciare il mondo e loro si trincerano volentieri dietro la prescrizione.

Nella questione sopraccennata degli eredi Brunacci vi è anche la falsità del testamento che è stato sequestrato e vi è anche il verbale del Procuratore del Re che a suo tempo sarà

pubblicato e che parlerà in qual modo l'abbiano ridotto quel testamento che è stato fatto dal più Grand'uomo che ci sia conosciuto nello Stato Pontificio.

E' anche da notare che tanto il padre degli eredi come il loro nonno sono stati avvelenati e come anche è stato avvelenato il Grand'uomo di Stato che è stato il testatore come risulta da un'inchiesta fatta dalla polizia austriaca di quel tempo che oggi si trova nell'archivio di Stato.

Ed ora passiamo alla modella Lucia Brunacci ed a sua sorella Assunta:

LUCIA BRUNACCI

(figlia di Giuseppe)

ed il pittore tedesco ANSELM FEUERBACH

Si tratta di una storia molto interessante, e triste nello stesso tempo, che riguarda **Lucia Brunacci** (1849-1931) ed il pittore tedesco **Anselm Feuerbach**.

Storia di cui ne sono venuto a conoscenza per caso, soltanto perché i curatori di una mostra sul pittore in questione, svoltasi a Livorno, l'avevano messa su internet.

Anselm Feuerbach (1829-1880), nato in Speyer in Germania e morto a Venezia, apparteneva a quella schiera di artisti, come il Goethe ecc., che nell'800, innamorati dell'Italia ed in particolare di Roma, scendevano nella nostra penisola alla ricerca di ispirazione.

Giunto a Roma, Feuerbach conosce qui, prima la trasteverina **Anna Risi**, detta "Nanna", e poi **Lucia Brunacci**. Ambedue gli faranno da modelle. Di Anna Risi, **Feuerbach** si innamorerà perdutamente. Anna Risi, però, un giorno lo abbandonerà per seguire un ricco inglese, da cui verrà a sua volta abbandonata. Tornata da Feuerbach, che nel frattempo aveva trovato un'altra modella, appunto la **Lucia Brunacci**, non fu da lui mai più ripresa.

La crisi, in cui Feuerbach entrerà per questo "tradimento" di Nanna, verrà superata dall'artista soltanto quando entrerà nella sua vita **Lucia Brunacci**.

Lucia diventerà la sua seconda, ed ultima, modella. Con lui lavorerà per ben 14 anni, fino alla morte dell'artista avvenuta nel 1880 a Venezia.

Queste notizie ed altre le ho scoperte, però, soltanto grazie ad una ricerca molto "testarda" da parte mia, che mi ha permesso di ritrovare prima un articolo di **Walter Bombe** del 1931, e, poi, grazie proprio alle informazioni contenute in questo articolo, di ritrovare un saggio, scritto da **Paul Hartwig**, che, proprio come Walter Bombe, aveva anch'egli conosciuto di persona Lucia Brunacci, ma trent'anni prima.

Il primo articolo di Walter Bombe lo trovo il 2 luglio 2004 presso l'**Università di Düsseldorf**, mentre, l'altro articolo di Paul Hartwig, me lo invia l'**Università di Berlino** il 18 agosto dello stesso anno.

Le foto dei dipinti, dove Lucia Brunacci appare come modella, ed anche quelli della prima modella Anna Risi, possono essere ammirati nella Galleria fotografica.

Lucia nasce nel 1849, sposa Cesare Preti nel **1865**, da cui avrà due figli: **Romolo e Remo** (quanta fantasia!), e muore nel 1931.

Ma, lasciamo parlare Walter Bombe e Paul Hartwig nella loro **versione integrale** in tedesco e nella mia traduzione **parziale** in italiano.

Walter Bombe

(1931)

DIE KUNST

MONATSFESTE FÜR FREIE
UND ANGEWANDTE KUNST
FÜNFUNDSECHZIGSTER BAND

DES 33. JAHRGANGS ERSTER TEIL:
FREIE KUNST
MÜNCHEN 1932 / F. BRUCKMANN AG.

**ANSELM FEUERBACH
UND LUCIA BRUNACCI**

Dem Realismus, der um die Mitte des 19. Jahrhunderts wie ein grosses Reinigungsbad gewirkt hatte, trat um dieselbe Zeit eine Bewegung entgegen, die über die Grenzen des Wirklichen hinaus eine Kunst des hohen Stils anstrebte, die ferne, hohe Schönheitswelt der Antike zu neuem Leben wieder erweckte und in Italien alles das zu finden glaubte, was die large Natur des Nordens nicht besass.

Da sich diese Kunstbewegung in bewussten Gegensatz zu den Bestrebungen der Realisten stellte, so hatten ihre Vertreter lange und schwer zu kämpfen, bis sie sich durchsetzten. Aber der Mangel an öffentlicher Anerkennung hat sie nicht davon abgehalten, trotz aller Anfeindungen ihre Eigenart auszubauen und sich wohl oder übel mit ihrem Schicksal abzufinden.

Böcklin, Feuerbach und Marées sind die Pfadfinder dieser Richtung, die man als Neuromantik zu bezeichnen pflegt. Am meisten hat von diesen drei Künstlern wohl Feuerbach unter der Verständnislosigkeit seiner Zeitgenossen gelitten, aber der Kampf mit einem schwachen Körper und mit den Sorgen um das tägliche Brot hat ihn ebensowenig wie Böcklin und Marées zum Götzendiener der Alltagsmode gemacht.

Feuerbachs Leben trägt den Stempel der Rastlosigkeit. Sein Genius ist ihm zum Dämon, nicht zum Friedensengel geworden. Er trieb ihn ruhelos zu neuem Schaffen.

Die zögernde Anerkennung der Mitwelt rettete ihn jedesmal vor dem völligen Zusammenbruch. Ein grosser Erfolg war ihm bei Lebzeiten nie beschieden. Heute gilt er als der grösste Künstler seiner Zeit.

Die erhabene Schönheit der Antike war Feuerbachs Ideal, und es ist ihm gelungen, die bestimmte Art, die Antike aufzufassen, für eine ganze Generation Deutscher festzulegen. Er malte Medea und Iphigenie, malte das Gastmahl des Platon, den Titanensturz, die Amazonenschlacht, Orpheus und Eurydike und das Urteil des Paris.

In allen diesen Bildern kehren die Züge und die Körperlichkeit einer bestimmten Frau wieder, die von 1867 bis an seinen Tod, also fast 14 Jahre, sein Leben geteilt hat. Es war die Römerin Lucia Brunacci, der Paul Hartwig ein eigenes Buch: "Anselm Feuerbachs Medea" (Leipzig, Hirzel, 1904) gewidmet hat.

Nei suoi quadri appaiono continuamente i tratti e la femminilità sempre della "stessa donna", che dal 1867 fino alla sua morte, quindi quasi 14 anni, ha diviso con lui la sua vita. Questa donna era la romana Lucia Brunacci, a cui Paul Hartwig ha dedicato il suo libro: "La Medea di Anselm Feuerbachs".

Lucia Brunacci hat als die passive Helferin Anselm Feuerbachs an seinen Hauptwerken sich ein grosses Verdienst um die deutsche Kunst erworben, und wir alle haben Grund, an sie einen Teil der Danksschuld abzutragen, die wir einst dem grossen Meister versagten.

Lucia Brunacci ha il merito di essere stata determinante, pur nella sua passività, per Anselm Feuerbachs e, quindi, per l'Arte tedesca, come motivazione alla creatività dei suoi capolavori.

Ich habe diese Frau kürzlich in Rom aufgesucht. Sie wohnt weit draussen im Osten der Ewigen Stadt, im Viale Margherita 302, in ausserster Armut und Dürftigkeit. Selten hat mich eine Begegnung tiefer erschüttert. Die Achtzigjährige beginnt aus ihrem Leben zu erzählen, erst zögernd, dann lebhafter:

Io, poco tempo fa, ho incontrato questa donna a Roma. Vive ai margini della Città Eterna, in Viale Margherita 302, in disperata povertà e continua necessità. Raramente un incontro mi ha colpito così profondamente. L'ottantenne incominciò a raccontare la sua vita, prima esitando, poi più intensivamente.

Meine Eltern haben mich, wie das damals in Rom Sitte war, ganz jung, schon mit 15 Jahren, verheiratet. Mein Mann hiess Cesare Preti. Er hatte eine Osteria im Borgo dei Greci und war oft betrunken. Kurz bevor ich Anselmo kennenlernte, hatte ich Zwillinge geboren, Romolo und Remo. Andere Kinder habe ich nie gehabt.

I miei genitori, come si usava allora a Roma, mi fecero sposare molto giovane, a 15 anni. Mio marito si chiamava Cesare Preti. Lui aveva una Osteria nel Borgo dei Greci e si ubriacava spesso. Poco prima di conoscere Anselmo, io ebbi due gemelli, Romolo e Remo. Non ho avuto altri figli.

Den kleinen Romolo musste ich in Pflege zu Verwandten geben, bei denen er früh gestorben ist. Remo ist noch jetzt bei mir: er ist ein guter Sohn. Ich war kaum 17 Jahre alt, als mir eines Tages ein Bekannter sagte, ein deutscher Maler habe mich auf der Piazza Barberini mit meinem Kinder gesehen, er wünsche mich als Modell, und ich solle zu ihm ins Atelier kommen.

Il piccolo Romolo doveti darlo in adozione a dei parenti, presso cui presto morì. Remo vive ancora con me: egli è un bravo figliolo. A 17 anni, un mio conoscente mi disse che un pittore tedesco, avendomi visto passeggiare con i miei due figli in Piazza Barberini, desiderava avermi come modella e che, quindi, dovevo presentarmi nel suo atelier.

Da ich dringend Geld brauchte, um Romolos Amme zu bezahlen, so ging ich hin. Ich klopfte an, aber niemand öffnete. Enttäuscht und traurig kehrte ich heim.

Siccome avevo urgentemente bisogno di denaro per pagare la balia di Romolo, decisi di andarci. Bussai, ma nessuno mi aprì. Delusa e triste tornai a casa.

Damals wusste ich noch nicht, dass Anselmo menschen scheu war und durch Besuche nicht gestört werden wollte.

Allora ancora non sapevo che Anselmo fosse "asociale" e che non desiderava essere disturbato da visite improvvise.

Am nächsten Tage erschien Anselmo in meiner Wohnung. Er verabredete mit mir ein bestimmtes Klopfzeichen. Ich mußte ihm versprechen, keinem anderen Maler als Modell zu dienen, dann wolle er mich für immer behalten. Dieses Versprechen habe ich gehalten.

Un giorno Anselmo venne a casa mia. Egli si mise d'accordo con me su un preciso segnale nel bussare alla porta. Inoltre doveti promettergli che non sarei mai stata la modella anche di altri pittori. Egli mi voleva solo per sé. Ho sempre mantenuto questa promessa.

Noch eifersüchtiger als Anselmo, der mich keinem anderen Künstler gönnen wollte, war Cesare, mein Mann. Einmal drohte er mir, mein schönes langes Haar abzuschneiden, ein anderes Mal biss er mich in die Nase, damit ich Anselmo nicht mehr gefallen sollte. Hier, Signorino, können Sie noch heute die Narbe sehen!

Ancora più geloso di Anselmo, che non mi voleva dividere con altri artisti, fu Cesare, mio marito. Una volta mi minacciò di tagliarmi i miei bellissimi lunghi capelli neri, un'altra volta mi morse il naso, affinché io non piacessi più ad Anselmo. Guardi qui, signorino, potete ancora vedere la cicatrice.

Anselmo war empört über Cesares Roheit und zeigte ihn der Polizei an. In der Folge hatte ich weniger zu leiden, denn mein Mann hatte Angst vor den Poliziotti und liess mich nun in Ruhe.

Anselmo fu così indignato dalla brutalità di Cesare che lo denunciò alla Polizia. Da quel momento non ebbi più niente da temere da mio marito, perché lui aveva paura dei poliziotti, così che di conseguenza mi lasciò in pace.

Ich war dann viele Jahre lang bei Anselmo, täglich von 11 bis 2 Uhr. Dann assen wir meist zusammen im Atelier. Er hat ausser mir nie wieder ein weibliches Modell gehabt.

Così io andai per molti anni da Anselmo, ogni giorno dalle 11 alle 2. Poi mangiavamo insieme nell'Atelier stesso. Egli non ebbe più un'altra modella all'infuori di me.

Gleich in der ersten Zeit unserer Bekanntschaft hat er, als ich mir einmal die Haare flocht, eine Studie nach mir gemacht. (Dieses Bild ist kürzlich wieder aufgetaucht und befindet sich jetzt im Besitz der Kunsthandlung Hermann Abels in Köln).

Subito dopo avermi conosciuta, egli, in un momento in cui spazzolavo i miei capelli, mi fece un ritratto veloce. (Questo quadro è riapparso da poco (1930-32) e attualmente si trova di proprietà dell'antiquario Hermann Abels in Köln).

(Mi sono informato, questo negozio di antiquariato non esiste più.)

Sonntags fuhr er öfters mit mir hinaus zur Via Appia, wo er mir das Grab der Caecilia Metella zeigte. Er war auch mit mir in Anzio am Meer; dort hat er mich zu erst als Medea gemalt.

La Domenica andavamo spesso a passeggiare sulla via Appia, dove egli mi indicò la tomba di Cecilia Metella. Egli mi portò anche ad Anzio, dove mi dipinse per la prima volta come "Medea".

Ich war auch das Modell für seine anderen Medeabilder, für die "Donna che guarda lontano" (die Stuttgarter Iphigenie), für die drei Göttinnen im Parisurteil und für alle, auch die männlichen Figuren im Orpheus, im Gastmahl und in der Amazonenschlacht.

Io fui modella anche per tutti gli altri quadri con il tema "Medea", per la "Donna che guarda lontano" (la "Ifigenia" che si trova a Stoccarda), per le tre Dee nel Giudizio di Paride e per tutte le altre figure, anche maschili, nell'Orfeo, nel Banchetto e nella Battaglia delle Amazzoni.

Anselmo hat keine männlichen Modelle haben wollen; nur den kleinen Remo hat er öfters für Kindergestalten benützt.

Anselmo non ha mai voluto modelli maschili, soltanto il piccolo Remo fu spesso da lui usato per figure di bambini.

Es war nicht leicht, ihn zufrieden zu stellen. Er liess mich oft die verschiedensten Stellungen versuchen. Plötzlich rief er aus: *So bleib stehen, Lucia, so ist es richtig!*

Non era facile accontentare Anselmo. Egli mi faceva cambiare continuamente posizione, poi, improvvisamente, mi gridava: Così, ferma Lucia, così va bene!

Er war oft bedrückt, wenn er mit seinen schönen Bildern keinen Erfolg hatte, konnte auch leicht aufbrausen und heftig werden.

Si demoralizzava profondamente quando non riusciva ad avere successo con i suoi bellissimi quadri. Montava facilmente in collera e diventava violento.

Zu mir aber war er immer gut, auch freigebig, selbst wenn er wenig Geld hatte. Er hat mir viele Geschenke gemacht, hübsche Kleider gekauft, einen Longschal, wie man ihn damals trug, und Goldschmuck, denn ich mehrmals zum Leihhaus tragen musste, wenn er gerade auf Reisen war. Bei der Rückkehr hat er mir aber stets sofort das Geld gegeben, ihn wieder einzulösen.

Ma non nei miei confronti. Con me si è sempre comportato bene. Era molto generoso, anche quando aveva poco denaro. Mi faceva molti regali, bellissimi vestiti, uno scialle lungo come andavano allora di moda, ed anche gioielli, che io, più volte, durante le sue assenze, portai al Banco dei Pegni. Quando tornava mi dava subito il necessario per riscattarli.

Er gab mir auch viele gute Bücher zu lesen.

Mi dava anche molti bei libri da leggere.

Bevor Anselmo 1877 nach Wien reiste, wo man ihn zum Akademieprofessor ernannt hatte, gab er sein grosses Atelier auf, das ich bis dahin, wenn er auf Reisen war, treulich gehütet hatte.

Prima di partire nel 1877 per Vienna, dove fu nominato Professore Accademico, chiuse il suo Atelier, a cui avevo sempre fatto attenzione io durante le sue assenze per i suoi viaggi.

Ich musste seine unverkauften Bilder und Studien, seinen Hausrat und eine grosse Kiste mit Briefen in meine Wohnung nehmen.

Portai tutte le sue cose nel mio appartamento, compresi i quadri non ancora venduti ed una grossa cassa piena di lettere.

Wir haben uns nie wieder gesehen!

Da allora non ci siamo più rivisti!

Er schrieb mir regelmässig alle vier Wochen, zuletzt aus Venedig.

Egli mi scriveva regolarmente una volta al mese, l'ultima fu da Venezia.

Als um Neujahr 1880 die erwartete Nachricht von ihm ausblieb, war ich in grosser Unruhe.

Quando nel Capodanno del 1880 non vidi arrivare alcuna lettera, mi prese una grande agitazione, inquietudine.

Am Dreikönigstage 1880 traf ich auf der Strasse ein altes Modell.

Il giorno della festa dei Re Magi, incontrai in strada una modella amica di vecchia data.

Die Frau fragte mich erstaunt: *Lucia, warum trägst du keine Trauerkleider? Weisst du nicht, dass Anselmo tot ist?*

Sorpresa mi domandò: Lucia, perché non indossi il lutto? Come, non sai che Anselmo è morto?

Ich fiel vor Schreck um.

Per la sorpresa e lo spavento, svenni sedutastante.

Erst später habe ich erfahren, dass man ihn am 4. Januar im *Albergo della Luna* in Venedig tot aufgefunden hatte.

Solo dopo molto tempo venni a conoscenza che il 4 gennaio avevano trovato Anselmo morto a Venezia nella stanza dell'Albergo della Luna.

Nach Anselmos Tode ist es mir sehr traurig ergangen. Ich bekam zweimal Geld von seiner Mutter, der ich den Nachlass Anselmos übergab.

Dopo la morte di Anselmo la mia vita è stata tutta in povertà più assoluta. Io ricevetti due volte del denaro dalla madre di Anselmo, a cui avevo anche restituito tutte le cose del figlio.

Cesare verliess mich böswillig. Remo ist krank. Jetzt will mich mein Hauswirt aus dem kleinen Stübchen heraussetzen, dass ich seit 20 Jahren bewohne, weil ich ihm Miete schuldig bin. Ich habe schon in meiner Verzweiflung Strychnin genommen.

Cesare mi lasciò malevolmente. Remo è malato ed ora il proprietario mi vuole sfrattare da questa piccola stanzetta, dove ho vissuto negli ultimi 20 anni, perché non riesco più a pagare l'affitto. Ho anche preso della stricnina per farla finita.

Lucia Brunacci muore il 25 marzo del 1931.

Così finisce questa intervista che Walter Bombe fece tra il 1930 ed il 1931 a Lucia Brunacci ormai 80.enne.

Il 25 marzo 1931, quindi, subito dopo l'intervista, Lucia muore (chissà se Walter Bombe l'avrà mai saputo! A proposito, chi era?) e viene sepolta al cimitero a spese del comune di Roma. Per cui ora i suoi resti si trovano nell'ossario cimiteriale del Verano..

Lucia Brunacci, nata nel 1849, aveva sposato Cesare Preti il 9.11.1865. Ebbe subito due figli, gemelli, che chiamarono Romolo e Remo. Il 19/11/03 ho trovato all'anagrafe del Verano che Remo è stato seppellito, a 57 anni (forse un errore: avrebbe dovuto avere 75 anni!), il 4 nov. 1941, sempre a spese del Comune.

Lucia Brunacci aveva **5 sorelle, un fratello e sei cugini**, ma nel 1931, alla sua morte, erano viventi soltanto la sorella **Santa** che gli sopravvisse di altri due anni e la cugina **Enrichetta** che gli sopravvisse di un altro anno, oltre, naturalmente al figlio Remo, che sembra che non si sia mai sposato.

Paul Hartwig
(1904)
PAUL HARTWIG
(1904)
ANSELM FEUERBACHS MEDEA

LUCIA BRUNACCI

DAS MODELL IST DIE SEELE
DES KUNSTLERS.

A. FEUERBACH

*LA MODELLA E' L'ANIMA
DELL'ARTISTA*

LEIPZIG
VERLAG VON S. HIRZEL
1904

Wer mich kennt, weiß, daß ich seit zwei Jahrzehnten die ewige Stadt und ihre Umgebung nach Altertürmern durchsuche. Manche verlassene Kammer alter Paläste hat sich mir geöffnet, aus der verworrenen Wildnis schweigsamer Gärten zog ich Trümmer der Vergangenheit ans Licht, manchmal blickte ich auch in den aufgebrochenen dunklen Schoß der Erde Es gab im siebzehnten Säkulum einen Mann in Holland, den sie den „snuffelaer“ nannten.

Chi mi conosce sa che io, da circa due decenni, sono sempre alla ricerca, nella Città eterna e nei suo dintorni, di antiche rovine. Mi sono state aperte stanze abbandonate di antichi Palazzi; da luoghi selvaggi di silenziosi giardini ho messo in luce antiche testimonianze; alle volte mi sono avventurato in luoghi bui e profondi. ... C'era una volta nel 17.mo secolo un uomo in Olanda, che chiamavano "il secugio" ...

Bei solchem Tun spielt der Zufall eine große Rolle. Heute versagt er, morgen ereignet es sich, daß man findet, was man suchte, bisweilen findet man aber auch, was man nicht erwartete, und von so etwas will ich hier berichten.

Nel cercare, gioca un ruolo importantissimo il „Caso“. Oggi non funziona, il giorno dopo accade che si trovi ciò che si cerca, altre volte accade anche che ci si imbatta in qualcosa di imprevisto. Ed è proprio di questo che vi voglio raccontare qualcosa.

Ende Februar. Römischer Frühling. Die Kämme der Sabinerberge sind noch weiß gefarbt vom Schnee, aber der Mandelbaum und die Vailchen blühen in allen Gründen. „Draußen in einer Vigna vor dem Tore“, sagt man mir, „stehen Marmorstatuen, Torsen, Büsten“. Und bald sind wir am Ziele, denn nur wenig entfernen von der alten Stadtmauer zeigt sich zwischen Hecken und Gebüsch das Barocktor mit dem verblichenen Madonnenbilde und einem Paar alten Pinien, die man mir bezeichnet hatte.

Siamo alla fine di febbraio. Primavera romana (?). le cime delle montagne sabine sono ancora imbiancate, ma il mandorlo ed i "vailchen" (?) germogliano dovunque. Mi avvertono che "fuori, in una vigna alle porte di Roma", vi si trovano statue di marmo, torsi e busti. Vi arriviamo subito, quando, non molto distante dalle mura della città, appare, tra una siepe ed una fratta, un portone barocco con un dipinto di una Madonna, ed un paio di vecchi pini, che mi erano stati precedentemente indicati.

Ein verschnittener, in der Morgensonne herb duftender Buchsgang führt zu dem Wohnhause der Vigna, einem rotbraunen Villino, hin. Es gehörte einst einem Marchese del Bufalo und noch heute trägt es seinen Namen.

Un nascosto, austero e profumato viale ci conduce al villino della vigna. Essa, una volta, apparteneva ai Marchesi del Bufalo e, ancora oggi, porta questo nome.

Rechts von dem Hause reihen sich in dunklen Laubgängen, die einen Durchblick auf lichtgrüne Wiesen und das blaue Gebirge öffnen, die Reste antiker Skulpturen aneinander, Gutes und Übles, wie der Zufall es wollte, aber gerade dadurch anziehend, daß sie so absichtslos zwischen Blumen und den Blättern der Steineichen und des Lorbeers verstreut sind.

A destra del villino, tra fiori ed alberi, si intravedono antiche sculture.

Ein griechischer Jünglingstorso, von ein späteren Hand mit Kopf und Attributen des Mars ausgestattet, lehnt am Ende der Allee, daneben liegt der Brustschild eine Pallas, weiterhin, halb von Moos bedeckt, ein prachtvolles Gewandstück. Und auch jene einfachen, rührenden Grabinschriften, mit denen der Boden durchsät ist, fehlen hier nicht.

Un torso di un giovane greco, a cui in tempi successivi qualcuno vi ha aggiunto una testa di Marte, si trova alla fine del viale. Ai lati vi è uno "scudo" di un Pallade e più in là si vede un bellissimo busto con tunica. Non mancano varie lapidi.

Ein fragment: BLANDIVS VIXIT ANNOS III: „Blandius, 3 Jahre alt“; ein altarartiger Grabstein: AVRELIUS ANNIAE CONUGI CARISSIMAE FECIT VIXIT ANNOS XVI: „Aurelius setzt ihn der Annia, seiner geliebten, sechzehnjährigen Gattin“.

Un frammento di una epigrafe dice: "Blandio, 3 anni" e su un antico sarcofago si legge: "Da Aurelio alla propria amata moglie Annia."

Spuren von Menschenleben, die einst waren, und ein leises Band verbindet uns plötzlich mit ihnen über die Jahre, über die Jahrtausende hinweg ...

Tracce di vita di persone che furono ...

Eine Römische Frau trat aus dem Hause. Da ihr die Obhut der Antiken anvertraut war, befanden wir uns bald in Gespräche.

Una donna, tipicamente "romana", esce dal villino. E, dato che proprio lei era la custode delle antichità, ci troviamo, in breve, in discorso.

Ihre weiche, sonore Stimme, ihre zwar schon mit grauen Faden durchzogenen, aber wunderbar reichen, schwarzen Haare und die Art, wie sie sich gab und bewegte, berührten mich ungewöhnlich und sympathisch.

Rimango favorevolmente colpito dalla sua morbida e limpida voce, dai nerissimi e folti capelli con appena qualche filo grigio, dal suo modo gentile di parlare e dalla sua simpatica arte di muoversi.

Sie zeigte mir, was ihr Herz erfreute, die langen, wohlgepflegten Rabatten, die Singvögel im Käfige, das Geflügel; an einem Stecken hing eine in der Schlinge gefangene Erdmaus und ein Maulwurf, die bösen Feinde der Garten. In keiner großen Stadt der Welt fängt völlige Ländlichkeit so dicht vor den Mauern an, wie in Rom.

Und drinnen, in den bereits durch Läden vor dem Eindringen der hellen Frühlingssonne geschützten, dunklen Raumen gab es allerlei zu sehen, ländliches Gerät in buntem Durcheinander, aufgehängte Kräuter, die über den Flur einen scharfen Duft verbreiteten ... die Küche geräumig; auf drei stufen steigt man zu ihr herab.

Und just an dieser Stelle war es, wo die Frau, nun mehr vertraulich geworden, nach meiner Herkunft fragte: „Ein Duetscher, ja, sie dachte es sich; sie hörte es an jenen kleinen falschen Schwingungen italischer Laute, welche ganz zu vermeiden fast keinem von uns gelingt.“

Ed è in casa, che, ad un certo punto, la donna, ora diventata più fiduciosa, mi chiede della mia provenienza. "Già, ... tedesco!", ripeté a se stessa.

Sie fuhr fort: „Ha conosciuto lei il Signor Fürbach?“ (Haben Sie Herrn Fürbach – statt Feuerbach – gekannt?)

Continuò subito: „Ha mai conosciuto, lei, il signor Fürbach?“ (invece di "Feuerbach!).

Ich hörte nur mit halbem Ohre hin, verneinte, glaubte, es handele sich um irgendeinen Beliebigen.

Avendo ascoltato la domanda con poco interesse, pensando che si riferisse a qualcun altro, risposi di no.

Als Sie aber gewichtig dazusezte: „Anselmo?“, da ergriff es mich, und, indem mein Blick zufällig ihr Profil streifte, erkannte ich die Züge, die uns aus Feuerbachs größtem Werke fest eingepägt sind, seit unserer Jugend.

Ma, nel momento stesso in cui, con forza, aggiunse: „Anselmo?“, allora capii!

E, nel momento in cui il mio sguardo accarezzò il suo profilo, riconobbi quei tratti, impressi in noi fin dalla nostra gioventù, che tanto abbiamo ammirato nelle grandi opere di Feuerbach.

„E' lei la Medea?“ (Und Sie sind die Medea?) rief ich aus, und sie antwortete mit ihrer sonoren, die von einer Überfülle von Erinnerungen Stimme: „Si, io sono la Medea“ (Ja, ich bin die Medea).

„Lei è la ... Medea?“, chiesi con un filo di voce. E lei, con la sua squillante voce, che tradiva tanti ricordi, rispose: „Si, sono io la Medea!“

Feuerbachs „Vermächtnis“ ist in aller Händen. Aus seinen Aufzeichnungen und Briefen von der Hand seiner zweiten Mutter zusammengestellt, gibt es uns ein ideales Bild des Künstlers, von dem in liebevoller Absicht alles zu Grelle, ja auch alles zu Menschliche ferngehalten ist.

Das in diesem Jahre (1904) erschienen grosse Feuerbach-Werk von Julius Allgeyer, welches, wie der Herausgeber Prof. Carl Neumann sagt, aus allen erdenklichen Quellen gespeist ist, bindet sich nicht mehr so eng an jene Rücksichten, von denen die Mutter bei der Zusammenstellung des Vermächtnisses sich leiten ließ.*

Dato che quest'anno (1904) è stata pubblicata la grande Opera di Julius Allgeyer su Feuerbach ...

*Anselm Feuerbach von Julius Allgeyer. Zweite Auflage. Zwei Bände. Verlag von W. Spemann, Berlin und Stuttgart 1904.

Eine der wichtigsten Seiten von Feuerbachs Schaffen um Leben, nämlich sein Verhältnis zu den hauptsächlichsten Modellen, welche seinen Frauengestalten zugrunde liegen, ist im Vermächtnis kaum angerührt, in Allgeyers Werke ist es wenigstens im bezug auf Lucia Brunacci, von welcher hier zu reden wird, nur in einigen flüchtigen Worten, die sich dem Leser kaum tief einprägen dürften, angedeutet.

... nelle memorie di Allgeyer (amico di Feuerbach), la figura di Lucia Brunacci, di cui qui stiamo parlando, viene trattata solo superficialmente. ...

Wären die Vorbilder zu Feuerbachs Frauengestalten ephemere Erscheinungen gewesen, je nach dem vorliegenden Bedürfnisse herausgelesen aus der Schar jener berufsmäßigen Modelle, die vor fünfzig Jahren, ebenso wie heute, bestimmte Plätze und Straßen Roms bevölkern, so wurden wir mit Recht die Förderung, an ihnen ein tieferes Interesse zu nehmen, ablehnen.

Aber in Wirklichkeit hat Feuerbach zeit seines Lebens eigentlich mit nur zwei römischen Frauen alle seine großen Werke vollendet.

Feuerbach, in tutta la sua vita, ha lavorato soltanto con due modelle romane.

Vom Ende seines ersten römischen Aufenthaltes (1859) bis in die ersten Jahre seiner zweiten Anwesenheit hinein (1865), steht Nanna (Anna Risi) im Mittelpunkt von Feuerbachs künstlerischen und auch menschlichen Interessen.

Dal 1859 al 1865 Anna Risi, detta „Nanna“, fu la protagonista delle opere artistiche di Feuerbach ed anche al centro dell'interesse suo personale.

Im Frühjahr 1867 tritt Lucia Preti-Brunacci an Nannas Stelle. Sie blieb, wie wir hören werden, dreizehn Jahre lang, bis zum Tode des Meisters im Anfang des Jahres 1880, mit ihm in unausgesetzter persönlicher Beziehung.

Nel 1867, Lucia Brunacci Preti prende il posto di Nanna.

Lucia rimane, come sentiremo, per ben 13 anni, fino alla morte del Maestro all'inizio del 1880 (avvenuta a Venezia), con lui in un ininterrotto personale rapporto.

Das erste Hauptmodell Feuerbachs, Nanna, welche er in der ersten Iphigenie, in Laura, Francesca, Giulietta, verewigte, war, wie vielen bekannt, die Frau eines Schusters in Trastevere, „gross, ernst, mit interessantem Gesicht, herrlichen schwarzen Haaren, von

Gestalt hager, aber nicht ohne eine gewisse Grandezza“ (Kopf, Lebenserinnerungen eines Bildhauers S. 248).

Nanna, la prima modella di Feuerbach, da lui immortalata nella prima Ifigenia, in Laura, Francesca e Giuletta, era figlia di un calzolaio di Trastevere. Di alta statura, con un viso molto interessante, bellissimi lunghi capelli, figura snella, e con una certa “Grandezza”.

Feuerbach selbst schildert der Mutter in einem Briefe vom Mai 1861 den überwältigenden künstlerischen Eindruck, den sie auf ihn machte. Ein dänischer Bildhauer hatte ihm für Nanna ein griechisches Gewand zurechtgeschneidert. „Du solltest nur, ruft er aus, die hohe Gestalt in den antiken Gewändern sich bewegen sehen! Ich bin das erste Mal erschrocken zurückgewichen, weil ich glaubte, eine Statue des Phidias zu sehen“.

Feuerbach stesso racconta alla madre, in una lettera del maggio 1861, la travolgente artistica sensazione, che lei gli procurò. ... “La prima volta sono indietreggiato sbigottito, perché avevo l’impressione di trovarmi davanti ad una statua di Fidia.”

Und ein Jahr später ist seine Begeisterung für Nanna auf dem Höhepunkte. Er schreibt der Mutter: „Ich habe das schönste Weib von Rom als Modell zu meinem alleinigen, unbedingten Verfügung, die mir alles zur Kunst biete, eine Kombination, die alle hundert Jahre vorkommt. Ich armer Teufel muß doch auch endlich zu etwas kommen“.

E, un anno dopo, il suo entusiasmo (o la sua passione) per Nanna raggiunge il massimo. Così scrive alla madre: “Io ho trovato, come modella, la più bella donna di Roma, a mia assoluta disposizione, che mi offre tutto per l’Arte. Una combinazione che avviene ogni cento anni. Io, povero diavolo, debbo quindi riuscire assolutamente a realizzare qualcosa di grande.

Freilich, bald wurde er in die Lage gebracht, gegen Gerüchte über sein persönliches Verhältnis zu Nanna Stellung zu nehmen. In gehässiger Weise wurden dieselben in Rom und auch in Deutschland in Umlauf gesetzt.

In breve Feuerbach fu costretto a prendere posizione a causa di voci sul suo personale rapporto con Nanna, che si propagarono contemporaneamente sia in Roma che in Germania.

Sie beunruhigten die Mutter, sie veranlassten Auseinandersetzungen mit ihr.

(Queste voci) preoccuparono la madre e crearono profondi contrasti tra loro.

Aber das Schmerzlichste stand ihm noch bevor, nämlich daß er den warnenden Stimmen schliesslich recht geben mußte.

Ma il peggio doveva ancora arrivare: il fatto che dovette dare ragione a tutte quelle voci di avvertimento.

Es gelang ihm nicht, wie er wohl gehofft hatte, Nanna zu der Größe seiner eigenen Auffassung emporzuheben. Jener allen südlichen Frauen innewohnende Hang zu Schmuck und Glanz, welchem Feuerbach zunächst wohl allzuwillig entgegen kam, es war Nannas eigentliches Wesen.

Egli non riuscì, come aveva spesso sperato, ad elevare Nanna alla sua concezione di Grandezza. La personalità di Nanna apparteneva a quel tipo di donne del sud attratte solo da gioielli e dallo sfarzo, ai quali Feuerbach, al contrario, sfuggiva.

Als ihr von anderer Seite das erhoffte Glück zu winken schien, verriet und verließ sie ihn, ja sie schädigte ihn sogar, wie ich von hier lebenden Personen erfuhr, an seinem Eigentume.

Nel momento in cui, la desiderata “felicità” sembrò fargli un cenno, lei lo tradì e lo abbandonò e, forse, anche lo danneggiò nei suoi beni, come ho appreso io stesso direttamente da persone ancora viventi.

Zu Feuerbachs sonstigen Sorgen und Qualen kam dieser Bruch wie eine furchtbare Katastrophe. Er schreibt im September 1865 an die Mutter: „Für manche Dinge gibt es nur einen Arzt, die Zeit“. Un dann fährt er fort: „Was die Liebe betrifft, so hätte ich gewünscht, daß diejenigen, denen ich in früheren Zeiten all meine Zärtlichkeit zugewandt habe, mich

begriffen hätten, oder meiner würdig gewesen waren, es wäre sicher anders gekommen. Daß ich der Zukunft mutig entgegenstehe, ist zu erwarten und wenn der Mensch Nachklänge zu erdulden hat, so soll es wenigstens nicht der Künstler.“

Per Feuerbach, oltre ai suoi normali problemi ed affezioni, questo abbandono fu una vera catastrofe. Nel settembre del 1865 così scrisse alla madre: “Per certe cose vi è solo un Dottore: il Tempo”. Continuando così: “Per ciò che riguarda l’Amore, avrei preferito che Colei, a cui ho rivolto tutte le mie affettosità, mi avesse compreso, o almeno mi avesse apprezzato, così che sicuramente sarebbe andato diversamente. Dato che vado verso il futuro con coraggio, c’è da aspettarsi che, anche se l’uomo deve sopportarne effetti negativi, non sia così almeno per l’Artista.

Dieser Trennung des eigenen Ichs in Mensch und Künstler in bezug auf seine Liebe hat etwas Großes; er läßt den Menschen leiden, aber er gibt den Künstler nicht daran.

Questa divisione del proprio „Io“ in Uomo ed Artista in relazione al suo Amore ha qualcosa di Grande, egli lascia che l’uomo soffra, ma riesce a proteggere l’Artista.

Als er im Oktober desselben Jahres „jene vergangene Geschichte“ undeutliche, ziemlich traurige Dinge hört, sucht er sie von sich abzuschütteln und hofft heiterer zu werden durch die Arbeit.

Quando egli, nell’ottobre dello stesso anno, ripensando ai tristi ricordi, cerca di togliersi di dosso “quella passata storia”, spera di riuscirci attraverso il lavoro.

Im Frühjahr 1868 hat Feuerbach überwunden. Er schreibt am 3. Februar der Mutter: „Mein ehemaliges Modell ist in sehr katzen jämmerlichem Zustande vor etwas drei Wochen in Rom wieder eingerückt. Ich bin ganz unberührt und so weit, daß mich selbst die brilliantesten Revanchen nicht mehr bewegen könnten“.

Nel febbraio del 1868 (quindi dopo poco più di due anni) Feuerbach ha superato la crisi. Il 3 febbraio scrive alla madre: “L’ultima mia modella è tornata a Roma da circa tre settimane in uno stato pietoso. Ne sono rimasto talmente immune, da non sentire neanche il desiderio di prendermi una rivincita.

Aber sie selbst nahte sich ihm auch noch einmal. Anscheinend plötzlich stand sie vor ihm. Es war in Dezember desselben Jahres, in welchem er die zweite Iphigenie, sein künstlerisches Herzblatt, mit Lucia Brunacci als Modell vollendete.

Ma fu lei (Nanna) ad avvicinarsi ancora a lui. Molto probabilmente gli si presentò improvvisamente davanti. Accadde in Dicembre dello stesso anno, nello stesso anno in cui egli finì la seconda Ifigenia, la sua prediletta opera artistica, con Lucia Brunacci come modella.

Die Briefe aus diesen Tagen haben jenes Orgiastische, welches sich bisweilen Feuerbachs gegenüber seinen eigenen Schöpfungen bemächtigte.

Le sue lettere di questo periodo hanno un qualcosa di orgiastico, da cui Feuerbach talvolta si sentiva afferrato nei confronti delle proprie creazioni.

Am 6. Dezember teilt er der Mutter mit: „Vorgestern abend habe ich Deine Iphigenie ganz vollendet. Ich wünsche nicht, daß sie in die Öffentlichkeit gelange, sondern uns bleibe. Das Bild ist von solcher holder Schwärmerei in seiner Einfachheit, daß man tagelang davon sitzen kann, so wie es mich selbst im Sessel gebannt hält.“

Il 6 dicembre comunica alla madre: „L’altro ieri sera ho finito definitivamente la Tua Ifigenia. Desiderò che non venga esposta al pubblico, bensì che rimanga a noi. Il quadro, nella sua semplicità, è di una tale incantevole esaltazione, che si desidera stargli di fronte giorni interi ad ammirarlo, così come costringe (ad ammirarlo) me stesso seduto sullo sgabello.

Und wenige Tage danach schreibt er nochmals: „Die neue Iphigenie wird Dir unentbehrlich werden. Das Original der alten hat mich gestern im traurigsten Zustande auf der Straße angebettelt; ich habe bloß mit einer Hanbewegung geantwortet. So wird bald allen ergehen, die sich gegen meinem Genius verstündigt haben.“

E, pochi giorni dopo, scrive di nuovo: „La nuova Ifigenia ti diventerà indispensabile. L’Originale della vecchia (Ifigenia) ieri in strada, in un triste stato, mi

ha pregato insistentemente. Io ho risposto semplicemente con un cenno della mano. Così avverrà presto anche nei confronti di tutti coloro, che si sono resi colpevoli contro il mio Genio.

Die ist das letzte Mal, daß Feuerbach Nannas Erwähnung tut. Das alte Modell, Nanna, wird dem neuen, Lucia – die zweite Iphigenie - der ersten gegenübergestellt. Hart gehen diese zwei Frauengestalten hier aneinander vorüber, die eine als die künstlerische Verwirklichung dessen, was in jener Zeit Feuerbachs Seele erfüllte, die andre wie ein trauriger Schatten.

Questa sarà l'ultima volta che Feuerbach nominerà Nanna. La prima modella, Nanna, sarà soppiantata dalla nuova, Lucia Brunacci, la "seconda Ifigenia". Con forza si scontrano queste due figure. L'una come la definitiva realizzazione di ciò che l'artista Feuerbach esprimeva, l'altra come una triste ombra.

Da Tragische Schicksale stets die Welt in erhöhtem Maße fesseln, wird bei vielen Name an erster Stelle mit demjenigen Feuerbachs fortleben.

Allgeyer ist, davon absehend, menschliche Schwäche und Schuld gegeneinander abzuwägen, dem gerecht geworden, was Nanna einst dem Meister künstlerisch gegeben hatte.

Er sagt (I. S. 474): „Die Wandlung Feuerbachs auf das Stilvolle und Große knüpft unmittelbar an diese Frau an. Hehre Gestalten, die bis dahin nur halb traumhaft Seele bewegt hatten, gewannen sie unwiderstehliche Gewalt über sein Dichten, Denken und Dasein, und so steht, was sie dem Künstler war, in seiner Kunst geschrieben, in der sie fort dauern wird, wie Mona Lisa, Fornarina oder Lavinia“.

Wenn in Allgeyer Werke Nanna verhältnismäßig öfter genannt wird, als Lucia Brunacci, so erklärt es sich daraus, daß der Freund Nanna persönlich kannte, ja auch zufällig bei der ersten Begegnung Feuerbachs mit der schönen Frau zugegen gewesen war. (I. S. 470) Allgeyer verließ Rom bereits im Jahre 1860.

Se nell'opera di Allgeyer Nanna verrà spesso nominata più di Lucia Brunacci, questo lo si deve al fatto che egli conosceva personalmente Nanna, addirittura egli fu presente per caso al primo incontro di Feuerbach con la bella modella. Allgeyer lasciò Roma nel 1860.

Die Bekanntschaft Feuerbachs mit Lucia erfolgte erst sieben Jahre später, im Frühling 1867.

Feuerbach conobbe Lucia sette anni dopo, nella primavera del 1867.

Die Mutter des Künstlers, welcher der Name Lucia Brunacci wohl bekannt sein mochte, werschweigt denselben im Vermächtnis. In den eigenen Briefen des Sohnes an die Mutter wird sie zweimal, aber ohne direkte Namensnennung, erwähnt.

Anche la madre dell'Artista, pur essendogli ben conosciuto il nome di Lucia Brunacci, non la nominò nel suo testamento. Nelle lettere del figlio alla madre (Lucia) fu nominata due volte, ma senza citazione diretta del nome.

Am 22 Mai 1867 schreibt Feuerbach: „Das verlorene Modell ist auf das glücklichste ersetzt.“ Und im Januar 1870, als er der Mutter die Inspirationen schildert, welche die Entstehung des großen MedeaBildes herbeiführten, nennt er neben der Ristori, Porto d'Anzio, Ruderknechten, Meeressglanz und Wogendrang an letzter, aber bedeutungsvoller Stelle sein Modell. „Was braucht, ruft er aus, ein mit Poesie bis zum Zerspringen angefüllter Künstlerkopf mehr zum Schaffen?“

Il 22 maggio 1867 Feuerbach scrive: „La smarrita modella è stata felicemente sostituita.“ E, nel gennaio del 1870, nel momento in cui spiega alla madre la sua ispirazione, che lo porterà alla creazione del grande quadro della Medea, nomina, oltre a Ristori, Porto d'Anzio, Regate, Tramonti e Furia delle onde, in ultimo, ma al primo posto come importanza, la sua modella: “Di cosa abbiamo più bisogno, esclama, se non di Poesia che entri nella testa di un artista?”

Der Biograph Feuerbachs fügt in einer Umschreibung dieser Briefstelle über die Entstehung der Medea (II. S. 161) den Namen, „Lucia Brunacci“, hinzu. Zuvor (S. 117) hat

er etwas ausführlicher über sie, wohl auf Grund brieflicher oder persönlicher Berichte des Freundes, sich ergangen.

Il biografo di Feuerbach aggiunse in uno scritto, per ciò che riguarda la creazione della Medea, il nome di “Lucia Brunacci”. Prima aveva scritto ampiamente su di lei, con informazioni prese da lettere o personalmente (dall’artista).

Er sagt: „In allen nach 1866 datierten oder entstanden Werken Feuerbachs darf man Nanna überhaupt nicht mehr suchen wollen. Wenn sich in seinen späteren Frauenköpfen, bei oberflächlicher Betrachtung, noch ein Zusammenhang mit Nanna zu ergeben scheint, so hat dies seinen Grund nur in dem Umstand, daß Lucia Brunacci, Feuerbachs späteres weibliches Hauptmodell, mit Nanna die allgemeine Ähnlichkeit der römischen Rasse und gewisse Äußerlichkeit teilte, so dieselbe Fülle tiefschwarzen und gleichgeordneten Haares, denselben tiefen Haaransatz und übereinstimmenden Bau des Schädels, aber die Physiognomie selbst zeigt eine größere Weichheit der Linien und Formen und bei weitem nicht die herbe Strenge im Ausdruck, wie Nanna.“

(Allgeyer) dice: „Non dobbiamo più cercare la modella Nanna nelle opere di Feuerbach datate dopo il 1866. (Continua spiegando le diversità fisiche tra Nanna e Lucia).

Es scheint Allgeyer unbekannt geblieben oder nicht mitteilenswert genug erschienen zu sein, welchen Anteil dieses zweite Hauptmodell an Feuerbachs weiteren, und fügen wir gleich hinzu, reifsten und größten Werken hatte. Auch um das fernere Lebensschicksal dieser Frau hat er sich anscheinend nicht gekümmert.

Sembra che ad Allgeyer fosse sconosciuto quale importantissimo ruolo avesse avuto la seconda modella (Lucia) nell’ispirazione delle grandi opere dell’artista. Sembra che Allgeyer non abbia avuto alcun interesse di conoscere la lontana sorte di questa donna.

Die Mutter Anselms hat mit Lucia nach dem plötzlichen Tode des Meisters noch einige Briefe getauscht, auf die wir später zurückkommen werden.

La madre di Anselm, dopo l’improvvisa morte del Maestro, ha scambiato qualche lettera con Lucia, sulle quali ritorneremo più avanti.

Im Jahre 1881 sandte sie eine ihr bekannte Dame, Frau Bruckmann (geb. Scheufle aus Heilbronn?), zu Lucia, um über den Rückkauf eines bei letzterer verbliebenen Bildes zu unterhandeln.

Nel 1881 (la madre) inviò a Lucia una “Dame”, la signora Bruckmann, a lei conosciuta, per trattare l’acquisto di un’ultimo quadro.

Diese Dame war von ein Herrn begleitet, der für alle in Lucias Händen befindlichen Erinnerungen an Anselm Interesse zeigte. Eine Anzahl in italienischer Sprache geschriebener, an Lucia gerichteter Briefe Feuerbachs nummerierte er, wie in der Absicht sie später einmal zu verwerten, was ihm damals, so bald nach dem Tode des Meisters, vielleicht noch nicht zeitgemäß erschien.

La signora Bruckmann era accompagnata da un Signore, che aveva mostrato molto interesse per tutto ciò che era rimasto nelle mani di Lucia, riguardante Anselmo. Egli numerò varie lettere scritte in italiano a Lucia da Feuerbach, con l’intenzione eventualmente di esaminarle più tardi, cosa che egli, essendo passato poco tempo dalla morte del Maestro, forse non riteneva allora opportuno.

Seidem war Lucia erschollen und vergessen.

Da quel momento Lucia fu abbandonata e dimenticata.

Auch Carl Neumann, der Herausgeber des Allgeyerschen Werkes, hat, obwohl er öfters in Rom war, offenbar keine Nachforschungen nach ihr angestellt.

Anche Carl Neumann, l’Editore delle opere di Allgeyer, nonostante sia andato spesso a Roma, evidentemente non ha mai fatto ricerche su di lei.

Wir haben Feuerbachs Lucia in dem dunklen Flur ihres Hauses wieder getroffen. Wir folgen ihr in ein zimmer des Oberstocks, geräumig und hoch, doch mit wenigem Hausrat, wie es südlicher Brauch ist.

Noi abbiamo incontrato di nuovo Lucia nello scuro corridoio della sua casa. La seguiamo al primo piano in una stanza spaziosa ed alta, con poche suppellettili, come si usa nel sud.

Aber an den Wänden hängen doch einige ungewöhnliche Bilder, fremde Gäste, Photographien der Amazonenschlacht, der Melancholie, das Gastmahl des Platon mit einigen Zutaten von des Meisters eigener Hand.

Ma alle pareti sono affissi alcuni quadri insoliti, di sconosciuti, fotografie della “Battaglia delle Amazzoni”, della “Melanconia”, del “Banchetto di Platone” con degli scritti dello stesso Maestro.

Wir sind also am Platze. ... Starke Frühlingsluft dringt zu der auf einen Altan sich öffnenden Tür herein; aber die Frau schließt sorgfältig die Tür, denn sie will nicht, daß unberufene und unbeteiligte Ohren das hören sollen, was sie uns erzählt, und, da wir von einem Toten zu sprechen haben, möchte sie vielleicht auch ihre Tränen vor anderen verbergen ...

Siamo dunque seduti ... Un forte odore di primavera entra dalla porta aperta, ma la donna chiude la porta accuratamente, dato che non vuole che altre orecchie sentano quello che ha da dire e, dato che dovremo parlare di un morto, vorrà forse nascondere ad altri le sue lacrime.

Sie begann: „Ich war noch nicht siebzehn Jahre alt, als ich Anselmo lernte, aber ich war schon verheiratet und Mutter von Zwillingen, Romolo und Remo. Diese bleiben meine einzigen Kinder.

Così incominciò: „Non avevo ancora 17 anni quando io conobbi Anselmo, ma ero già sposata e madre di due gemelli, Romolo e Remo. Costoro sono i miei unici due figli.

Romolo wurde bei Verwandten aufgezogen und ist jung gestorben. Remo war immer bei mir. Anselmo hat ihm oft als Modell benutzt. Er ist noch jetzt hier in der Vigne und ist gut und brav.

Romolo fu cresciuto dai miei parenti ed è morto giovane. Remo è rimasto sempre con me. Anselmo lo ha usato spesso come modello. Egli è ancora oggi qui con me, ed è buono e bravo.

Die Eltern haben mich fünfzehn Jahren an einen Römer, Cesare Preti, verheiratet. Der Vater starb, die Mutter lebte später zeitweise bei uns in via Margutta 76.

I miei genitori mi hanno fatto sposare a 15 anni con il romano Cesare Preti. Morto mio padre, mia madre ha abitato per un certo periodo da noi in via Margutta 76.

Anselmo hat sie gut gekannt. Preti hatte eine Osteria in via die Greci gegenüber der Akademie der Heiligen Cecilie. Er war ein Säufer, er hat mich mißhandelt, aber wir blieben zusammen die ganze Zeit über, wo ich Anselmos Modell war und darüber hinaus.

Anselmo li ha conosciuti bene ambedue. Preti aveva una osteria in via dei Greci davanti all’Accademia di S. Cecilia. Egli era un alcoolizzato e mi ha spesso picchiata, ma comunque siamo rimasti sempre insieme, sia mentre ero modella di Anselmo, sia anche dopo.

Ein Freund von uns hat mich eines Tages auf der Straße angehalten. „Lucia sagte er, ein Fremder hat sich nach Dir erkundigt. Er will, daß du ihm das Modell machst, gehe zu ihm ins Atelier.

Un nostro amico un giorno mi ha fermata per strada per dirmi: „Lucia, uno straniero ti sta cercando. Egli vuole che tu gli faccia da modella. Vai da lui nel suo atelier.

Ich ging und pochte, aber er antwortete nicht. Ich dachte, nun werde ich ihn nicht sehen. Er kam aber – das einzige Mal, wo er unsere Wohnung betrat Er sagte mir, daß er mich mit dem Kinde auf Piazza Barberini gesehen habe. Ich sollte ins Atelier kommen alle Tage, er werde mich immer behalten (vi tengo per sempre).

Io andai e bussai, ma egli non rispose. Io pensai che non lo avrei più visto. Invece, egli venne da me. Questa fu l’unica volta che entrò nel mio appartamento. Egli mi

disse che mi aveva vista con mio figlio a piazza Barberini, che dovevo andare nel suo Atelier e che mi avrebbe tenuta per sempre come modella.

Er arbeitet auch von nun an alle Tage mit mir, meist von 11 bis 2 Uhr. Wir aßen um Mittag ein wenig zusammen. Das Atelier war ein großer Raum (una grande camera) mit einem kleinen Tisch, ein paar Strohstühlen und einem Ofen. Nur seine Bilder waren als Schmuck darin.

Da quel momento egli lavorò con me tutti i giorni dalle 11 alle 2. A mezzogiorno mangiavamo un po' insieme. L'Atelier era composto da una grande camera con un piccolo tavolo, due sedie impagliate e una stufa. Solo i suoi quadri erano di ornamento.

Anselmo ließ fast nie jemand in das Atelier hinein. Ich pochte mit einem besonderen Schläge und er antwortete. Er hütete mich als Modell eifersüchtig. Er sagte, er wolle mich nicht auf den Bildern anderer sehen. Weder zuvor noch nachher habe ich einem anderen Maler Modell gestanden.

Anselmo non faceva entrare nel suo Atelier quasi nessuno. Io dovevo bussare in un certo modo e lui apriva. Egli come modella mi voleva gelosamente solo per sé. Diceva che non voleva che io fossi ritratta da altri. Né prima, né dopo di lui, io ho mai posato per un altro pittore.

Ich hatte die Schlüssel zum Atelier, wenn Anselmo fort war und habe ihm alles besorgt. Er schickte auch die Miete an mich.

Io avevo le chiavi dell'Atelier quando Anselmo partiva, Provvedevo a tutto io, anche all'affitto che lui inviava a me personalmente.

Ich trug damals nicht den hut*, hatte große Haare.

Allora io non portavo il cappello* ed avevo lunghi capelli.

*Das tragen des Hutes bei den Römischen Frauen beginnt auch heute noch bei dem kleinen Beamten und Kaufmannsstande. Reichtum ist hierbei nicht maßgebend. Sehr wohlhabende Frauen aus dem niederen Handelsstande tragen zeit ihres Lebens auf der Straße nur die Frisur oder einem Schleier, der unter Umständen allerdings kostbarer sein kann als ein Hut.

***Il portare il cappello da parte delle donne romane, ancora oggi si può notare tra le impiegate e le negozianti. La ricchezza non è qui motivo di classe. Donne molto ricche anche se di basse condizioni portano per tutta la loro vita i loro capelli liberi o con un velo, che naturalmente in certi casi può essere tanto costoso quanto un cappello.**

Mein Mann war neidisch: „Alle schauen Dir nach, sagte er, auch die Frauen.“

Mio marito era geloso: „Tutti ti guardano, mi diceva, anche le donne.“

Damals waren lange Schals in Mode. Anselmo hatte mir einen geschenkt. Ein Modell, dem ich so begegnete in via Margutta, sagte: „Sieh, da kommt die Medea“. Dieser name ist mir damals bei manchen verblieben.

Allora andavano di moda lunghi scialli. Anselmo me ne aveva regalato uno. Un modello, che io incontrai così in via Margutta, disse: “Guardate, arriva la Medea!” Questo nome, da allora, mi è rimasto.

Von Pretis Roheit hatte ich viel zu leiden. Bei einer heftigen Szene drohte er mir, mein Haar abzuschneiden und biß mich in der Nase; acht Tage war ich geschwollen, man sieht noch heute die Narbe. Ich suchte bei Anselmo Schutz im Atelier. Er ging zur Polizei (Questura) und verlangte, daß ich gegen die Roheiten meines Mannes geschützt würde. Er habe zehn große Bilder mit mir in Arbeit, die alle verloren wären, wenn mir etwas zustöße. Darauf schickte er mich für einige Zeit nach Anzio.

Ho sofferto molto per la brutalità di Preti. Durante una di queste scenate, mi minacciò di tagliarmi i capelli e mi morse il naso. Otto giorni rimase gonfio ed ancora oggi si vede la cicatrice. Io trovai rifugio nell'Atelier di Anselmo. Lui andò in questura e pretese che io fossi protetta dalla brutalità di mio marito. Egli stava lavorando contemporaneamente su dieci quadri con me come modella, che sarebbero andati

perduti, se mi fosse accaduto qualcosa. Dopodichè mi inviò per un certo periodo ad Anzio.

Später ließ uns Preti alle Freiheit.

Da quel momento Preti ci lasciò in pace.

Anselmo gab mir viele Bücher zu lesen, besonders Walter Scott. Die Mutter nahm mir schließlich das Öl weg, weil ich zu tief in die Nacht hinein las. Das Buch, welches ich auf der Photographie (Fig. 3) in der Hand halte, war mein Lieblingsroman: Die Braut von Lammermoore.

Anselmo mi diede molti libri da leggere, soprattutto Walter Scott. Alla fine mia madre mi tolse la lampada ad olio, perché rimanevo a leggere fino a tardi. Quel libro, che ho in mano nella fotografia, era il mio romanzo preferito: “La Sposa di Lammermoore”.

Anselmo hat mich immer reich mit Goldschmuck beschenkt. Er sah ihn gerne an mir. Als er später oft auf lange Zeit von Rom fort war, schickte er mir zwar alle Monate etwas, aber es kam doch vor, daß ich Goldsachen auf das Leihhaus (Monte di Pietà) tragen mußte. Wenn er zurückkam, forschte er gleich danach, aber er gab dann lachend das Geld.

Anselmo mi regalava spesso dei gioielli. Gli piaceva vedermeli indossare. Purtroppo, quando lui si allontanava da Roma per lunghi periodi, anche se mi inviava qualcosa, accadeva spesso che io dovevo portare, per necessità, i gioielli al Monte di Pietà. Quando lui tornava, chiedeva subito spiegazioni, ma, poi, mi dava subito il denaro.

Ein paarmal hat mich Anselmo am Sonntag, aber immer allein, im Wagen vor das Tor gefahren. Dort hat er mir das Grabmal der Cecilia Metella und andere Altertümer gezeigt.

Quanche volta Anselmo mi è venuto a prendere davanti a casa con la carrozza e mi ha portato “fuori porta”. Lì mi ha portato a vedere la tomba di Cacilia Metella ed altre rovine antiche.

Von Nanna hat er zu mir niemals gesprochen, aber ich wüßte um diese Sache.

Non mi ha mai parlato di Nanna, ma io ero al corrente di questa storia.

Beim Arbeiten erfaßte ihn oft eine wahre Raserei (furia) und es ging ihm rasch von der Hand. Manchmal hat er mich in einer zufälligen Pose schnell skizziert. Als ich einmal traurig über die Zerwürfnisse mit meinem Mann da saß, sagte er: „Still, still, Lucia! Bleib, bleib!“, und in dieser Stellung zeichnete er mich (zitta, zitta, Lucia! Ferma, ferma“ e in questa posa mi fece).

Nel lavoro, spesso egli era preso da una vera furia e gli usciva veloce dalla mano. Alle volte faceva velocemente uno schizzo di me quando mi vedeva in pose dovute al caso. (Come quella volta che), vedendomi triste, mentre stavo seduta pensierosa sui miei dissidi con mio marito, mi disse: “zitta, zitta, Lucia! Ferma, ferma!”, e mi disegnò in questa posizione.

Lucia erzählte hierauf ausführlich, zu welchem Bildern Feuerbachs sie Modell gestanden hat. Ich lasse dahingestellt, ob sie hier, bei einzelnen Sachen, ihr Gedächtnis täuschte. Bei wiederholten späteren Besuchen in der Vigna del Bufalo konnte ich durch Photographien und besonders durch zahlreichen Abbildung in Allgeyers Werke das von ihr Gesagte kontrollieren und auch mehrfach ihrer Erinnerung aufhelfen.

Lucia a questo punto mi precisa bene per quali quadri di Feuerbach ha posato come modella. Io lasciai indietro quelle cose a cui la sua memoria gli era di difetto. In altre visite nella Vigna del Bufalo, sono riuscito però, attraverso fotografie e con l'aiuto dell'opera di Allgeyer, a controllare il suo racconto ed anche ad aiutare più volte la sua memoria.

Wir kommen darauf im weitem zurück und lassen Lucias Erzählung enden.

Ma torniamo indietro e lasciamo Lucia finire il suo racconto.

„Die Miete des Ateliers (in Via S. Nicola da Tolentino 2, bei Ansiglioni) erlosch im Herbst 1877. Damals war Anselmo zum letzten Male in Rom. Er gab mir wenigen Möbel,

das Öfchen, Bilder, Skizzen und auch eine große Kiste mit Briefen von der Mutter und seinen Freunden in Verwahrung nach unserer Wohnung.

L'affitto dell'Atelier (in via S. Nicola di Tolentino 2, da Ansiglioni) fu estinto nell'autunno del 1877. Fu l'ultima volta che Anselmo venne a Roma. Egli mi diede in custodia nel mio appartamento i pochi mobili, la stufa, i quadri, gli schizzi ed anche una grossa cassa con lettere della madre e degli amici.

Beim Weggange sagte er mir, daß er wiederkommen würde, um die großen Bilder für Wien fertig zu machen. Er schrieb mir dann, wie immer, aller vier Wochen und sandte regelmäßig Geld zu meiner Unterstützung, zuletzt von Venedig.

Prima di andare via, mi disse che sarebbe tornato per preparare i grandi quadri per la mostra di Vienna. Egli mi scriveva ogni 4 settimane e mi inviava regolarmente del denaro per la mia assistenza, in ultimo da Venezia.

Um Neujahr 1880 blieb Anselmos Brief aus. Das beunruhigte mich. Am Vorabend des Epiphaniastages (Vigilia della Befana, am 5. Januar) ging ich auf die Straße. Es war alles voll von Leuten.

Nell'anno 1880 non arrivarono più lettere da Anselmo. Ero allarmata. Il giorno prima dell'Epifania stavo passeggiando. Vi era tanta gente.

Einer sang zufällig eine Canzone, die damals in aller Munde war: „Mia madre, mia madre morì – Meine Mutter, meine Mutter ist tot.“*

Qualcuno cantava una canzone, che allora andava di moda: „Mia madre, mia madre morì.“

* Gemeint ist das Lied von Tosti:

***Si riferisce alla canzone di Tosti**

Veglia i miei sogni un angelo

Vago, pietoso e mesto,

Mia madre! ... e tosto ai palpiti

Il mio cuor s'è desto.

Perchè, perchè si rapido

Dagli occhi miei spari?

Ohimè, ohimè sognai

Mia madre morì.

Ich blieb erschrocken stehen.

Io ne rimasi impressionata.

Am anderen Tage begegnete mir ein altes Modell im Vicolo degli Incurabili und sagte: „Lucia, warum trägst Du nicht Trauerkleider, weiß Du nicht, daß Anselmo gestorben ist?“ (Lucia, perché non porti abiti da lutto? Non sai che Anselmo è morto?) ...

Un altro giorno mi incontrò, nel vicolo degli incurabili, una vecchia modella, la quale mi disse: “Lucia, perché non porti abiti da lutto? Non sai che Anselmo è morto?”

Darauf holte Lucia das herbei, war ihr zur Stunde an Erinnerungen aus jener Zeit geblieben war, mehrere Aufnahmen Feuerbachs von den Gebrüder Allgeyer in Karlsruhe und aus der Wiener Zeit, auch ein schönes Bild von ihr selbst, das Anselm 1869 anfertigen ließ (fig. 3), eins aus späterer Zeit (Fig. 4) und Anselms Briefe an sie, soviel deren durch Zufall erhalten geblieben sind.

Detto questo Lucia ci porta ciò che gli è rimasto dei ricordi di quel tempo, alcune foto fatte dai fratelli Allgeyer a Feuerbach in Karlsruhe e in Vienna, un bella foto di lei (fig. 3) che Anselmo gli fece fare nel 1869 ed un'altra, sempre di lei, di un tempo più tardo (fig. 4), delle lettere di Anselmo inviate a lei, ed altre che gli sono rimaste per caso.

Die Berührung mit diesen Reliquien Feuerbachs kam in dieser Stunde für mich fast einer persönlichen gleich.

Il contatto con queste reliquie di Feuerbach mi colpì come se mi riguardassero personalmente.

Wer sich von den Briefen Feuerbachs an Lucia Brunacci „Enthüllungen“ oder gar „Sensationen“ verspricht, wird sich durch unsere Mitteilungen enttäuscht fühlen.

Chi si aspetta dal contenuto delle lettere, scritte da Feuerbach a Lucia, “rivelazioni” o “notizie sensazionali”, potrebbe rimanere deluso dal nostro racconto.

Sie enthalten nichts, was besser verschwiegen bliebe. Sind auch, wie wir sehen werden, sehr viele Briefe verloren gegangen oder absichtlich vernichtet worden, so berechtigt uns doch nichts zu vermuten, daß jene einen wesentlich anderen Inhalt hatten, als die zufällig noch vorhandenen.

Esse non contengono „ciò che converrebbe tenere segreto“. Molte lettere, come vedremo, sono andate perse o intenzionalmente distrutte, questo però non ci autorizza ad ipotizzare improbabili contenuti.

Man glaube auch nicht, daß wir durch diesen Briefwechsel den Künstler in einem ganz neuen Lichte sehen werden. Dennoch erscheint es mir eine Pflicht, denselben der Öffentlichkeit zu übergeben, da Feuerbach bekanntlich sehr sparsam in seinen Mitteilungen gegen die Welt war.

Non ci si deve neanche illudere che attraverso queste lettere riusciremo a vedere l'artista sotto un'altra luce. Nondimeno mi sembra un dovere, rendere le stesse di dominio pubblico. tanto più che Feuerbach era conosciuto per essere molto parsimonioso nei rapporti con il mondo intero.

In dem Vermächtnis und in der großen Biographie Allgeyers sind fast ausschließlich Briefe des Meisters an seine Mutter und einige ganz wenige an seinen Freund Julius Allgeyer und an einige andere Personen benutzt worden.

Nella grande biografia di Allgeyer sono state usate soltanto le lettere che il Maestro ha scritto alla madre, quelle scritte allo stesso amico Allgeyer ed a qualcun'altra persona.

Es liegen siebenundzwanzig Briefe und Zettel Feuerbachs an Lucia vor und achtunddreißig Kuverts, von denen fünfunddreißig eingeschrieben sind und Geldsendungen bis zu 600 Lire italienisch enthielten.

Davanti a me ho 27 lettere e foglietti di Feuerbach a Lucia, oltre a 38 buste, di cui 35 sono indirizzate e contengono invii di denaro fino a 600 lire italiane.

Nur sechs Briefe lassen sich mit Bestimmtheit in erhaltenen Kuverts einschließen (Wien am 1. Juli – 2. November – 8. Dezember 1875; Venedig 5. Januar 1877; Nürnberg 31 Mai – 3. August 1877).

Soltanto 6 lettere si possono inserire con sicurezza in altrettante buste (Vienna 1 luglio, 2 novembre e 8 dicembre 1875; Venezia 5 gennaio; Norimberga 31 maggio e 3 agosto 1877).

Es sind also mindestens neunundfünfzig Briefe von Anselm an Lucia geschrieben worden.

Sono state, quindi, scritte da Anselmo 59 lettere a Lucia.

Diese Zahl ist aber in Wirklichkeit eine noch größere gewesen, da Feuerbach in den vorhanden Briefen sehr oft auf Mitteilungen hinweist oder sich zurückbezieht, die weder mit dem Datum von erhaltenen Briefen, noch mit demjenigen der leeren Kuverts übereinstimmen.

Questo numero è in effetti sicuramente maggiore, dato che Feuerbach in queste lettere fa spesso riferimento a precedenti comunicazioni, che però non corrispondono né con le date delle lettere né con le date delle buste vuote.

Unregelmäßiger liefen die Briefe an Lucia ein während der Jahre 1867 bis 1873, wo Feuerbach seine Ferienzeiten in Deutschland, hauptsächlich in Heidelberg, verlebte.

Queste lettere sono state inviate , in modo saltuario a Lucia nell'arco di tempo che va dal 1867 al 1873, nel periodo in cui Feuerbach passava le sue ferie in Germania, soprattutto in Heidelberg.

Von Wien aus, wohin der Meister als Professor der Akademie im Mai 1873 übersiedelte, hat anscheinend ein ziemlich regelmäßiger Briefwechsel zwischen Anselm

und Lucia stattgefunden, bedingt in erster Linie durch den Zuschuß, den Feuerbach seinem Modell gewährte und durch die Ratenzahlungen der Ateliermiete.

Invece da Vienna in poi, dove Feuerbach si era trasferito nel maggio del 1873 come professore dell'Accademia, sembra che tra Anselmo e Lucia vi sia stato uno scambio di lettere molto più regolare, soprattutto per l'invio del denaro per lo stipendio alla sua modella e per l'affitto dell'Atelier.

In einem Briefe vom 16. November 1873 aus Wien schlägt Feuerbach Lucia vor, alle sechs Wochen eine Mitteilung zu tauschen.

Nella lettera del 16 novembre 1873 inviata da Vienna, Feuerbach propone a Lucia di scambiarsi le comunicazioni ogni 6 settimane.

Die von der Römerin an Feuerbach gerichteten Briefe, welche, wie sie mir selbst erzählte, allerhand Neuigkeiten aus der Stadt und manche Scherz enthielten, sind anscheinend von Feuerbach stets gleich nach ihrem Eintreffen vernichtet wurden, sei es, daß es ihm genügte, sich einige Augenblicke mit ihnen zu beschäftigen und sich daran zu erfreuen, sei es, daß er sie nicht in falsche Hände fallen lassen wollte.

Quelle inviate da Lucia a Feuerbach, contenenti, come lei stessa mi ha raccontato, tutte le „novità dalla Città“ e qualche „frase scherzosa“, molto probabilmente sono state distrutte dallo stesso Feuerbach subito dopo averle lette, sicuramente perché non voleva che cadessero in mani sbagliate.

Erfahrungen aus der Nanna-Periode mögen ihn Vorsicht gemahnt haben!

Esperienze del periodo di Nanna lo avevano invitato alla prudenza!

Die Briefe Feuerbachs an Lucia sind in einem fast fehlerfreien, gewandten, wenn auch vielleicht nicht geradezu klassischen Italienisch geschrieben.

Le lettere scritte da Feuerbach a Lucia sono scritte quasi senza errori, anche se forse non proprio scritte in un italiano classico.

Er wendet ungefähr dieselbe Ausdrucksweise an, deren er sich im Gespräche mit Lucia bedient haben wird. Die Akzente sind weggelassen. Die Schriftzüge, wenn auch immer durchhaus klar, sind doch in einzelnen Briefen entschieden durch die zeitweilige Stimmung alteriert.

Egli usava all'incirca le stesse espressioni con le quali dialogava con Lucia.

Da Feuerbach in seinen Briefen häufig den Ort und das Datum, bisweilen auch beides ausläßt, mußte Ort und Zeit in vielen Fällen aus dem Inhalte der Briefe erschlossen werden, eine Mühe, die in fast allen Fällen zu sichern Resultaten führte. Nur bei einigen wenigen Blättern blieb das Fragezeichen bestehen.

Dato che Feuerbach spesso si dimenticava di scrivere data e luogo, li ho dedotti dal contenuto delle lettere. Soltanto per pochi fogli non è stato possibile ricostruire il periodo esatto.

Der früheste erhaltene Brief Feuerbachs an Lucia ist am 28. September 1870 von Venedig aus datiert, der letzte erhaltene aus derselben Stadt vom 5. August 1879, Feuerbachs letztem Lebensjahre.

La prima lettera di Feuerbach a Lucia risale al 28 settembre del 1870 da Venezia, l'ultima, sempre dalla stessa città, è del 5 agosto 1879.

Der erste Brief lautet:

La prima lettera dice:

Cara Lucia!

Sto terminando un lavoretto nella Galleria e sarò a Roma Venerdì prossimo la mattina, ho già fermato la camera nell'Albergo d'Allemagna.

Possiamo vederci allo studio Lunedì alle tre. Mi sono ordinate due Ifigenie e incominceremo subito a lavorare.

Vi saluta

Venezia 28/10

Anselmo

Liebe Lucia!

Ich habe noch eine kleine Arbeit in der Galerie zu beenden und werde nächsten Freitag früh in Rom sein, ich habe schon ein Zimmer im Albergo Allemagna bestellt.

Wir können uns dann Montag um drei Uhr im Atelier treffen. Ich habe zwei Iphigenien in Auftrag bekommen und wir werden gleich an die Arbeit gehen.

Es grüßt Euch

Venezia 28/10

Anselm

Die Anrede dieses Briefes, wie aller folgenden, ist *voi*, nicht das vertraulich *tu*, noch das steife *lei*. Wenn auch unsere Anrede *Ihr* das Italienische *voi* nicht ganz deckt, so glaube ich doch an dieser Übersetzung festhalten zu müssen.

In questa lettera, come nelle seguenti, (Fuerbach) si rivolge (a Lucia) con il „voi“, non con il confidente „tu“, né il rigido „lei“. Anche se il nostro „Ihr“ non corrisponde esattamente al „voi“ italiano, comunque credo che questa sia la traduzione giusta.

Im Datum dieses ersten Briefes ist Feuerbach ein Versehen untergelaufen. Er war nie an einem 28. Oktober in Venedig, wohl aber an einem 28. September, im Kriegsjahre 1870.

... nell'anno di guerra 1870.

Einige Tage zuvor schrieb er der Mutter: „Soeben läuten alle Glocken und die drei großen Fahnen werden vor der (Markus) Kirche aufgezogen. An meinem Atelier (in Rom) sind die Italiener nach vierstündigem Kampfe eingezogen. Ein paar Scheiben bezahle ich gerne.“

Alcuni giorni prima scrive alla madre: “Poco fa hanno suonato le campane e sono state issate davanti alla Basilica di S. Marco le tre grandi bandiere. Dopo una battaglia di circa 4 ore, gli italiani sono entrati nel mio Atelier in Roma. Pago volentieri quei vetri rotti.”

Unklar bleibt, was Feuerbach mit den „zwei“ bestellten Iphigenien meint. Die zweite (Stuttgarter) Iphigenie ging in diesen Jahren zweimal zur Überarbeitung nach Rom zurück und wurde 1871 endgültig vollendet. Daneben malte Feuerbach aber nur noch einen Studienkopf einer Iphigenie nach Lucia.

Non è chiaro cosa Feuerbach intendeva dire con le “due Ifigenie ordinate”. La seconda Ifigenia (Stoccarda) tornò due volte in Roma per miglioramenti e fu terminata definitivamente nel 1871. Oltre a questa, Feuerbach dipinse soltanto uno studio sulla testa per l’Ifigenia, avente Lucia come modella.

Es folgt ein kleiner Zettel mit einem Gruße vom 11. April 1872, wohl sicher aus Heidelberg, wohin der Meister sich in diesem Jahre früh begeben hatte.

Segue un foglietto con saluti dell’11 aprile 1872, , sicuramente da Heidelberg, dove il Maestro in quell’anno si trovava.

Am 20. Juni schreibt er, ebenfalls von dort, etwas ausführlicher. Er hatte damals die folgenschwere erste Reise nach Wien hinter sich, die der Vorläufer seiner Berufung an die Akademie war:

Il 20 luglio scrive ancora da lì più dettagliatamente. In quel periodo aveva appena superato il travagliato viaggio a Vienna, in preparazione alla sua chiamata all’Accademia.

„A Vienna sono stato 8 giorni, il resto a casa mia. La noia è grande.

Vengo, come già sapete, presto quest’anno, il mese entrante vi scriverò e potrò dire la giornata della partenza.

Il venti agosto circa sarò in Roma, se penso a questo maledetto viaggio, mi duole la testa già adesso.

Noi abbiamo avuto sempre acqua e acqua. Da tre giorni vedo il sole la prima volta.

Sto bene di salute, mi contento con queste righe e speriamo che arriviamo al desiderio, e che i ladri non portano via il quadrucchio, che sta allo studio.

Vi saluto di cuore e sono

il vostro

Anselmo

L'altra lettera mandavo col medesimo indirizzo in casa di vostra madre."

"In Wien war ich acht Tage und sonst zu Hause. Ich habe Verdruß gehabt.

Wie Ihr schon wißt, komme ich dieses Jahr früh. Im nächsten Monat schreibe ich Euch und werde dann den Tag meiner Abreise von hier angeben können.

Am 20. August etwa werde ich in Roma sein. Wenn ich an diese vertuefelte Reise denke, so bekomme ich schon jetzt Kopfschmerzen.

Hier haben wir immer Regen, Regen gehabt. Seit drei Tagen sehe ich heute die Sonne zum ersten Male wieder.

Ich bin im übrigen gesund und beschränke mich auf diese Zeilen. Hoffen wir, daß alles gut weiter geht und daß die Diebe nicht das kleine Bildchen aus dem Atelier forttragen.

Es grüßt Euch von Herzen und bleibt Euch gewogen

Euer

Anselm

Den andern Brief habe ich unter derselben Adresse in das Haus Eurer Mutter geschickt."

Unter dem „kleinen Bildchen“ versteht Feuerbach wohl scherzhaft das zweite große Gastmahl des Platon; freilich stand damals auch die Amazonenschlacht bereits in seinem Atelier.

Dicendo „piccolo quadro, Feuerbach intendeva, scherzando, il secondo “Banchetto di Platone”. Nel suo Atelier, in quel periodo, vi era anche il quadro della “Battaglia della Amazzoni”.

Der gleichzeitig für Lucia in das Haus der Mutter gesandte Brief mag eine Geldsending an sie, von welcher Signor Preti, der Gatte, nichts wissen sollte, enthalten haben.

Molto probabilmente la lettera, inviata a Lucia in casa della madre, conteneva del denaro, di cui non doveva essere messo al corrente il marito di Lucia, il signor Preti.

Am 26. und auch am 28. desselben Monats schreibt Feuerbach auf kleinem, mit einem bloßen *F*: überdruckten und wohl der Mutter entlehnten Briefpapiere.

Il 26 ed il 28 dello stesso mese, Feuerbach scrive a casa della madre su dei piccoli foglietti.

Das erste Briefchen bringt nur einem Gruß und spricht von vielen Arbeit. Es werden damit die Pferdestudien in der Schwetzingen Garnison für die Amazonenschlacht und die großen Blumenstücke für den Rahmen des Platonischen Gastmahls gemeint sein.

Il primo foglietto riporta solo un saluto e parla di „molto lavoro“. Egli si riferiva allo studio sui cavalli fatto nella Guarnigione di Schwetzingen per la “Battaglia delle Amazzoni” ed alla cornice per il “Banchetto di Platone”.

Im zweiten Briefe ist eine Andeutung auf die bevorstehende Ernennung zum Wiener Professor enthalten:

Nel secondo foglietto vi è soltanto un riferimento alla prossima nomina a Professore dell'Accademia di Vienna.

„Nei primi giorni di agosto scriverò come farò tutto. Per ora, se vi domandano, voi dite che non sapete niente fin all'arrivo mio. Vi saluto di cuore

Anselmo

“In der ersten Tagen des August werde ich schreiben, wie ich alles einzurichten gedenke. Für jetzt, wenn sie Euch fragen, sagt, daß Ihr nichts Genaues wißt bis zu meiner Ankunft. Ich grüße Euch von Herzen

Anselm“

Die Abreise Feuerbachs von Heidelberg verzögerte sich bis zu den letzten Tagen des August. Am 1. September ist er in Bologna, wo er oft und gern Halt machte, sowohl Raffaels heiliger Cäcilie, als der großartigen alten Architektur wegen.

La partenza di Feuerbach da Heidelberg si protrae fino all'ultimo giorno di agosto. Il primo settembre arriva a Bologna, dove egli si ferma spesso e volentieri.

Er schrieb an diesem Tage an die Mutter: *„Wohltuend ist die klösterliche Ruhe und Stille in dem alten Kulturlande Italien.“*

Egli scrive in questi giorni alla madre: „Piacevole è il riposo ed il silenzio nel convento pieno di cultura dell’antica Italia.”

Ein anderer Brief ging südwärts nach Rom voraus. Nur in Florenz soll, hauptsächlich der Medicäegräber wille, ein kurzer Aufenthalt gemacht werden: „*A rivederci presto, Lucia.*“

Un’altra lettera lo precede a Roma. Farà una breve permanenza a Firenze per visitare la tomba Medicea: „A rivederci presto, Lucia.”

Inzwischen war Feuerbachs Berufung an die Wiener Akademie perfekt geworden, aber noch ein Jahr Aufenthalt in Roma wurde ihm zugebilligt zur Vollendung seiner beiden in Arbeit befindlichen großen Werke, Gastmahl und Amazonenschlacht.

Nel frattempo era stata perfezionata la chiamata all’Accademia di Vienna, ma gli fu concesso un altro anno di permanenza a Roma per finire le sue due grandi opere, il Banchetto e la Battaglia delle Amazzoni.

Ende März oder Anfang April reiste Feuerbach nach einem „brillanten Abschluß“ von Rom nach Heidelberg. Sofort nach seiner Ankunft dort schreibt er ausführlich an Lucia.

A fine marzo od all’inizio di aprile, Feuerbach partì da Roma per Heidelberg. Appena arrivato scrisse a Lucia ampiamente.

Der Abschied mochte dieses Mal wohl ein bewegterer gewesen sein, da Feuerbach nun bestimmt das alte Domizil Rom, wo er fast siebzehn Jahre zugebracht hatte, mit der österreichischen Keiserstadt vertauschen sollte.

La separazione questa volta dovette essere molto triste, visto che Feuerbach trasferì il domicilio da Roma, dove vi era rimasto per ben 17 anni, alla città austriaca di Keiserstadt.

Der Brief ist datiert vom 2. April 1873.*

La lettera è datata il 2 aprile 1873.

*Da bei Allgeyer II.S.200, ein Brief Feuerbachs an die Mutter aus Rom ebenfalls das Datum 2. April 1873 trägt, ist der Heidelberger Brief vielleicht eher vom 12. oder von einem andern Tage am Anfange des Monats.

Feuerbach spricht erst von Geschäften, die sich auf Rahmen des neuen Gastmahls und auf die Spedition der großen Bilder nach Wien beziehen. Dann fährt er fort:

Feuerbach parla di „affari“ riguardanti la cornice per il nuovo „Banchetto“ e la spedizione dei grossi quadri a Vienna. Poi continua così:

„La nomina di Direttore già sta nel ministero di Monaco. Vi prego di non parlare nulla con nessuno, anzi bruciate le lettere, è meglio.

Ma capirete bene, quali vantaggi mi si presentano, rifiutando la nuova offerta, perché così a Vienna saranno costretti di concederci ogni libertà andare e venire possibile per paura di perdermi.

Della spedizione del 13 maggio non parlo, essendo persuaso, che farete tutto in regola, così non parlo degli affari vostri, tutto si farà, come siamo rimasti d’accordo.

Voi potete essere tranquillissima e verrò più spesso, di quello, che credete.

Appena regolati gli affari a Vienna vi scriverò e annunzio la giornata dell’arrivo mio.

Vi prego, Lucia, usare massima prudenza in tutto, di non ciarlare con nessuno di questo e di quello perché voi non l’avete bisogno.

Vi risponderò subito, quando m’avete annunciata la partenza dei quadri. Mi si prepara senza dubbio un avvenire splendido.

Mantenetevi in buona salute e state tranquilla perché non siamo fuori dal mondo. Più non vi dico, vi saluto di cuore

**il vostro
Anselmo**

Vi prego di fare ognitanto una visita allo studio.”

“Meine Ernennung zum Direktor ist schon im Ministerium in München. Ich Bitte Euch kein Wort davon zu sprechen, verbrennt besser auch die Briefe.

Aber Ihr werdet recht verstehen, welche Vorteile sich mir bieten, wenn ich in der Lage bin, diese neue Offerte ablehnen zu können. In Wien wird man nämlich dadurch gezwungen sein, mir jede Freiheit im Kommen und Gehen zu gewähren, aus Furcht mich möglicherweise zu verlieren.

Vor der Sending am 13. Mai will ich reden, da ich überzeugt bin, daß Ihr alles ordentlich besorgen werdet. Auch will ich nicht von Euren eigenen Angelegenheiten reden, alles wird so kommen, wie wir es verbredet haben.

Ihr könnt völlig ruhig sein und ich werde öfters kommen als Ihr glaubt.

Sobald die Angelegenheiten in Wien im reinen sind, schreibe ich Euch den Tag meiner Ankunft.

Ich bitte Euch, Lucia, in allen Dingen recht vorsichtig zu sein und mit niemandem von dem und jenem zu schwatzen, da Ihr es ja nicht nötig habt.

Ich antworte Euch sofort, sobald Ihr mir den Abgang der Gemälde gemeldet haben werdet. Ohne Zweifel steht mir eine glanzvolle Zukunft bevor.

Bleibt gesund und seid getrost, denn wir sind nicht außer der Welt. Mehr sage ich nicht und grüße Euch von Herzen

Eure

Anselm

Ich bitte Euch ab und zu einmal ins Atelier zu gehen.“

Die ersten von uns wieder gegebenen Worte des Briefes enthalten eine Hindeutung auf einen Vorfall, der weder im Vermächtnis noch in Allgeyers Buch erwähnt wird.

Nelle prime parole della lettera vi è una allusione ad un precedente fatto, che non è stato mai nominato prima, né nel testamento né nel libro di Allgeyer.

Daß Feuerbach von Rom kommend, München berühren würde, schreibt er der Mutter kurz vor seiner Abreise von dort (Allgeyer II.S.200). Aber wir wußten bisher nicht, daß er, kurz vor dem Abschlusse der Wiener Berufung, auch mit München in Unterhandlung stand, und zwar betreffs des Direktorpostens der Akademie.

Sapevamo che Feuerbach, partito da Roma e fermatosi brevemente a Monaco, scrisse da lì prima di ripartire (Allgeyer II.S.200). Ma non eravamo al corrente che, al momento dell'accordo con Vienna, egli era contemporaneamente in contatto anche con l'Accademia di Monaco per il posto di Direttore.

Um eine andere Stellung kann es sich ja kaum handeln. Viel später, nach der Niederlegung der Wiener Professur, im Jahre 1878, kam eine vertrauliche Anfrage vom damaligen Kabinettssekretär König Ludwigs II an Feuerbach, ob er eventuell die Nachfolge von Piloty an der Königlichen Akademie in München würde.

Sicuramente non si tratta di un'altra carica. Molto più tardi, dopo aver lasciato la carica di Professore a Vienna, nell'anno 1878, Feuerbach ricevette una interrogazione dall'allora Segretario di Gabinetto di Re Ludwigs II, se fosse eventualmente intenzionato ad accettare la successione di Piloty all'Accademia di Monaco.

Das wäre also dann eine zweite Berufung an dieselbe Stelle gewesen.

Questa sarebbe quindi stata una seconda chiamata alla stessa carica.

Deutlich geht aus den Worten hervor, daß Feuerbach wenig Hoffnung auf die Verwirklichung der Münchner Ernennung im Jahre 1873 setzte. Er wollte die Sache anscheinend nur den Wienern gegenüber ausnützen.

E' evidente, come si evince dalle sue parole, che Feuerbach non aveva alcun interesse alla nomina presso l'Accademia di Monaco. Lui voleva, molto probabilmente, usare questa proposta (alternativa) nei confronti di Vienna.

Eine schweren Vorwurf wird man diesem Manne, der sich so hart durch das Leben kämpfen mußte, daraus nicht machen wollen. Aber offenbar war es ihm lieber, wenn diese Angelegenheit mit Stillschweigen bedeckt blieb. – Sollte man nicht glauben, daß der direkt geäußerte Wunsch, ein Schriftstück zu verbrennen, es gerade am sichersten vor der Vernichtung schützt? –

Es folgen noch zwei kürzere Briefe aus Heidelberg vom Monat Mai. In einem teilt er Lucia mit, daß er Mitte des Monats nach Wien aufbrechen werde und verspricht umgehende Zusendung einer genauen Adresse in Wien. Diese folgt dann: „Akademiegebäude, Annagasse.“

Seguono due brevi lettere da Heidelberg del mese di maggio. In una, egli comunica a Lucia, che sarebbe partito verso la metà del mese per Vienna e che gli avrebbe spedito l'indirizzo giusto. Segue l'indirizzo: „Akademiegebäude, Annagasse.“

Der nächste Brief ist aus Wien vom 16. November. Aus der geplanten Reise nach Rom vor dem Antritte der Professur ist nichts geworden. Feuerbach war dann von seinem neuen Amte sehr in Anspruch genommen und zunächst auch mit der Aufstellung von Amazonenschlacht und Gastmahl in Wien voll beschäftigt.

L'altra lettera, spedita da Vienna, è del 16 novembre. Del programmato viaggio a Roma, prima di prendere servizio come professore, non se fece niente. In seguito Feuerbach fu troppo occupato sia con il lavoro che con i preparativi per la mostra in Vienna dei quadri della “Battaglia delle Amazzoni” e del “Banchetto”.

Die Wogen seiner Hoffnung gingen damals hoch: „*Je gagne la bataille*“, hatte er voll Vertrauen am 7. Juni an die Mutter geschrieben.

La speranza, allora, era alta: „Je gagne la bataille“, scrive, pieno di fiducia, il 7 giugno alla madre.

Über diesen ersten der erhaltenen Wiener Briefe Anselms an Lucia liegt aber doch schon eine leise Melanchonie. Es ist die Zeit, wo im Lande der Hyperboräer die ersten Flocken fallen, während drunten Rom und die Campagna sich zum zweiten Male herrlich mit Grün und Blüten schmücken und das Meer noch heiter blaut. Darum zieht es ihn wohl auch, wie wir hören werden, in die italienische Osteria, zu Luciens Landsleuten hin.

Dopodichè nelle successive lettere a Lucia si nota un po' di melanconia. E' il tempo in cui nella terra dei “Hyperboräer” cadono i primi fiocchi di neve, mentre, laggiù, Roma e la sua Campagna si coprono per la seconda volta di verde e di fiori, mentre il mare diventa di un blu sempre più allegro. Perciò va spesso, come gli sentiremo dire, nelle osterie italiane tra i compatrioti di Lucia.

Der Brief lautet:

Così scrive nella lettera:

„Cara Lucia!

Oggi la prima neve. Vi ringrazio di vostra lettera. La febbre del figlio passerà. Io sto bene di salute. Ogni sei settimane cambiamo una lettera, 500 Lire vi mando pochi giorni prima di Natale, così le avrete prima dell'anno e mando prima l'avviso.

Vengo ogni anno tre mesi a Roma: Novembre, Dicembre e Genaro. Così avrò tempo di terminare i lavori e di fare bozzetti per l'avenire. Anche a voi piacerà questa notizia.

Ecco l'indirizzo della casa. L'ho trovata vicino all'Opera grande, poche scale da una famiglia onesta e pago la terza parte meno di quello che mi facevano pagare nell'Albergo. Un salotto con Ifigenia dentro e camera da letto.

La sera passo qualche ora da un restoratore Italiano, dove si trovano pesce del mare, Macaroni e Risotto a uso Italiano. Si sente molto parlare nostra lingua; anche tra noi Professori, che sono stati tutti a Roma spesse volte, discorremo Italiano. Tra gli scolari si trova un francese (sic!), in questo modo non perdo l'abitudine di parlare bene le due lingue.

I quadri grandi saranno esposti il primo dell'anno.

Già mi hanno fatto offerte per la fotografia. Quando vengo, porto un abito d'inverno e un fazolettone nero da Vienna a voi.

Vi saluto di cuore

Anselmo

Collo Studio va bene così.”

(Wien, d. 16. Nov. 1873)

„Liebe Lucia!

Heute der erste Schnee. Ich danke Euch für Euren Brief. Das Fieber des Jungen wird schon vorübergehen. Mir geht es gut mit der Gesundheit. Alle sechs Wochen wollen wir einen Brief wechseln. 500 Lire schicke ich Euch kurz vor Weihnachten, damit Ihr sie vor dem Ersten habt und zuvor schicke ich den Avis.

Ich werde alle Jahre drei Monate nach Rom kommen, November, Dezember und Januar. So werde ich Zeit haben, die unvollendeten Arbeiten zu machen und zu skizzieren für Künftiges. Auch Ihr werdet über diese Nachricht froh sein.

Hier ist die Adresse meiner Wohnung. Sie ist nahe der großen Oper. Ich wohne bei einer ehrbaren Familie, nicht zu hoch und zahle nur zwei Drittel von dem, was ich im Hotel zahlen mußte.

Ein Salon mit der Iphigenia drin und eine Schlafkammer.

Meine Abende verbringe ich in einem italienischen Restaurant, wo es Seefische, Maccaroni und Risotto nach italienischem Rezepte gibt. Man hört viel unsere Sprache sprechen und auch unter den Professoren, die alle in Rom gewesen sind, unterhältman sich viel auf italienisch. Unter meine Schülern ist ein Franzose; auf diese Weise verliere ich nicht die Gewohnheit, die beiden Sprachen gut zu sprechen.

Die großen Bilder werden am ersten Januar ausgestellt werden. Man hat mir schon Anerbietungen für photographische Aufnahmen gemacht. Wenn ich komme, bringe ich ein Winterkleid und einen schwarzen Wiener Schal für Euch mit.

Es grüßt Euch von Herzen

Anselm

Mit dem Atelier ist es so recht.“

Die Skizzen, welche Feuerbach in Rom machen will, sind für die großen Deckengemälde in der Wiener Akademie. Die genannte Wohnung war in der Wehrgasse 31.

Schon am 28. November schreibt Feuerbach wieder an Lucia. Zuerst werden Geldangelegenheiten erledigt, auch Lucia angeboten, daß sie für einige Zeit aufs Land gehen solle, wenn sie nicht den ganzen Karneval über in Roma bleiben wolle.

Già il 28 novembre Feuerbach scrive di nuovo a Lucia. Prima tratta gli affari di denaro (affitto, ecc.), poi offre a Lucia la possibilità di andare a riposarsi al mare per un certo tempo, se non avesse voluto passare tutto il periodo di carnevale a Roma.

Halp neckisch fügt Feuerbach dann hinzu: „*Sto bene e lavoro già nei Ministeri, così hanno cambiato le cose.*“ – „*Es geht mir gut und ich arbeite schon in den Ministerien, so haben sich die Sachen gewendet.*“

Un po' faceto Feuerbach aggiunge: „Sto bene e lavoro nel Ministero, così son cambiate le cose.“

Dann eine Notiz auf einer Visitenkarte und eine weitere kurze, zunächst etwas überraschende Mitteilung vom 2. Februar 1874: „*Ho avuto dispiaceri e sono stanco di qui. Vi saluto di cuore. Andate fuori per qualche giorno.*“ – („*Ich habe Unannehmlichkeiten gehabt und bin (Wiens) überdrüssig. Ich grüße Euch von Herzen. Geht nur für einige Tage aufs Land.*“)

Poi segue una notizia su un biglietto da visita ed un'altra (notizia) breve, in primo luogo una sorprendente notizia del 2 febbraio 1874: „Ho avuto dispiaceri e sono stanco di (stare) qui. Vi saluto di cuore. Andate fuori per qualche giorno.“

Die zeit der schweren Konflikte in Wien war für Feuerbach bereits angebrochen. Seine überreizten Nerven stellen ihm vielleicht die Anfeindungen, die ihn rings bedrohten, in schwärzerem Lichte dar, als sie es in Wirklichkeit waren.

Erano arrivati per Feuerbach i tempi dei gravi conflitti con Vienna. ...

Makarts Ernennung zum Professor der Akademie stand nahe bevor. Ein Schlagschatten dieser Sorgen ist es also, der in dem Briefe Lucias sich bemerkbar macht.

Die folgenden Briefe aus Wien – vom 1. Juli 1874, vom 7. Januar 1875, vom 2. November und 8. Dezember desselben Jahres und vom 7. Juni 1876 – enthalten meist

geschäftliche Mitteilungen, besonders die Frage der Erneuerung der Miete für das große Atelier.

Le lettere da Vienna del 1.7.1874, 7.1.1875, 2.11.1875, 8.12.1875 e 7.6.1876 contengono comunicazioni d'affari, soprattutto il problema del rinnovo dell'affitto del grande Atelier.

Lucia wird ermächtigt, alles nach ihrem Gutdünken abzuschließen. Das Ansiglioni'sche Atelier wird auf weitere zwei Jahre, vom 1. Dezember 1875 bis 30. November 1877, für den hohen Preis von 1200 Lire jährlich gemietet. Der Kontrakt ist erhalten.

Lucia viene autorizzata a concludere il tutto a propria discrezione. L'affitto dell'Ansiglioni Atelier viene rinnovato per altri due anni, dal 1.12.1875 al 30.11.1876, per l'alto prezzo di 1200 lire annue.

Feuerbach beglückt sich über die Witwe Ansiglioni, die hartnäckig auf der Steigerung der Miete bestand. *„Wäre der alte Ansiglioni noch am Leben, sagt er, so würde nicht immer vom Steigern die Rede sein. Er wußte, mit wem er es zu tun hatte. Ich kann bezahlen, aber ich kann das Geld nicht auf die Gasse werfen.“*

Feuerbach si lamenta nei confronti della vedova Ansiglioni, che con testardaggine pretende l'aumento dell'affitto. "Fosse ancora in vita il vecchio Ansiglioni, dice, non si parlerebbe di "aumento". Lui sapeva apprezzare le persone con cui aveva a che fare. Io sono in grado di pagare, ma non posso gettare il denaro dalla finestra.

In einem anderen Briefe sagt Feuerbach in einer Nachschrift: *„Di salute sto bene e state attenta anche voi, perchè è la prima cosa dopo i quattrini.“* – *“Meine Gesundheit ist gut und gebt auch Ihr darauf acht, denn das ist die Hauptsache, nach den Groschen.“*

In un'altra lettera, Feuerbach aggiunge: „Di salute sto bene e state attenta anche voi, perchè è la prima cosa dopo i quattrini.“

Man sieht, daß sich Feuerbach gegenüber die Sprechweise eines echten „Romano di Roma“ angeeignet hatte!

Come si vede, Feuerbach parlava come un vero “Romano di Roma”.

Ein veränderter Ton herrscht in dem nächsten, nicht mehr von Wien, sondern von Venedig aus gesandten Briefe vom 17. November 1876. Selbst die Schrift ist hier unruhig und irritiert:

Un tono diverso prevale nella lettere del 17.11.1876, inviata non più da Vienna, bensì da Venezia. Persino la calligrafia sembra qui irregolare ed irritata.

„Cara Lucia!

Mando altre cento lire e vi prego di avere pazienza. Il ritardo si spiega con due parole. Io sto per rompere adesso ogni relazione con Vienna. Stando a Roma sarei questionato* da tutti e ogni passo sarebbe spiato.

(*Sollte vielmehr “interrogato” oder ähnlich heißen.)

Qui non mi conosce nessuno e sto tranquillo; per i lavori vengo sempre a tempo. Poi sto in corrispondenze con due Gallerie di Germania per la vendita dei due gran quadri, perciò bisogna stare vicino alla patria per ora onde potere rispondere più presto.

A rivederci fra poco

Anselmo

(Venedig, d. 17. Nov.)

„Liebe Lucia!

Ich schicke weitere hundert Lire und bitte Euch, habt Geduld. Die Verzögerung ist mit zwei Worten erklärt. Ich bin im Begriffe alle Verbindungen mit Wien abzubrechen. Wollte ich nach Roma kommen, so würde ich von allen ausgefragt werden und man würde jeden meiner Schritte ausspionieren.

Hier kenne ich niemanden und kann ruhig leben, für die Arbeiten komme ich noch immer zur rechten Zeit. Dann stehe ich auch in Korrespondenz mit zwei deutschenn Galerien wegen des Ankaufs der baiden großen Bilder. Deshalb muß ich für jetzt näher am Vaterlande sein, um möglichst schnell Antwort geben zu können.

*Auf baltiges Wiedersehen
Anselm*

Einen Tag zuvor, am 16. November, schrieb Anselm an die Mutter nach Nürnberg: „*Es scheint, daß nun die Dinge sich wenden. Sie sollen in Darmstadt die Amazonen und in Stuttgart das Symposium kaufen. Ich glaube, daß diesmal es sich klären wird ...*“

Il giorno prima, il 16 novembre, Anselm scrisse così alla Madre in Norimberga: “Sembra che le cose stiano cambiando. Qualcuno in Darmstadt vuole comprare le “Amazzoni” e in Stoccarda il “Simposio”. Io credo che questa volta sia la volta buona

...
Diese Hoffnung also fügt Feuerbach seinen sonst wenig erfreulichen Mitteilungen an Lucia hinzu. Aber er beugt einer allzudringlichen Aufforderung der Freundin, nach Rom zurückzukehren, vor, indem er seine Anwesenheit nahe der Grenze als nötig für das Zustandekommen der in Aussicht stehenden hinstellt.

Feuerbach aggiunge questa buona notizia in una lettera inviata a Lucia. Egli si piega all’esortazione dell’amica a ritornare a Roma, essendo la sua presenza necessaria per la realizzazione dei suoi interessi.

Offen schreibt er an seine Mutter in dem oben erwähnten Briefe: „*Nach Rom, die weite Reise, habe ich vorderhand keine Lust.*“

Spesso scrive alla madre: „A Roma, il lungo viaggio, non ne ho per ora voglia.“

Am Anfange des Jahres 1877 reichte Feuerbach das entscheidende Entlassungsgesuch in Wien ein. Seine Position dort war nicht mehr zu halten. Er freut sich zwar, nun wieder ganz „*Künstler und Mensch*“ zu werden, aber eine gewisse Bitterkeit blieb ihm von diesen Vorgängen her für den Rest seines Lebens.

All’inizio del 1877 Feuerbach da le sue dimissioni a Vienna. ...

Er floh in Venedig davon, wo er nur Wiener Laute hörte. Im Februar schreibt er von da der Mutter in trübster Stimmung, dem die Ausstellung in Gastmahl und Amazonen in Stuttgart und Darmstadt war wiederum resultatlos verlaufen.

Da lì se ne va a Venezia. Da dove in febbraio scrive alla madre, sfiduciato perchè anche le mostre in Stoccarda ed in Darmstadt non hanno avuto risultato positivo.

„*Die Sorge, sagt er, scheint das Licht zu sein, um das man so lange zu kreisen hat, bis man darin verbrennt.*“

Dennoch hatte er, in so schwerem Leide, nicht vergessen, aus dem Café Cavour in Venedig der Freundin in Rom einen Glückwunsch zum Capo d’Anno (Jahreswechsel) 1877 zu senden.

Comunque, anche se con questi pesanti dispiaceri, egli non dimentica, dal Café Cavour in Venezia, di inviare alla sua amica in Roma gli auguri di Buon Anno per il 1877.

In März war der Meister auf halbem Wege nach Rom bis Bologna, kehrte aber unschlüssig von da nach Venedig zurück.

In Marzo si spinge fino a Bologna, a metà strada da Roma. Indeciso, torna a Venezia.

Eine Bestellung für das Atelier überläßt er Lucia auszuführen.

Un ordine per l’Atelier lo lascia amministrare a Lucia.

Vom Mai an ist er bei der Mutter in Nürnberg in der schönen Whonung an der Rosenau, mit dem Blick auf Türme und Gärten.

A Marzo lo si trova dalla madre in Norimberga, nella bellissima casa sulla Rosenau, con la vista su torri e giardini.

Er schreibt am 31. Mai an Lucia:

Il 31 maggio scrive a Lucia:

„*Cara Lucia!*

Sto in casa della madre, la salute è passabile. Mando quello, che tengo in mano. Novanta marchi saranno circa 128 Lire. Vi farò sapere più in là le notizie mie, intanto vi saluto di cuore.

Anselmo

„Liebe Lucia!

Ich bin in Hause der Mutter; mit der Gesundheit geht es leidlich. Ich schicke, was gerade in den Händen habe. Neunzig Mark werden circa 128 Lire geben. Ich sende Euch weiterhin Nachricht, inzwischen seid von Herzen begrüßt.

Anselm

Man fühlt aus diesen Zeilen heraus, daß dem Meister jetzt die Geldsendungen nach Rom etwas schwer fielen. Dann kamen plötzlich wieder bessere Zeiten.

Da queste righe si capisce che il Maestro ha grandi difficoltà nello spedire a Roma il necessario. Poi, improvvisamente, arrivano di nuovo tempi migliori.

Die Nürnberger Handelskammer bestellte ein großes Gemälde für den Sitzungssaal im neuen Justizpalaste, das später sogenannte Keiser-Ludwig-Bild.

La Camera del Commercio di Norimberga gli ordina un grande quadro per la Sala delle riunioni del nuovo palazzo di Giustizia: il famoso quadro “Re Ludwig”.

Anselm findet in dieser Zeit auch den Aufschwung, die Züge der Mutter in einem unvergleichlich schönen und seelenvollen Bilde der Nachwelt zu überliefern (Allgeyer I.S.XIII).

Nun soll die im Frühjahr aufgegebenen Romreise nachgeholt werden. Am 3. August kündigt er, noch von Nürnberg aus, Lucia sein baldiges Eintreffen in Rom an. Am 1. September hofft er dort zu sein. Seine Ankunft wird aber um einige Wochen verschoben.

Finalmente in primavera (Feuerbach) intraprende il viaggio, spesso rimandato, per Roma. Il 3 agosto comunica a Lucia da Norimberga il suo prossimo arrivo. Spera di arrivare per il 1 settembre. Il suo arrivo verrà invece rimandato di altre settimane.

In Venedig faßt ihn, wie häufig in diesen letzten Jahren, ein Unwohlsein. Er spricht der Mutter von „*der Angst, die den Schweiß auf die Stirne treibt*“, Vorboten des schweren Herzleidens, das bald zu seinem Ende führen sollte.

In Venezia si ammala di nuovo, come spesso gli succede negli ultimi anni. Scrive alla madre della “paura, che fa scendere il sudore dalla fronte”, sintomo dei problemi al cuore che presto lo porteranno ad una fine prematura.

Am 13. September teilt er die Mutter, zugleich mit der Nachricht seiner Genesung, das eigentliche Motiv der Romreise, seiner letzten, mit: „*Ich kann einen Ort, an dem ich mir Ehre und Namen errungen, nicht wie ein Dieb in der Nacht verlassen. Im Gegenteil wird es mich beruhigen und ich lasse Auftrag zurück wegen später für ein Atelier, in dem man die Titanen (den noch bestehenden großen Auftrag der Wiener Akademie) ausführen kann.*“

Il 13 settembre comunica alla madre, insieme con la notizia della sua guarigione, il suo vero motivo del viaggio a Roma: „Io non posso lasciare, come un ladro di notte, un luogo che mi ha dato onori e “Nome”. Al contrario, la tranquillità che qui ritroverò, mi permetterà di terminare l’ordinazione dei “Titani” (il non ancora terminato ordine dell’Accademia Viennese).

Mitte September, wie er zuvor noch Lucien gemeldet hat, trifft er in der ewigen Stadt ein.

A metà settembre, come aveva già comunicato precedentemente a Lucia, arriva nella Città Eterna.

Sie umfängt ihn noch einmal mit all ihrem Zauber, sie bewährt an ihm noch einmal ihre nie versagende verjüngende Kraft.

(Lucia) lo accoglie ancora una volta con tutto il suo fascino. Lei gli concede ancora una volta la sua giovane voglia di vivere.

„*Ich war hier*, schreibt er der Mutter, *in so großartig ruhigklarer Stimmung, daß ich den heutigen Tag Dir widmen wollte, und es würde ein Brief geworden sein, wie Du ihn im Leben noch nicht gelesen hättest.*“

„Mi trovo qui, così scrive alla madre, in una così meravigliosa atmosfera, che oggi sento che ti scriverò una sì ispirata lettera, come non mai hai letta.

Die geschäftlichen Angelegenheiten spannen sich unter Lucias Beihilfe rasch ab. Das Ansiglionische Atelier wurde aufgegeben. Der wenige Hausrat im Studio, der kleine Tisch, die Stühle, das Öfchen, sowie eine große Anzahl Bilder und Skizzen wurden, wie schon oben erwähnt, in Lucias treue Hut nach Via Margutta gebracht.

Gli affari, con l'aiuto di Lucia, si risolvono velocemente. L'Atelier di Ansiglioni viene chiuso. Le poche mobilia dello Studio, (il piccolo tavolo, le sedie, la stufa, come un grande numero di quadri e schizzi) vengono trasferite in casa di Lucia, in via Margutta.

Das große Atelier ist nicht gemietet worden. Feuerbach hält sich zwar mit der Hoffnung hin, es werde in der Zukunft geschehen, aber es schwebte anscheinend wie eine Ahnung über ihn, daß es nie dazu kommen würde.

Il grande Atelier non viene affittato. Feuerbach spera di tornarvi in futuro, ma su di lui apparentemente vola un presentimento che non si arriverà mai a questo.

Der Abschluß in Rom ist schließlich noch versöhnend: „*Es ist alles in bester Ordnung, schreibt er nach Hause, hundert Handzeichnungen und zehn Bilder in verschiedenen Größen, jedes wert ausgeführt zu werden, sind vorhanden.*“

La partenza da Roma è in definitiva ancora sopportabile: “E’ tutto a posto, scrive a casa, cento schizzi e dieci quadri di diversa grandezza sono pronti.”

Am 28. September nachts (1877), an einem Freitage, verließ der achtundvierzigjährige Meister Rom, welches er vor fünfundzwanzig Jahren zum ersten Male betreten hatte und so die festesten Wurzeln seiner Kraft ruhten.

Il 28 settembre (1877) in un venerdì, il 48.enne Maestro lascia Roma, dove era giunto 25 anni prima, e dove si irrobustirono le radici della sua Arte.

Seine Augen haben die Kuppel von St. Peter und Lucia nicht wiedergesehen ...

I suoi occhi non hanno più rivisto la Cupola di S. Pietro, né ... Lucia.

Aus den letzten zwei Lebensjahren Feuerbachs sind noch drei Mitteilungen an Lucia erhalten, eine geschäftliche aus Nürnberg vom 30. März 1878, eine vom August dieses Jahres, wohl von Bassano im Venezianischen aus geschrieben, und die letzte aus dem Albergo Luna in Venedig vom 5. August 1879.

Degli ultimi due anni di vita di Feuerbach sono rimaste soltanto tre comunicazioni: una di affari da Norimberga del 30.3.1878; una di agosto dello stesso anno, scritta da Bassano di Venezia; e l'ultima dall'albergo Luna del 5.8.1879.

Der Brief Anselmos aus Bassano enthält nur kurz die Nachricht, daß der König von Bayern ihm den St. Michaelsorden verliehen habe („*Il nostro Re mi ha mandato la Croce di Cavaliere del S. Michele.*“).

Nella lettera da Bassano vi è l'interessante notizia, che il Re di Baviera gli ha concesso l'ordine di Cavaliere: „Il nostro Re mi ha mandato la Croce di Cavaliere del S. Michele.“

Man wird in dieser Mitteilung Feuerbachs an Lucia keine Eitelkeit erblicken wollen, um so weniger als Allgeyer bezeugt, daß sich Feuerbach zwar sehr über diese erste, später Anerkennung von einem Throne gefreut, daß er den Schmuck selbst aber nie öffentlich zur Schau getragen habe.

Wenn er der Römerin diese Kunde schickt, so wußte er wohl, welche Freude und welchen großen Eindruck sie davon haben würde. Er hatte ja oft auch ihr gegenüber in Worten geklakt, die sie mir wiederholt hat: „*La Germania non capisce, chi sono; quando sarò morto, capiranno quale io sono stato.*“ – „*Deutschland begreift nicht, was es an mir hat; erst wenn ich tot sein werde, wird man erkennen, welche einer ich war.*“

Il fatto che (Feuerbach) dia a Lucia questa notizia, sicuramente è perchè sapeva quanta gioia ed impressione ne avrebbe avute.

Der letzte erhaltene Brief aus Venedig lautet:

L'ultima lettera, ricevuta da Venezia, dice:

Venezia 5. Agosto

„Vi mando un saluto, Lucia. Sono stato poco bene e non poteva andare alla Posta in persona. Torno per affari in pochi giorni in patria e di là vi farò sapere le mie notizie.

Vi saluta

Anselmo

Spero che col tempo gli affari miei piglieranno una piega migliore. Finora molta fatica e poca ricompensa.”

“Ich sende Euch einen Gruß, Lucia. Mir werde nicht recht wohl und ich konnte nicht selbst zur Post gehen. In einigen Tagen kehre ich in geschäftlichen Angelegenheiten ins Vaterland zurück und von da sollt Ihr von mir hören. Es grüßt Euch

Anselm

Hoffentlich werden meine Geschäfte mit der Zeit einen besseren Lauf nehmen. Bisher viel Mühe und wenig Lohn!“.

So, leider mit einer Klage, schließt der erhaltene Briefwechsel Feuerbachs mit Lucia Brunacci. Es ist kaum anzunehmen, daß die verlorene gegangene Mitteilungen der nachfolgenden letzten Monate einen wesentlich heiteren Charakter hatten.

Così, purtroppo con un lamento, finisce lo scambio di posta tra Feuerbach e Lucia Brunacci.

Feuerbachs letzte Worte an den treuen Freund Allgeyer vom 13. September 1879 sind tief ernste und der letzte Brief an die Mutter vom 21. Dezember desselben Jahres ist voll herbster Bitternis.

Le ultime parole di Feuerbach al fedele amico Allgeyer, del 13.9.1879, sono profondamente tristi, ed anche l'ultima lettera, inviata alla madre il 21 dicembre dello stesso anno, è piena di profonda amarezza.

Nur eines wirkt für uns versöhnend und beruhigend. Während jene treue Frau in Rom letzte Worte von der Hand des von ihr verehrten und geliebten Mannes erhielt, wurde dem erhabensten Werke des Meister, der Medea, in München, der ersten Kunststadt Deutschland, durch König Ludwig II, eine bleibende Stätte bereitet, jener Medea, zu der Lucia Brunacci ihre starke, jugendschöne Gestalt herlieh und von der sie im Munde der römischen Modelle ihren Beinamen führte ...

Soltanto una cosa ci fa un effetto conciliativo e rassicurante. Mentre quella fedele Donna in Roma riceveva le ultime parole del suo venerato ed amato uomo, alla grandiosa opera del Maestro, la Medea, a Monaco, la più importante città di cultura, veniva preparato da Re Ludwig un dimora fissa. Proprio quella Medea a cui Lucia Brunacci prestò la sua bella e giovanile figura, e che divenne il suo “soprannome” tra le modelle romane.

Daß Bild, welches wir von Lucia Brunacci aus ihrer mündlichen Erzählung und aus den Briefen Feuerbachs gewonnen haben, läßt sich, auf Grund von Andeutungen und Bezugnahmen im Allgeyerschen Werke, noch weiter vervollständigen.

Sicher hat Feuerbach seine künstlerisch ruhigsten und darum stärksten und glücklichsten Jahre mit Lucia verlebt und seine Dankbarkeit gegen sie bricht sich wiederholt, mehr oder minder deutlich, auch in den Briefen an die Mutter, Bahn.

Sicuramente Feuerbach ha passato i suoi anni artisticamente migliori e personalmente felici con Lucia. ...

Im Februar 1868 schreibt er: „*Mein jetziges Hauptmodell werde ich für unbezahlbaren geleisteten Dienste fürstlich belohnen.*“

Nel febbraio del 1868 così scrive alla madre: „Ricompenserò generosamente la mia attuale modella per i suoi impagabili e meritevoli servigi.”

In seltener Weise mag Lucia den Intentionen des nicht leicht zu befriedigenden Meisters entgegengekommen sein.

Es ist wohl im wesentlichen mit ihr verdient, wenn Feuerbach im Frühling 1869 schreiben kann: „*Die Arbeiten dieses Winters gehen fast über mich hinaus. Es ist eine sanfte, selige Macht, die mir bisweilen die Hand führt.*“

E' sicuramente merito suo (di Lucia), se Feuerbach, nella primavera del 1869, così scrive: "I lavori di questo inverno sono stati quasi sopra le mie possibilità. E' stata una dolce e felice forza che ha diretto la mia mano."

Im Januar 1870 hat er sogar die Idee, Lucia mit nach Deutschland zu bringen, um die begonnenen Bilder mit ihr dort fortzusetzen (A.II.S.146).

Nel febbraio 1870 pensa addirittura di portare Lucia con sé in Germania, dove finire i quadri già iniziati.

Ebenso endet das Jahr 1871 mit einem vollen Triumphakkord: „Liebe Mutter, denke an mich als an einen von Gott und allen Göttern Begnadigten.“

Anche l'anno 1871 finisce con un Accordo trionfale: „Carissima madre, pensami come una persona graziata da Dio e da tutti gli Dei.”

Auch Luciens treuer Sorge für das Atelier – einer, wie Künstler wissen, sehr wichtigen Sache – gedenkt Feuerbach im März 1875, als er auf einige Zeit von Wien aus nach Rom kam: „*Mein Atelier fand ich auf das sauberste hergerichtet, alle Zeichnungen im besten Stande.*“

Anche la fedele responsabilità di Lucia per l'Atelier, - una (responsabilità), come gli Artisti sanno, molto importante – viene ricordata da Feuerbach nel marzo del 1875, quando andò per un breve periodo da Vienna a Roma: “Ho ritrovato il mio Atelier nel miglior stato e tutti i disegni nel miglior ordine.”

Um die Beduetung Lucias für das rein künstlerische Schaffen Feuerbachs voll zu würdigen, lassen auf Vollständigkeit Anspruch zu erheben, die große Reihe von Werken seiner Hand an uns vorüberziehen, an welchen sie als Modell, in mehr oder minder freier Verwendung, beteiligt war.

Per valutare l'importanza che Lucia ha avuto sulle creazioni artistiche di Feuerbach, esaminiamo tutte quelle opere in cui lei è stata come modella.

Als erstes großes Bild, wozu sie Modell stand, bezeichnete Lucia selbst das sogenannte Strandbild (Allgeyer II.S.114), das allerdings erst 1871 endgültig vollendet wurde. Lucia erscheint jugendlich schlank, wenn auch – im Gegensatz zu Nanna – mit etwas kürzerem Halse. Der spielende Knabe neben ihr ist ihr Söhnchen Remo.

Il primo grande quadro, dove era stata modella, Lucia stessa lo indica nel quadro „Sulla spiaggia“(Allgeyer II.S.114), che fu terminato però definitivamente nel 1871. In questo quadro Lucia appare giovane e snella, anche se – a differenza di Nanna – con il collo più corto. Il bambino che gioca vicino a lei, è suo figlio Remo.

Aud dem „Mandolinenspieler“ (A. II.S.115) vom Jahre 1868 ist der ursprünglich mit Nanna begonnene Kopf nach Lucia übergegangen. Das Kind im Schoße der Mutter ist ebenfalls Remo.

Nel „Suonatore di mandolino“ (A. II.S.115) del 1868, (Feuerbach) sostituisce Nanna con Lucia, avendolo iniziato con la sua testa (di Nanna). Anche qui, il bambino seduto sulle ginocchia di Lucia è Remo.

Im Orpheus von 1869 (A. II.S.126) diente Lucias Profil für den Orpheus und ihre Figur für Eurydike.

Nell'Orfeo del 1869 (A. II.S.126) il profilo di Lucia servì sia per l'Orfeo che per la figura di Euridice.

Im ersten Gastmahl, ebenfalls von 1869 (A. II.S.133) posierte Lucia alle Frauen, aber auch die jugendlichen Männergestalten. Ihr Profil ist besonders deutlich zu erkennen beim Alkibiades und bei dem hinter Agathon hervorlugenden Jüngling.

Nel primo „Banchetto“, anch'esso del 1869 (A. II.S.133), Lucia posò sia per tutte le figure femminili che per quelle maschili. Il suo profilo si riconosce chiaramente nella figura di Alcibiade e nel giovane alle spalle di Agaton.

Es folgt Medea am Meere (1870, A. S.161). Der Knabe im Schoße der Mutter ist wiederum Remo; der größere, stehende Knabe ist ein anderes (Ciocciaren) Modell, aber er ist doch im Knopfe der Medea-Lucia angähnel.

Segue „Medea al mare (1870, A. S.161). Anche qui il fanciullo sulle ginocchia della madre è Remo. Il ragazzo più grande, in piedi, è un altro modello.

Mit dem Urteil des Paris (A. S.169) beginnen die Aktstudien nach Lucia. Sie stand Modell für alle drei Göttinnen und ihr Kopf wurde auch für den Paris benutzt.

Con il „Giudizio di Paride“ (A. S.169) iniziano gli studi su Lucia. Lei posa come modella per le tre Divinità e la sua testa viene usata anche per il Paride.

Die mehrfach umgearbeitete zweite (Stuttgarter) Iphigenie, wurde, wie schon erwähnt, in allen ihren Stadien nach Lucia gemalt (1871, A.S.187).

La più volte rielaborata „seconda Ifigenia“ (Stoccarda) è stata, come già detto, dipinta, in tutti i suoi stadi, conformemente a Lucia.

Ebenso ist die herrliche Melancholie (A.S.169) vom Jahre 1873. Diese erinnert in auffallender Weise an das photographische Jugend porträt Lucias, welches wir oben wiedergegeben haben.

Così anche la meravigliosa „Melanconia“ (A.S.169) del 1873. Questa ricorda in modo sorprendente la giovane Lucia della fotografia, che abbiamo riportato precedentemente.

Zum zweiten Gastmahl half Lucia wiederum mit und dann ganz besonders zu den schwierigen Aktfiguren des großes Amazonenbildes von 1873 (A.S.209). Hier hat sie fast Übermenschliches an Ausdauer geleistet.

Nel secondo „Banchetto“, posa di nuovo Lucia, soprattutto per le difficili figure del grande quadro delle „Amazzoni“ del 1873 (A.S.209). Qui (Lucia) dimostra una prestazione in resistenza sopra ogni forza umana.

Begonnen waren die Skizzen zu diesem Gemälde schon im Jahre 1859 mit einem, wie Allgeyer erzählt, häßlichen, doch großartig plastischen Frauenmodell. Die Überarbeitung mit Lucia gereichte dem Bilde sicher nur zum Vorteil. Ihr Kopf kehrt, besonders im Profil immer leicht erkenntlich, viele Male in diesem Werke wieder.

Iniziati furono gli schizzi per questo quadro già nel lontano 1859, come Allgeyer ci racconta, con un bruttissimo, ma eccellente manichino di donna in plastica.

Aber auch noch in den letzten Monumentalwerken Feuerbachs aus der Wiener und der Folgezeit sehen wir Lucia: in Prometheus von 1875 (A:S:388), in der Galea (A.S.391) und besonders deutlich mit den Formen des nun voll erblühten Weibes, in der Aphrodite (A.S.390; man vergleiche die nach dem Leben genommen, etwa gleichzeitige Photographie in Fig. 4).

Vediamo Lucia anche nelle ultime monumentali opere di Feuerbach del periodo viennese ed anche dopo: nel Prometeo del 1875 (A:S:388), nel Gaelico (A.S.391) e abbastanza chiaramente, con le forme ormai sbocciate di donna, nell'Afrodite (A.S.390; si può confrontare con la foto n. 4).

Weniger kenntlich tritt ihre charaktervolle Erscheinung in dem Titanensturze von 1879 abgefertigt hatte.

Una traccia minore si riconosce nella caratteristica apparizione nella „Caduta dei Titani“ finito nel 1879.

Zu den großen Gemälden ist noch eine Fülle von Studien und Entwürfen zu rechnen. Fürwahr, Feuerbach hatte allen Grund, eine tiefe Dankbarkeit für dieser Frau zu hegen, die ihn immer wieder neu als die Verkörperung seiner künstlerischen Ideen entgegentrat.

Per i grandi dipinti vi è una grande quantità di studi e di creazioni. Sicuramente, Feuerbach aveva tutti i motivi per nutrire una profonda gratitudine per questa donna, che gli dava la possibilità di rinnovare continuamente le sue artistiche idee.

An den Künstler können hundert Frauen vorübergehen, die alle gerechten Anspruch auf Schönheit haben, ohne daß auch nur eine derselben für seine besonderen Zwecke geeignet wäre.

Agli Artisti passano davanti centinaia di donne, le quali tutte rivendicano il diritto alla „bellezza“, senza, però, che nessuna delle stesse sia adatta a quel preciso ruolo.

Findet er aber einmal eine solche, so ehrebt sich die Frage, ob die äußeren Umstände es ihr gestatten, sich den Wünschen des Künstlers dienstbar zu machen.

Trova, però, finalmente l'Artista una tale (donna), così ci si domanda, quali circostanze abbiano mai permesso(a tale donna) di darsi completamente alle richieste dell'Artista.

Tritt dieser seltene Fall ein, so handelte es sich aber weiter darum, ob diese auserwählte Person Selbstverleugnung und Ausdauer genug besitzt, die von den Laien als eine Art Vergnügen angesehenen, in Wirklichkeit aber sehr schwierigen und ernsten Pflichten, die als Modell von ihr gefordert werden, nach dem Wunsche und Sinne des Künstlers zu erfüllen.

Accade raramente un caso del genere, allora ci si chiede se questa eletta persona abbia sufficiente abnegazione e costanza, , che gli si chiede come modella, così da adempiere in pieno i desideri e la volontà stessa dell'artista.

Das Segenreiche bei Lucia ist, daß sie still diesen Anforderungen bis aufs äußerste nachkam und daß sie, auch unter schwierigen Verhältnissen, zu Feuerbach hielt und immer zu seiner Verfügung war.

La forza di Lucia è che lei, tranquillamente, dava sempre il massimo in queste pretese e che, anche sotto difficili pressioni emotive, essa rimaneva sempre fedele a Feuerbach e sempre a sua disposizione.

Man hat es Feuerbach oft zum Vorwurf gemacht, daß er ein und dasselbe weibliche Modell bis zur Ermüdung auf seinen Bildern wiederholt habe.

Feuerbach è stato spesso criticato per aver egli usato nei suoi dipinti come modella sempre la stessa donna, fino a stancare.

Am schärfsten sprach sich der Baron v. Schack in der Zeit seiner künstlerischen Beziehungen zu Feuerbach dagegen aus. Er verlangt in einem Briefe vom 16. April 1863 an die Mutter Feuerbachs geradezu, ihr Sohn solle seinem damaligen Modell (Nanna!) für immer entsagen. Nur ein Künstler kann die Brutalität einer solchen Forderung ganz begreifen.

Con aspra severità si pronunciò il Barone von Schack, durante i suoi rapporti artistici con Feuerbach. Egli pretese, in una lettera scritta il 16.4.1863 alla madre di Feuerbach, che il figlio avrebbe dovuto rinunciare alla sua modella di allora (Nanna). Soltanto un Artista può capire la brutalità di una tale pretesa.

Wir geben zu, daß es anders hätte sein können, daß Feuerbach eine größere Mannigfaltigkeit seiner Köpfe und Figuren hätte anstreben können, aber es ist auch sein unbestreitbares, großes künstlerisches Recht, wenn es anders handelte.

Dobbiamo ammettere che Feuerbach avrebbe potuto fare diversamente, che avrebbe potuto variare una buona parte delle „teste“ e delle „figure“, ma è indiscutibile che era suo „diritto artistico“ comportarsi come desiderava.

Alte Meister, wie Tizian, Raffael, Lionardo, haben es ja ähnlich gehalten, aber, wie Allgeyer sagt (II.S.117): „*was man diesen Toten verzeiht, wollte man dem Lebenden nicht zugestehen*“.

Antichi Maestri come Tiziano, Raffaello e Leonardo, si sono comportati similmente, ma, come dice Allgeyer (II S. 117): “ciò che si perdona ai Morti, non si accorda ai vivi.”

Feuerbach mochte seien einmal gefunden Lieblingsmodellen, einer Nanna, einer Lucia, ähnlich gegenüber stehen, wie wir eine uns besonders vertraute und bekannte Landschaft in immer neuem und anderem Lichte erblicken.

Feuerbach, una volta trovata la sua modella ideale, sia essa Nanna o Lucia, voleva comportarsi nei suoi confronti, come normalmente ci si comporta nei confronti di una conosciuta natura, che si ammira continuamente in un nuovo ed altro aspetto.

Schließlich kommt es ja weniger darauf an, unausgesetzt Neues zu sehen, als das Bekannte mit immer neuer Liebe zu sehen.

Es hat zu Lebzeiten Feuerbachs auch nicht wenige arme Seelen gegeben, die an seinen nackten Frauengestalten, in Parisurteil, in der Amazonenschlacht und in den Wiener

Deckengemälden, schweres Ärgernis und die, heimlich oder laut, die persönlichen Beziehungen des Meisters zu seinen Modellen verdächtigten und als Waffe gegen seine Person benützten.

Mentre Feuerbach era ancora in vita vi è stato chi “poverino” lo ha criticato, di nascosto ed anche apertamente, di aver avuto rapporti intimi con le sue modelle e, mostrando a prova le nudità delle figure femminili nel “Giudizio di Paride” e della “Battaglia delle Amazzoni”, ha usato ciò come arma contro di lui.

Und das alles geschah zu einer Zeit, wo ein Makart lebte und wurde von Leuten verübt, die dessen Lob und Preis sangen!

Wenn irgend nackte Frauengestalten seit den Tagen der Antike etwas unnahbar Herbes haben, so sind es diejenigen Anselm Feuerbachs.

Er hat ihnen das verliehen, was man „großen Still“ nennt, bis herab auf die Hände; darum sind sie dem Durchschnittsmenschen entlegen und unbequem.

Nach griechischem Rezepte sind sie gemacht, wo Schönheit und Größe untrennbar waren. Lassen wir ruhig hier derbes Wort des Meisters selbst einfließen, das ihm, gelegentlich der Angriffe auf das Parisurteil, entfuhr: „*Das Urteil des Paris frivol behandeln kann nur ein Schwein oder ein, der schlecht verheiratet ist.*“

Essi (i dipinti) sono stati creati secondo la ricetta greca, dove „bellezza“ e „grandezza“ sono indivisibili. Ma lasciamo qui “scorrere” le parole stesse del Maestro, nel momento stesso che apprese dell’attacco al “Giudizio di Paride”: “Soltanto un “maiale”, o chi ha problemi con la propria moglie, può criticare frivolmente il “Giudizio di Paride”.

Wenn im engen Zusammenleben Feuerbachs mit Lucia vor den Leinwänden und beim Mittagessen am kleinen Tische sich auch persönlich intimere Beziehungen zwischen ihnen anspannen, wer will sich darüber wundern?

Se nello stretto rapporto di lavoro di Feuerbach con Lucia, davanti alle tende e a pranzo, vi siano stati anche rapporti intimi tra loro, perché dovremmo meravigliarci?

„*Che volete, sagte mir Lucia selbst, eravamo giovani.*“ – Was wollen Sie, wir waren jung.“

„Che volete, mi dice Lucia, eravamo giovani!“

Als Lucia in den Gesichtskreis Feuerbachs eintrat, krankte er noch an dem Verrate Nannas. Es scheint mir zweifellos, daß die erste und Hauptveranlassung seiner so entschiedenen Annäherung an Lucia eine gewisse Ähnlichkeit mit Nanna war, von der auch, wie wir oben sahen, Allgeyer spricht und die in Feuerbachs Gemälden oft zu Verwechslung des einen Modells mit dem andern geführt hat.

Nel momento in cui Lucia entrò nella vita di Feuerbach, egli ancora soffriva, per il tradimento di Nanna. Non ho alcun dubbio, che il motivo principale per cui egli si avvicinò a Lucia, fu una certa sua somiglianza con Nanna, di cui anche Allgeyer ne parlava, e che qualche dipinto di Feuerbach abbia portato a confondere una modella con l’altra.

Ebenso merkwürdig wäre es aber, wenn Anselmos Erscheinung ganz ohne Eindruck auf Lucia geblieben wäre.

Sorprendente sarebbe anche, se l’apparizione di Feuerbach non avesse fatto alcun effetto a Lucia.

Sein Äußeres, wenigstens sein Kopf, wird von allen, die über ihn berichten, als äußerst anziehend geschildert. Er war im besten Mannesalter, im achtunddreißigsten Jahre, als er Lucia kennen lernte.

Il suo aspetto, soprattutto il suo viso, viene giudicato, da tutti coloro che l’hanno conosciuto, molto attraente. Egli era nel meglio della sua età, avendo soltanto 38 anni quando aveva conosciuto Lucia.

Er trat mit allem Zauber höchster Bildung der von ihrem rohen Gatten mißhandelten Frau gegenüber.

Egli apparve a questa "Donna" come un Principe, in paragone al suo rozzo marito, da cui veniva spesso maltrattata.

Lucia brachte ihm ihrerseits jenes einfache, aber einsichtsvolle und wohlwollende Verständnis in seiner Kunst entgegen, gegen welches manche Dame mit etwas angelernter Kunstgeschichte nicht auftreten kann.

Lucia, a sua volta, portò a lui quel semplice, ma giudizioso e benevole interesse per la sua Arte, al contrario di alcune Signore, studiose di storia dell'arte.

Sie hatte Respekt vor der ernsten Arbeit des Künstlers und jenes Verantwortlichkeitsgefühl, welches bei gut organisierten Naturen aus der Beteiligung an dieser Arbeit erwächst.

Lei aveva molto rispetto per il serio lavoro dell'Artista ed un alto senso di responsabilità, ...

Allmählich kam auch der festeste Kitt des Lebens in ihr Verhältnis: gemeinsame Erinnerungen und gemeinsam ertragen Leiden.

Finchè, nella loro relazione, avvenne che la loro vita si riempì di comuni ricordi e comuni pene.

Zunächst hatte Lucia eine Mission wie sie delikater, aber auch dankbarer für eine Frau nicht gedacht werden kann, nämlich dem Meister das verloren Modell, dessen Geschichte ihr kein Geheimnis war, vergessen zu machen.

Prima di tutto Lucia aveva la delicata „missione“ di far dimenticare al Maestro la perdita modella, la cui storia non gli era affatto sconosciuta.

Dem Verrate Nannas setzte sie ihre Treue entgegen. Wir hörten oben, wie sich die Heilung des Künstlers Schritt für Schritt vollzog.

Al tradimento di Nanna, Lucia contrappose la sua fedeltà. Prima abbiamo raccontato come la guarigione dell'Artista avvenne un po' per volta.

Lucia hat dem Leben Feuerbach keine neue Tragik hinzugefügt, welche seiner in hohem Grade erregbaren Natur hätte verhängnisvoll werden können.

Lucia non ha portato nella vita di Feuerbach altre preoccupazioni, cosa che, tenendo conto della sua posizione familiare, poteva accadere.

Wie es scheint, ist in den zwölf Jahren ihrer Bekanntschaft keinerlei Trübung ihres Verhältnisses eingetreten. Diese Ruhe spiegeln auch die Briefe wieder, die keine Ausbrüche von Leidenschaft, keinen Vorwurf enthalten.

Come si può notare, durante i 12 anni della loro conoscenza, nessun problema ha mai rovinato la loro relazione. Questa calma si nota soprattutto nella loro corrispondenza, dove non si trovano tracce né di una eccessiva passione, né di rimproveri di alcun tipo.

Vielmehr sahen wir hier, wie sich Anselmo Lucien fast wie einer Schwester in allem anvertraut, wie er ihr fortgesetzt Summen, die für seine eignen Zwecke verwendet werden sollen, in die Hand gibt – eine große Sache gegenüber einem italienischen Menschen.

Molto più, qui notiamo come Anselmo si confidi con Lucia in tutto, quasi come con una sorella, e come egli si fidi ad inviargli delle somme di denaro, da usare per suoi scopi personali.

Wenn das Geld, die „Soldi“, in dem Briefwechsel der beiden eine ziemlich bedeutende Rolle spielen, so ist das für Leute, die unter Italienern zu leben gewöhnt sind, eine unauffällige Erscheinung.

Niemals beklagt sich auch Anselmo über Forderungen, vielmehr leidet er allem Anscheine nach nur, wenn er, bei seinen wechselnden Verhältnissen, einmal nicht gleich in der Lage ist, seinem Versprechungen an Lucia nachzukommen.

Anselmo non si lamenta mai delle sue richieste (di denaro). Molto più a lui dispiace se alle volte si trova nell'impossibilità di provvedere in tempo alle necessità di Lucia.

Daß Feuerbach zwei Hauptmodelle, Anna Risi und Lucia Brunacci, die Veranlassung waren, daß er bis zu seinem im einundfünfzigsten (51) Lebensjahre erfolgten Tode unverheiratet blieb, ist nicht ohne weiteres zu bejahen.

Che le due modelle di Feuerbach, Anna Risi e Lucia Brunacci, furono forse il motivo per cui egli rimase fino al 51.mo anno non sposato, non ci si può giurare.

Für Nanna hatte er allerdings eine loderne Leidenschaft, welche die Verbindung mit einer anderen Frau für eine Reihe von Jahren ausschloß, nicht aber so für Lucia.

Sicuramente per Nanna egli aveva una forte passione, che gli impedì di avere per vari anni altre relazioni con altre donne, ma non è così con Lucia.

Der gedanke an Heirat lag ihm in dieser zweiten Hälfte seines Manneslebens oft nahe und wurde sehr eifrig von der Mutter geschürt.

Il desiderio di sposarsi, in questo secondo periodo della sua vita, lo perseguitava spesso, ma dalla Madre ne veniva zelantemente dissuaso.

Aber bald sind es Rücksichten auf seine schwankenden Verhältnisse, bald der ihn verzehrende Eifer für seine Kunst, welche eine Vewirklichung dieser Pläne verhinderten.*

**Die betreffenden Stellen finden sich bei Allgeyer II.S. 96, 100, 293, 306, usw.*

Als drittes gesellte sich aber auch eine gewisse Skeptis hinzu, die ihre letzten Wurzeln in den bitteren Erfahrungen mit Nanna hat.

So sagt er einmal (Allgeyer II. S.55): „*Was Frauen anbelangt, so brauche ich keine Hausfrau, aber eine Muse, die meinen Schönheitssinn belebt und mein Herz adelt. Da solche heutzutage nicht zu haben sind, so bleibt es, wie es ist.*“

Una volta (Feuerbach) disse: „Per ciò che riguarda le donne, io non ho bisogno di una casalinga, bensì di una “Musa”, che tenga in vita la mia creatività e che nobiliti il mio cuore. Dato che è difficile trovare in una sola donna tutto ciò, rimango così come sono.”

Ein andermal dehnt er dieses Mißtrauen auf das gesamte weibliche Geschlecht aus (A.I.S.473): „*Kein Weib hat je den Mann des Genius wegen geliebt; sie kennen nur die Person und die Erfolg. Das ganze Große mit seiner Fülle an Kraft und Herzensgüte, ohne die kein Genie denkbar ist, erkennen sie nicht, wenn aber zufällig ein Knopf am Rocke fehlt, das sehen sie sofort.*“

Un'altra volta esprime tutta la sua sfiducia nei confronti di tutto il genere femminile: “Non vi è mai stata donna che abbia mai amato anche il “Genio” del proprio uomo; esse sono attratte soltanto dall’aspetto e dal successo. Esse non sono in grado di riconoscere la grandezza di un “Genio”, se, però, per caso dovesse mancare un bottone alla loro gonna, esse se ne accorgerebbero subito-.

Hätte Feuerbach sich zu einer Heirat entschlossen, so hätte er sich sicherlich mit einer deutschen Frau verbunden. Die hohe Herzensbildung, die er verlangte, glaubte er doch nur unter Duetschen finden zu können.

Comunque, se Feuerbach si fosse deciso a sposarsi, sicuramente avrebbe deciso di sposare una donna di origini tedesche. L’alta qualità culturale, che lui pretendeva, sapeva di poterla trovare soltanto tra le genti tedesche.

Er war, so nahe der Vergleich sonst in manchen Punkten liegt, besonders in seiner Begeisterung für die Schönheit der italienischen Rasse, doch kein Winckelmann, dem „*Leben*“ gleichbeduetend war mit „*in Rom und unter Römern leben.*“

Egli era, comunque attratto dalla particolare „bellezza“ della razza italiana. ...

In dem Sohne des klassischen Archäologen steckte ein gutes Teil deutscher Romantik. „*Mein bester Trost*, schreibt er einmal aus Rom, *ist der Gedanke an die Heimat. Glaubst mir, das Grüne Plätzchen an der Efeuwand ist etwas wert, auch neben Italien.*“

Herb im Umgange mit Männern, wenn auch nicht ungesellig, hat Feuerbach wohl tatsächlich in der zweiten Hälfte seines römischen Aufenthaltes am meisten mit Lucia Brunacci Vertrauen gegen Vertrauen ausgetauscht.

Aspro nei rapporti con gli uomini, Feuerbach ha comunque, nel suo secondo soggiorno a Roma, un rapporto, basato soprattutto sulla fiducia, soltanto con Lucia.

Mit ihr war er nicht allein, wenn auch nicht ausgefüllt im höchsten Sinne: eine Einsamkeit, die aber durch den mit ihr verbundenen Zustand des Sehnsens für einen Künstler seiner Art vielleicht das größte Glück war.

Con lei (Feurbach) non si sentiva solo. Egli viveva comunque in un certo isolamento, a cui, molto probabilmente, la sua "Arte" forse doveva la sua grande fortuna.

Lucia war einfach, aber nicht gewöhnlich. Sie stammt aus einer alten ehemals begüterten Familie in Toscanella, nahe Viterbo, „der Stadt zierlicher Brunnen und schöner Frauen.“

Lucia era una donna semplice, ma non di origini plebee. Ha origini da una antica e facoltosa famiglia di Toscanella vicino Viterbo: "la città dalle graziose fontane e dalle bellissime donne".

Dieser Familie gehörte der unter Pius VII im Anfange des vorigen Jahrhunderts lebende Kardinal Staatssekretär Ercole Consalvi, der gewandte Diplomat und Förderer der klassischen Wissenschaften, an.

A questa famiglia apparteneva il Segretario di Stato di Pio VII, Cardinale Ercole Consalvi, vissuto all'inizio del secolo scorso, abile Diplomatico e Tutore delle Arti classiche.

Die Brunacci erheben noch heute Ansprüche auf das Erbe des Kardinals, das ihnen angeblich von der Kongregation der Propaganda Fide zurückgehalten wird.*

I Brunacci sollevano ancora oggi pretesa (siamo nel 1904) all'eredità del Cardinale, che, dicono, sia trattenuta ingiustamente da Propaganda Fide.*

**Die merkwürdigen Aktenstücke dieses Prozesses haben mir vorliegende. Solche Prozesse sind in Rom häufig, aber ihr Ausgang ist naturgemäß ein sehr unsicherer. Den namen Consalvi hatte der Kardinal beim antreten einer Fideikommis-Erbschaft von mütterlicher Seite annehmen müssen.*

***Ho davanti a me gli interessanti atti di questo processo(1). Questo tipo di cause è frequente in Roma, ma l'esito è naturalmente molto incerto. Il cognome "Consalvi", il Cardinale lo ebbe da parte della nonna per motivi di eredità. (Il nonno Gregorio Brunacci divenne così Gregorio Consalvi).**

Über Lucias Schicksale nach dem Ableben Feuerbachs sei noch kurz folgendes berichtet.

Sugli avvenimenti di Lucia, dopo la morte di Feuerbach, è avvenuto quanto segue:

Nachdem sie den Tod des Freundes in so schmerzlicher Weise durch jenes Modell auf der Straße erfahren hatte, scrieb sie einen Brief an den Besitzer des Hotel Luna in Venedig, wo Feuerbach am Morgen des 4. Januar 1880 plötzlich aus dem Leben geschieden war.

(Lucia) dopo aver saputo, così dolorosamente, dalla modella incontrata per strada, della morte dell'amico, scrisse una lettera al proprietario dell'Albergo Luna a Venezia, dove Feuerbach la mattina del 4 gennaio 1880 improvvisamente aveva lasciato la sua vita.

Der Bericht von dort lautete ganz ähnlich, wie in den bei Allgeyer II.S.502 ff. abgedruckten Dokumenten.

La risposta ricalca esattamente i documenti riportati da Allgeyer.

Das Zimmermädchen habe den Herrn Professor geweckt, er habe aber nach weiterem Schlaf verlangt und bei ihrer Rückkehr habe man keine Antwort mehr von ihm erhalten.

La donna delle pulizie ha svegliato il signor Feuerbach, lui gli ha chiesto di poter dormire ancora un po' e, quando è tornata, non ha più ricevuto risposta da lui.

Die Lage Lucias, welche mit Feuerbachs Zuschüsse rechnen mußte, war natürlich eine sehr traurige. Sie erbat und erhielt von der Mutter, Frau Hofrat Feuerbach, sofort eine kleine Summe zugestellt. Dann fand ein Briefaustausch über die bei Lucia deponierten Bilder und Skizzen statt.

A questo punto la situazione di Lucia, che riceveva uno stipendio da Feuerbach, diventava drammatica. Lei chiese ed ottenne dalla madre (di Feuerbach) subito una somma. Poi seguì uno scambio di corrispondenza riguardante i quadri e gli schizzi.

Die Hauptmasse derselben wurde, wie mir Lucia berichtete, an die Mutter abgeliefert.

La maggior parte dei quali furono spediti alla madre.

Ein Bild, Romeo und Julie, welches Lucias persönliches Eigentum war, ließ die Mutter von der oben erwähnten Frau Bruckmann für eine Summe zurückkaufen, die den Bankier Schmidt auszuzahlen angewiesen war (Allgeyer, Verzeichnis 444, jetzt bei Baron v. Born in Wien).

Un quadro, Romeo e Giulietta, di proprietà di Lucia, la madre (di Feuerbach) lo comprò, attraverso la signora Bruckmann, per rivenderlo al Banchiere Schmidt.

Andere bei Lucia verbliebene und ihr gehörige Arbeiten wurden von dem geriebene Kunsthändler Belisario am Spanischen Platze, einem ehemaligen Maler-Modell, zu offembar lächerlich billigen Preisen erworben und in den Handel gebracht.

I rimanenti quadri o schizzi furono comprati dall'Antiquario Belisario, con negozio in Piazza di Spagna, anche lui in passato modello di pittori, per pochi ridicoli spiccioli ed inseriti nel mercato.

Im Mai 1882 wandte sich Lucia noch einmal bittend an Frau Feuerbach. Diese ließ durch ihren Neffen, Rechtsanwalt Heinrich Heydenreich, in Bayreuth antworten.

Nel maggio del 1882 Lucia si rivolge di nuovo, chiedendo aiuto, alla signora Feuerbach, la quale fece rispondere dal nipote Heinrich Heydenreich, avvocato in Bayreuth.

Der deutsch geschriebene Brief lautet:

La lettera dice:

Bayreuth, 8. Mai 1882

„Madame Lucia Brunacci!

Ihre Briefe an Frau Hofrätin Feuerbach hat mir dieselbe zugeschickt, und habe ich in Anbetracht Ihrer schlimmes Lage 100 Mk. = 122 Frs. 84 C. mit Postanweisung an Sie aufgeben.

Leider war ein verkauf der Großen Bilder bis jetzt trotz vieler verhandlungen nicht möglich, und ist meine Tante selbst in bedrängten Umständen.

Die Erfüllung Ihrer weitergehenden Bitte ist mir dahin vollständig unmöglich.

Ihr ergebenster

H. Heydenreich, k. Advokat

Bayreuth, 8 maggio 1882

„Signora Lucia Brunacci

La signora Hofratin Feuerbach mi ha fatto avere la lettera da lei inviatale, ed io ho provveduto, tenendo presente la sua triste situazione, ad inviarle per posta 100 marchi, equivalenti a 122 franchi ed 84 centesimi.

Purtroppo non è stato possibile vendere i grandi quadri, e la stessa mia zia si trova in una situazione economica non tanto buona.

Per cui, non mi sarà possibile adempiere ad altre eventuali vostre richieste.

Vostro devoto

H. Heydenreich, k. Advokat

Lucias Mann, Cesare Preti, verließ sie bald darauf böswillig und ist vor längeren Jahren verstorben. Sie lebt zur Zeit in zweiter Ehe, still in dem Hause, dessen Bild wir oben bieten.

Il marito di Lucia, Cesare Preti, la lasciò subito dopo con rancore ed è morto da molti anni. Lei vive ora, rimaritata, nella casa precedentemente descritta (Villa Del Bufalo).

Der noch immer heroische Kopf der jetzt dreiundfünfzigjährigen (53) Lucia, von Otto Greiners Hand auf unserer Tafel, ist absichtsvoll im Profil wiedergegeben, so wie ihn Anselm Feuerbach am häufigsten dargestellte hat.

L'ancora “eroico” volto di Lucia, oggi 53.enne, disegnato da Otto Greiner, è stato appositamente disegnato di profilo, così come l'aveva spesso fatto Anselm Feuerbach.

Weitere Worte dazu sind nicht von nöten. Dieser Kopf erzählt selbst die Geschichte eines Lebens.

Altre parole non sono necessarie. Questo volto racconta da solo la “storia di una vita”.

Möchte man an sie, die Überlebende, deren Verdienst um deutsche Kunst kein geringes ist, ein Teil der Dankesschuld abzutragen suchen, die man einem großen Toten im Leben versagte.

Possa a Lei, la „sopravvissuta“, il cui merito nell’Arte tedesca non meno minore è (dell’Artista stesso), andare una parte dei ringraziamenti, che a quel Grande Artista, che oggi non è più tra noi, non è stato concesso in vita.

Note

Il ritratto fatto da Otto Grainer si trova all’inizio del libro, il quale è composto da 42 pagine più 4 foto.

Subito dopo la pagina 2, troviamo la foto del viale del Villino del Marchese del Bufalo con i resti archeologici di cui parla Hartwig.

Dopo la pag. 4, vi è la foto del Villino.

A pag. 12, vi la foto di Lucia Brunacci, di profilo, a 20 anni con in mano il libro di Walter Scott regalatogli da Feuerbach.

A pag. 35, vi è una foto, sempre di profilo, di Lucia cinquantenne.

In questo racconto di Paul Hartwig vi sono due notizie molto interessanti.

La prima notizia parla proprio della presa di Roma da parte dei Piemontesi. Il pittore, scrivendo alla madre, la porta a conoscenza del giubilo degli italiani che **“Poco fa hanno suonato le campane e sono state issate davanti alla Basilica di S. Marco le tre grandi bandiere”**, e che da Roma, ovvero da Lucia Brunacci, ha saputo che **“Dopo una battaglia di circa 4 ore, gli italiani sono entrati nel mio Atelier in Roma.”**

Felice di questo avvenimento, dichiara **“Pago volentieri quei vetri rotti”**. Il che significa che a Roma anche Lucia Brunacci ed i suoi contemporanei, ne erano contenti!

*“Al grande storico tedesco **Gregorovius**, presente sul posto, quella degl’italiani sembrò (e lo scrisse) “un’invasione di ciarlatani”. Forse non aveva tutti i torti. Ma la città in cui i ciarlatani erano entrati era, dopo secoli e secoli di governo della Chiesa, fra le più sporche e trasandate d’Italia. Essa contava **230.000 abitanti**, di cui 50.000 disoccupati e 30.000 accattoni.” (Indro Montanelli)*

La seconda notizia ci riguarda più da vicino.

Paul Hartwig viene a sapere dalla viva voce di Lucia, e dai documenti da lei messigli a disposizione, che **“Lucia era una donna semplice, ma non di origini plebee. Ha origini da una antica e facoltosa famiglia di Toscanella vicino Viterbo: “la città dalle graziose fontane e dalle bellissime donne”.**

A questa famiglia apparteneva il Segretario di Stato di Pio VII, Cardinale Ercole Consalvi, vissuto all’inizio del secolo scorso, abile Diplomatico e Tutore delle Arti classiche.

*I Brunacci sollevano ancora oggi pretesa (siamo nel 1904) all’eredità del Cardinale, che, dicono, sia trattenuta ingiustamente da Propaganda Fide.**

**Ho davanti a me gli interessanti atti di questo processo(1). Questo tipo di cause è frequente in Roma, ma l’esito è naturalmente molto incerto. Il cognome “Consalvi”, il Cardinale lo ebbe da parte della nonna per motivi di eredità. (Il nonno Gregorio Brunacci divenne così Gregorio Consalvi).”*

Grazie a Paul Hartwig, se oggi non avessimo saputo niente delle cause intentate dai Brunacci contro Propaganda Fide, avremmo avuto comunque una “traccia” da seguire, arrivando allo stesso risultato a cui sono giunto qualche anno fa.

(Vedere il capitolo che tratta le Cause intentate da Lucia e dai suoi parenti contro Propaganda Fide nella sezione “Consalvi”.)

Ed ora raccontiamo di Assunta, la sorella più piccola di Lucia.

Assunta Brunacci
la sorella più piccola di Lucia
e Giuseppe Felice Tassotti

Assunta Brunacci, ovvero Arsenio Lupin in gonnella ante-litteram.

Così si è improvvisamente presentata ai nostri occhi Assunta Brunacci.

Particolare non trascurabile è che Assunta è nata nel 1856 (il 18 luglio) ed ha incominciato la sua “carriera” nel 1874 a 18 anni, mentre le storie di Arsenio Lupin sono uscite per la prima volta nel 1907.

Convinto di aver trovato nell’Archivio di Stato, in via Galla Placidia, una Sentenza della causa civile intentata da Assunta e dai suoi fratelli e cugini contro Propaganda Fide, con grande sorpresa, io e Barbara, ultima loro discendente, constatiamo di avere invece davanti a noi **una sentenza penale**.

Una sentenza penale contro Assunta Brunacci ed il suo convivente Tassotti Giuseppe Felice, detto *Peppe della Scorreggia* (con la “S” maiuscola e con due “r”) per resistenza a pubblico ufficiale e per “truffa”, in cui risulta che Assunta è stata arrestata il 3.10.1887 e rilasciata il 18 successivo.

(In questo periodo Assunta viveva in via Tagli 18, mentre il Tassotti viveva in via Tasso 118, int. 16, pal. B. Inoltre suo fratello Angelo risultava avere 34 anni ed abitava in via delle Finanze 2, **mentre sua sorella Lucia risultava abitare in via Paolina 2, pal. 3**).

A parte il buffo soprannome, fin troppo chiaro, pensavamo che si trattasse di semplici truffe di due “poveracci”, invece più leggevamo e più constatavamo che si trattava di truffe a livello internazionale, in particolare a danno di gioiellieri.

Assunta e Giuseppe andavano spesso in Francia, a Nizza, a Marsiglia ed a Mentone.

Al ritorno da uno di questi viaggi sembra che avessero tentato una truffa anche a Genova, ma qui furono presi ed arrestati.

Nel fascicolo vi è una bella lista di reati a loro carico, ma sembra che il Tassotti, come usciva di carcere, ricominciava tranquillamente la sua vita “avventurosa”, sempre insieme alla sua compagna.

Assunta lo seguiva già dall’età di 18 anni. Scappata di casa, come afferma suo fratello Angelo, essa conviveva con il Tassotti Giuseppe, già sposato e di 18 anni più anziano di lei, da cui avrà tre figli, i quali nel 1887 avranno: 12 anni Enrichetta, 10 ne avrà Angelo e 5 anni e mezzo Annunziata.

Dicevo “scappata di casa”. Infatti Lucia, sua sorella, o meglio, la “famosa” Lucia, modella del pittore tedesco Anselm Feuerbach, ci racconta che ai suoi tempi ci si sposava verso i 15 anni.

Sembra, quindi, che ad Assunta questo non garbasse molto. Del resto per lei, al contrario delle sorelle, è stato più facile opporvisi, dato che suo padre Giuseppe era morto già da un pezzo nel 1859, quando lei aveva soltanto 3 anni.

Così Giuseppe Tassotti, proprietario di un negozio, lascia la moglie Maria Spagnoli, da cui non aveva avuto figli ed intraprende la sua carriera alla “**Bonnie and Clyde**” con Assunta.

Assunta muore nel 1918. Nel 1950 nei documenti dell’Avv. Taormina, padre dell’attuale, insieme ai discendenti di altri Brunacci, fratelli e cugini di Assunta, promotori di altra causa contro Propaganda Fide, si legge: “*Tassotti Angela ed Enrica presso le Piccole Suore a San Pietro in Vincoli.*”

Le figlie di Assunta e Felice si sono forse fatte suore?

Credo proprio che ne verrebbe un bel racconto se si potesse ricopiare tutto il materiale che oggi abbiamo trovato (al n. 40.320, anno 1888, sentenze civili e penali).

Proviamo ad immaginare questa giovane ed attraente ragazza, vestita con quei bei vestitini della Belle Epoque, che, con un ombrellino per ripararsi dal sole, si presenta davanti alla vetrina di un gioielliere ed indica al suo compagno ciò che gli piacerebbe avere.

Entrano, comprano e, dopo un po', il gioielliere si accorge di essere stato truffato. L'abbiamo visto in tanti film, ma Bonnie and Clyde, pardon, Assunta e Giuseppe, lo facevano d'avvero!

Del resto, nel verbale, redatto dall'ispettore di polizia, risulta che Assunta ed il Tassotti vivevano in un appartamento di lusso!

A proposito, il suo convivente in questa sentenza penale del 6 dicembre 1888 viene condannato in totale a 10 mesi di reclusione per 3 capi di imputazione, mentre lei viene assolta.

Al momento della sentenza, Assunta risulta essere residente in via Cola di Rienzo, Palazzo Cordoni.

Ultima scoperta: Padrino di battesimo di Ettore, fratello più piccolo di Assunta, che nel 1860 aveva quindi 2 o 3 anni, risulta essere proprio il Tassotti Giuseppe con cui Assunta fuggirà poi di casa all'età di 18 anni.

**Le “cause”
contro
Propaganda Fide**

Come Paul Hartwig nel 1904 ci ha anticipato (“*I Brunacci sollevano ancora oggi pretesa all’eredità del Cardinale, che, dicono, sia trattenuta ingiustamente da Propaganda Fide. Ho davanti a me gli interessanti atti di questo processo.*”), anche la seguente lettera di **Ignazio Taddei, figlio di Paolina Brunacci** e di Augusto, ci fa capire che nel 1936, dopo ben 116 anni dalla morte del Cardinale, essi ancora speravano in una soluzione a loro favorevole. Nel 1950 altri pronipoti fecero un altro tentativo con l'**Avv. Taormina** ed ultimamente ho avuto modo anch'io di constatare personalmente che altri discendenti sono ancora interessati all'eredità del Cardinale.

**Ignazio Taddei
figlio di Paolina Brunacci
cugina di Lucia e di Assunta**

Ho trovato nell'Archivio di Propaganda Fide la seguente lettera di **Ignazio Taddei**, figlio di Paolina Brunacci e di Augusto, con la quale nel 1939 egli risponde alla richiesta di ricostruire l'albero genealogico di tutti i parenti ancora viventi del Cardinale.

Si vede che qualche suo parente tentava di nuovo l'avventura di chiamare in giudizio Propaganda Fide.

Forse, secondo me, chi smuoveva in quel periodo le acque era **ERMINIA Candela**, figlia di Maria di Giuseppe.

(Povera Erminia, già a soli 5 anni (1882) ha assistito alla prima causa intentata dai suoi genitori e zii. Chissà quanti progetti avrà fatto! Lei stessa ci ha creduto fino all'ultimo suo giorno!)

Per me, naturalmente, questa lettera è stata in quel momento una fonte interessante di notizie per le mie ricerche.

La riporto integralmente qui di seguito:

Caserta li 31 Marzo 1939

Eminenza,

Prego l'E.V. di volermi perdonare se - ad ogni buon fine - per evitare ogni possibile, sia pure involontaria, inesattezza mi permetto di offrire, per quanto non richiesto direttamente, tutte le notizie che seguono delle quali mi rendo appieno mallevadore sia materialmente come moralmente.

Inizio con la discendenza di: Ignazio Brunacci

Giuseppe

Angelo (defunto)

Ercole (defunto)

Maria (defunto ?) f. Erminia, Regina

Lucia (defunta ?) f. Romolo (defunto), Remo

Santa (defunta ?) f. Alfredo, Giulia, Cesira, Vittoria

Assunta (defunta ?) f. Angelo, Enrichetta, Annunziata

Lorenzo

Giuseppe (defunto)

Ignazio (defunto)

Cesare (defunto) f. Luigi (defunto), Umberto, Bianca

Elisabetta (defunta) f. Mariano, Enrico, Silvia (defunta, 1 figlio)

Paolina (defunta) f. Ignazio Taddei nato il 3.8.1888 (4 figli)

Enrichetta (defunta) f. Renato, Luisa, Anna

Tutti di religione Cattolica-Apostolica-Romana

Se il precedente albero genealogico non ha valore di attualità, perché manco di notizie dei miei congiunti da parecchio, più che un decennio, e se esso non segue esattamente l'ordine cronologico di nascita è però completo fino ai nipoti di Giuseppe e di Lorenzo e può facilmente restare aggiornato con facili ricerche anagrafiche.

Tutto ciò premesso fornisco anche direttamente tutte le informazioni che mi concernono e che posso in tutti i casi documentare.

Mi chiamo Taddei Cav. Ignazio del fu Augusto e della fu Paolina Brunacci (nato il primo il 17 gennaio 1845 - Parrocchia di S.Eustacchio - e la seconda 3 luglio 1854 - Parrocchia di S.M. sopra Minerva), nato a Roma il 3 agosto 1888 e battezzato all'Ostiano (S.Agnese fuori le Mura), ammogliato il 2 agosto 1914 con Benzoni Adele nella Chiesa di S.Teresa al Corso d'Italia, padre di 4 ragazzi viventi.

Durante la guerra mondiale appartenni alla Brigata "Sassari" nella quale fui il capo delle Pattuglie della morte" (v.di "Dalla Trincea alla Reggia" del Gr. Uff. Nicola Pascario con prefazione di Grazia Deledda e "Combattendo con la Brigata Sassari" dell'avv. Tommasi).

Malgrado la "Convenzione di Ginevra" dalle inumane pallottole dum-dum, il giorno dell'Assunzione, ebbi sfraccellate le ossa delle gambe, fuori dalle trincee "dell'inferno di Roberto". E fu grazia Divina, che se mi fossi abbassato alla prima scarica, come supponeva il nemico, il bersaglio preciso sarebbe stata la testa.

Abbandonato nello spazio interposto fra i nostri, che caduto io si erano ritirati dalla prima linea, e le linee nemiche, venni salvato, malgrado il vivace fuoco d'interdizione, da 3 eroici camerati delle Pattuglie (fra noi correva il giuramento di non abbandonarci vivi o morti): Gr. Uff. Guido Triossi, Cav. Galgani - mutilato - Elio Gioppo - morto -.

Curato per il personale interessamento di S.A.Reale il Duca D'Aosta - Comandante della Invitta - che ebbe per me parole di conforto nell'Ospedaletto 99 di Romans (dove giacevamo per terra).

Conobbi 37 (dico trentasette) Ospedali ed Ospedaletti da campo. Steccato fino al collo per mesi, mesi e mesi, S.M. la Regina Margherita, che aveva voluti noi ufficiali della Sassari riuniti nella "Sala degli Specchi" mi salvò le gambe quando accadde altra dolorosa vicenda e non esitò ad inginocchiarsi accanto alla mia barella, deposta a terra, mentre lacrime di commozione bagnavano il ciglio dei presenti e mentre io mi sforzavo di assicurare Sua Maestà.

La morte mi ha sfiorato innumerevoli volte: chi ha vissuto così non conosce la menzogna e per questo opino si creda che molte volte, in quelle notti insonni, nelle quali il delirio s'alternava alle sofferenze, in quei luoghi ove il soggolo bianco di una suora rappresentava l'unica nota di umana solidarietà, dove il nome veniva sostituito dal numero di un letto, quando il n.15 ed il n.17 (quindi lui era al n.16) cessavano di spasimare venivano avvolti in un sudario, in quelle notti tormentose pensavo alla caducità delle cose umane e compresi la missione più che umana della Propaganda intesa a sollevare tanti poveri esseri.

Questo spiega perché dopo aver conosciuto S.E. Della Volpe, Mons. Lucidi e tutti i funzionari (il Cav. Sante, ecc.) mi sono appartato.

Vivo del mio più che modesto stipendio: sono quasi astemio dal bere, non spendo un soldo nel fumo, ho in orrore il gioco, non frequento né cinema, né teatri, non ho amici e tantomeno peggiori vizi.

Quando ho potuto, ho aiutato chi è più povero di me. La mia vita trascorre in ufficio, la sera la dedico all'istruzione ed all'educazione dei miei 4 ragazzi per i quali, con una forza di volontà non comune nei sani, non ho mai misurato i sacrifici, per quanto talvolta verso di loro mi domando se non pecco di durezza.

Il Parroco di S.M. del Torrione a Ravenna, il V.Parroco di S.Fedele di Como, l'illustre Prof. Don Guerrino: Canonico di Caserta hanno conosciuto la mia famiglia.

Eppure quanti dolori:

Il più grande dei miei figli (il primo morì prima di nascere per il trauma subito dalla mamma nel non aver più mie notizie quando fui ferito, la seconda morì appena nata a causa della gravissima spagnola - uno dei primissimi casi - che lasciò tra la vita e la morte per molto tempo mia moglie) ragazzo robusto, venne a Como colpito da paurosi fenomeni nervosi; malgrado ciò è sempre riuscito primo nelle scuole ed alla licenza liceale ha distanziato tutti gli altri candidati di varie sessioni presentando, come è norma per i candidati provenienti da Montecassino, i lavori in latino anziché in italiano riscuotendo il plauso degli esaminatori.

Come impiegato civile ho sempre adempiuto al mio dovere e molti miei Superiori diretti mi hanno considerato quale un figlio: uno andando a riposo ha voluto abbracciarmi e baciarmi avanti tutto il reparto.

La prova è che per quanto io sia quasi un autodidatta (da esterno ho conseguito il Diploma di Perito Agrario con 82/100) ho quale consegnatario di ingentissimi valori dello Stato - ed una zona estesissima per il contenzioso fiscale - una prova non dubbia di stima guadagnata malgrado il carattere franco e leale che non sempre costituisce apprezzabile dote per riuscire.

Sul mio carattere può essere bastevole un aneddoto: un giorno S.M. la Regina mi disse: "Sa Taddei che lei è un bell'originale? se io fossi nelle sue condizioni mi sentirei morire!"

Al che io risposi: "Convengo di essere originale, ma mi permetto di far notare alla Maestà Vostra che la disperazione non avvantaggerebbe le mie condizioni fisiche mentre mi avvelenerebbe quelle morali".

La debilitazione fisica non ha abbattuto il morale e sempre, senza preoccupazione per l'immediata ricompensa, ho lavorato più che ho potuto, tanto che anche ora mi avviene di venire a conoscenza di lusinghieri giudizi.

Ultimamente per non far sottostare il mio ragazzo più grande (ancora molto delicato), che frequenta la facoltà di ingegneria, allo strapazzo del viaggio, ho domandato ed ottenuto di risiedere a Napoli nelle vicinanze dell'Ateneo e mi sbarco alla spola giornaliera con Caserta con grave disagio fisico ed economico. E non è che l'ultimo sacrificio fatto che in precedenza ho dovuto sobbarcarmi fino ad accettare lavori che richiedevano 20 ore di lavoro nelle 24 e perché non mancassero i mezzi per gli studi son dovuto esulare da Roma e nel giro di pochissimi anni passare per Ravenna (dove lo sforzo ed il clima mi obbligarono a lunga decenza), Cremona, Taranto, Como, Caserta e Napoli.

Ritengo che quanto ho esposto (tutto controllabile) sia valso a lumeggiarmi più di qualunque informazione fredda ed inaffidabile.

Non mi resta quindi che rinnovare le scuse per tali informazioni non richiestemi direttamente ma che ho ritenute doverose sia nei confronti dell'E.V. sia nei miei.

Gradisca l'E.V. i sensi del più profondo, rispettoso, filiale ossequio

Napoli li 27 Marzo 1939

Ignazio Taddei

Capitano di R.S. (mutilato)

Ricevitore di Monopoli di Stato - Caserta

ovvero: Via Michele Zannotti 14 - Napoli

P.S. Scopo della presente è quello di fornire le notizie che mi riguardano e nel caso queste fossero incomplete o se ne desiderasse la documentazione mi terrei altamente onorato di favorirla direttamente.

PRO-MEMORIA

DELLE CAUSE GIUDIZIARIE DAL 1880 IN POI

Sono riuscito a trovare gli originali delle **sentenze** delle cause proposte dai detti Brunacci contro Propaganda Fide, che ho ricopiato in un capitolo a parte.

Dall'esame di questi documenti e da altri, consegnatemi da alcuni loro discendenti, ho cercato di ricostruire un pro-memoria, che potrà essere molto utile, in seguito, per ulteriori ricerche.

Breve premessa:

quando il Cardinale muore, viene aperto il suo **testamento** in cui egli dichiara di voler donare tutte le sue proprietà alla **Propaganda Fide** e nulla ai Brunacci, suoi parenti da parte di padre, nè ai Carandini, parenti da parte di madre.

Dichiara, però, che Propaganda Fide debba entrare legalmente in possesso dei suoi averi soltanto dopo la morte dei suoi parenti Brunacci ancora esistenti, cioè Ignazio ed i suoi due figli Giuseppe e Lorenzo.

Passano gli anni e, prima che muoia l'ultimo dei parenti, cioè Lorenzo, il Papa Pio IX permette a Propaganda Fide di derogare dall'attendere e, quindi, di entrare in possesso dell'eredità del Cardinale. **Era il 31 gennaio 1870. I Piemontesi entrarono a Roma il 20 settembre 1870.**

Dieci anni dopo, diventati nel frattempo adulti, i figli di Giuseppe e di Lorenzo faranno opposizione alla deroga di Pio IX.

Purtroppo i giudici non vollero mai entrare nel merito e rigettarono sempre per "prescrizione" le loro richieste.

Il testamento del Cardinale

Il **24 gennaio 1824** moriva in Roma il Cardinale Ercole Consalvi (nel secolo Ercole Brunacci).

Nello stesso giorno del decesso, Mons. Alessandro **Buttaoni** procedeva all'apertura di un plico suggellato nel quale era contenuta la schedula testamentaria che veniva pubblicata con verbale del **notaio Offredi** nel quale davasi atto:

1°) di molteplici correzioni rilevate nella schedula stessa;

2°) che Mons. Buttaoni, erede fiduciario del de cuius, riteneva presso di sé tutti gli altri fogli relativi al testamento perché era stato esonerato dall'obbligo di manifestare la commessagli fiducia.

Nonostante il testatore avesse dichiarato che della schedula facevano parte integrale, quali disposizioni di ultima volontà, i fogli segnati recanti dalla lettera **A** alla lettera **U**, il Notaio non procedeva alla pubblicazione di detti allegati che venivano trattenuti dall'erede fiduciario.

Il **13 febbraio 1824** Mons. Buttaoni faceva procedere alla pubblicazione dell'allegato recante la lettera **P** col quale il de cuius disponeva che l'istituito suo erede fiduciario doveva

considerare erede universale di ogni suo bene la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, alla quale però proibiva la detrazione della quarta falcidia e disponeva, altresì, che *"fintantoché vivrà uno solo dei miei familiari giubilati e degli anni legatari a vita, non debba la suddetta Sacra Congregazione godere (salvo ciò che indicherò più sotto) la mia eredità, né assumere in verun modo l'amministrazione della medesima"*.

Successivamente e precisamente nei giorni **2 dicembre 1825** e **9 febbraio 1890** furono pubblicati altri allegati, ma **mai quelli recanti le lettere S e T**.

A seguito di un giudizio promosso da alcuni discendenti di parenti collaterali del defunto Cardinale, avanti il Tribunale di Roma, con ordinanza di quest'ultimo veniva disposto il deposito nella Cancelleria di tutti i fogli originali del testamento, ed, in esecuzione di tale ordinanza, il conservatore dell'archivio notarile depositava gli allegati P ed U in uno ai verbali originali di deposito 24 gennaio 1824, il 13 febbraio 1824 e 2 dicembre 1825, mentre il **notaio Biasucci** depositava i fogli a lui consegnati dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide il **22 novembre 1890**.

Con successivo verbale **27 gennaio 1901** il Giudice delegato con l'intervento del P.M. procedeva alla descrizione ed accertamento di detti documenti rilevando la mancanza di alcuni allegati, le abrasioni, correzioni di parole, cancellazione di parole nella schedula e negli allegati.

I sopra richiamati documenti si trovano depositati nella suddetta Cancelleria del Tribunale col n. 287.

Sta di fatto che il **9 dicembre 1869** Mons. Francesco **Bernetti**, ultimo erede fiduciario, espose a Sua Santità **PIO IX** che, **rimanendo soltanto tre pensionati**, la sopravvivenza dei quali avrebbe impedito a Propaganda Fide di entrare nel possesso e nell'amministrazione dell'eredità, sarebbe stato suo desiderio affrettare la consegna dei beni ereditari e chiedeva di eseguire tale consegna.

Ottenuto il Pontificio rescritto, l'eredità Consalvi fu rimessa in potere di Propaganda Fide in data **31 gennaio 1870** per i rogiti del **notaio Porta**.

Desideroso di assicurarmi se questi "tre pensionati" fossero veramente i suoi parenti **Brunacci** di Toscanella da parte mascolina, o gli altri parenti **Carandini** o **Parisani** da parte di madre, mi decido a scrivere a Propaganda Fide, ricevendone subito risposta e conferma di quanto asserito nelle cause Brunacci.



CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI

00187 - Piazza di Spagna, 48

Tel.06.698.79299

Fax.06.698.80246

E-mail.cepsegreteria@evangel.va

PROTOCOLLO N.2238 /2005/A

POSIZIONE N. 10/14/3

Roma, li 6 DICEMBRE 2005

Egr. Sig. Maurizio Brunacci

Via G. Spontini n. 20

00013 Mentana (ROMA)

Oggetto: Eredità Cardinale Consalvi — Parenti ai quali la

Congregazione di Propaganda Fide versava un sussidio dopo aver incamerato i beni del Cardinale

Rispondo alla Sua e-mail del 28 novembre 2005 e Le segnalo quanto segue.

*Dalla documentazione reperita in archivio è risultato che il sussidio era stato concesso da Papa Pio IX a **Lorenzo Brunacci di Toscanella** e a Suo fratello **Giuseppe**, parenti del Cardinale Consalvi per **scudi 4 mensili** ciascuno.*

Risulta altresì che alla morte dei fratelli Brunacci di Toscanella le rispettive mogli abbiano richiesto l'estensione a loro favore del sussidio in considerazione della non florida situazione economica.

*In particolare alla morte di Lorenzo la moglie **Marianna** richiede alla Congregazione, nel 1878, la concessione del sussidio, che fu concesso dal Cardinale Prefetto nel 1880 per **15 lire mensili**.*

*Parimenti , alla morte di Giuseppe, la moglie **Anna** chiese ed ottenne di potere avere anche Lei il sussidio.*

Distinti saluti

IL CAPO UFFICIO
Mons. Francesco Di Muzio

TUTTO TORNA!
(VEDERE LE CAUSE NELLA SEZIONE "CONSALVI")